LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina);
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea 16 50 8 25 1 50
Estero qualunque destinazione 33 50 17 75 3 25

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE
Frangar, non flectar

L'on. Alessandro Fortis in... casa sua.

Fortis e il sonno — Il « surge et ambula » del potere — Fortis e il pecoraio di Forlì — Fortis, la verità e una bella donna — L'ultimo biglietto di Fortis a Sonnino — Carlo V e Giolitti, Fortis e il Cenobita.

(Nostra corrispondenza particolare).

Roma, agosto.

Si dice che la fortuna non viene dormendo e che in fama non si viene sotto la coltre, ma Fortis ha sbugiardato anche i proverbi: e così le moltitudini sono in decadenza anche nelle loro popolari formule di saviezza o di esperienza secolare. Chi ha ragione? L'on. Fortis o i proverbi? I romani univano il letto alla tavola, i principi crearono i letti di giustizia, gli eroi desideravano di morire sul letto della gloria; Fortis deve al letto ed ai lunghi, tranquilli sonni riparatori la giocondità, la genialità, la limpida freschezza della mente e la subitanea ispirazione. Se gli Dei di Omero con tre passi erano alla meta, Fortis vi è con tre ore di sonno. Per Fortis il sonno è la giovinezza. L'Evangelo c'insegna che il Signore ha accordato il sonno al giusto; se vero è, Fortis è l'uomo più giusto della terra.

Dorme coi pugni chiusi, come i fanciulli. E quando dorme, non lo sveglierebbero nè le cannonate nè il terremoto..... E' detto nel Korano che Dio accorda ai giusti un piccolo angolo nelle stanze del Paradiso per ivi potersi ritirare e schiacciarsi, dopo il celeste banchetto, un placido sonnerello.

La nomina a presidente del Consiglio del deputato di Poggio Mirteto dovrebbe certamente essere stata opera celeste, imperocchè Fortis non l'ha davvero cercata, nè brigata, nè sollecitata. Se Fortis può adesso sacrificare qualche ora di sonno ai doveri e alle cure del Governo, non ha sicuramente sacrificato un pisolino solo per conquistare la cosidetta croce del potere.

***

Un giorno — molti anni trascorsero! — un illustre parlamentare, che ambiva e godeva di alzarsi presto, svegliandosi quando si svegliano i fiori, gli zeffiri e i pollastri di primo canto, andò a trovare Fortis, che allora abitava in via della Mercede, sotto il fotografo Schemboche, ad un'ora che il..... sole faceva appena capolino. Si trattava di una faccenda della maggiore importanza e urgenza.

Fortis, possiamo figurarcelo, rimase piuttosto male, e, pur non perdendo il suo mansueto, arguto umorismo giocondo, prese a dire: « Credi tu che le belle idee, i pensieri felici si sveglino a bruzzolo, all'aria gelida della mattina? Lo spirito vola, se il corpo giace: è il sonno che a me mette le idee in movimento. » E il visitatore mattutino, avendolo contraddetto un po', Fortis lo convinse subito con un aneddoto:

« Il celebre Burke — disse Fortis, pel quale l'aneddoto vale un volumone di storia ufficiale e bacetta — prima di recarsi nella sala del Parlamento, passava a prendere il suo amico Carlo Fox. Lo ritrovava per lo più che si era alzato da poco e che faceva colazione a mezzogiorno. A questo proposito Edmondo Burke diceva al grande oratore dell'Opposizione: « Non mi stupisco se io arrivando al Parlamento mi trovo affaticato, freddo, senza pensieri e senza parole. Io mi sono alzato di buon mattino; ho dovuto parlare con venti persone, occuparmi delle cure domestiche, d'affari di liti; ho dovuto gridare coi figli, coi servitori. Cosicchè quando debbo trattare le pubbliche cose non ho più la metà del mio vigore e della mia capacità. Voi, al contrario, che vi siete alzato alle undici ore passate, che avete riposato placidamente tutto un sonno, senza essere affaticato lo spirito e vuotato il capo con cento affari e cento fastidi, comparite nell'Assemblea dei rappresentanti del popolo pieno di luce, di anima, di calore, come il sole alzato nello splendore dello zenit. »

E Fortis, il quale, prima di salire al potere, era della scuola di Carlo Fox, ora che è presidente del Consiglio e ministro dell'interno ha dovuto per forza adattarsi alla scuola del celebre Burke; ma come Burke, perdendo il sonno, non ha perduto l'eloquio e lo spirito.

Surge et ambula è il suo motto di adesso, e all'onorevole deputato di Poggio Mirteto gli si può dire, di buon mattino, come il Califfo alla sorella della sultana Scherezade: « Giacchè siete desta, raccontateci qualcuna delle graziose novelle che sapete! »

***

Allo tocco del mattino l'on. Fortis ha già ricevuto qualcuno; magari il corrispondente politico della *Stampa* tra i primi: è un suo amico di vecchia data, nonostante che gli fosse fiero competitore quando non uscito a Forlì, si presentò a Poggio Mirteto. Quello scetticone mussulmano ed egoista del marchese Di Rudinì, si aveva combattuto ufficialmente a Forlì con un candidato repubblicano ed a Poggio Mirteto con un moderato.

Chi oserebbe dunque negare che le notizie della *Stampa* non siano fresche? Esse godono dei primi raggi del giorno, del profumo della mattina, della freschezza delle aure, quando tutto si risana e si ravviva.

***

Per lo più i visitatori mattutini dell'on. Fortis sono dei vecchi amici di casa, gente modesta e ignota, che gode di questa eccezione privilegiata. Per gli ominoni c'è il Ministero. Fortis è sovratutto un uomo di cuore, *cor cordium*; e tutta la sua vita serba questa impronta speciale: far del bene come può a tutti, in specie agli umili. E se questi sono romagnoli, è meglio.... Naturalmente coloro che l'avvicinano maggiormente, che lo conoscono meglio, sono più a portata di mano della sua protezione.

Racconterò fra i tanti un fatterello curioso e caratteristico.

Giorni fa in camera di Fortis s'accalorava una conversazione in romagnolo: le sonore esclamazioni squillanti si udivano dalla sala da pranzo ch'è lì attigua alla stanza da letto del presidente del Consiglio. Di che cosa mai discorrevano? Ve la dò in mille a indovinare.

Un arzillo vecchietto forlivese era venuto a Roma per comprare in riseria delle pecore di scarto. Pare che l'avessero imbrogliato una sono di dieci o di venti pecore. Amico e compaesano del presidente del Consiglio, andò da lui di buon mattino per chiedere consiglio. E Fortis l'ascoltò e discusse con lui una mezz'oretta buona. Credete forse che un avvocato principe, il capitalista più cospicuo, l'impresario di opere pubbliche più fortunato, l'uomo politico più in voga si possano vantare di un privilegio simile sia nel tempo in cui Fortis esercitava l'avvocatura, sia adesso che è presidente del Consiglio? Neanche per sogno! L'educazione mazziniana di Alessandro Fortis ha lasciato una bella impronta nell'anima sua: cioè l'amore per gli umili e un profondo convincimento di spiritualità. Fortis è spiritualista al punto che quando quel valentuomo del ministro della pubblica istruzione pronunciò il magnifico discorso (ma in verità un po' troppo materialisticamente scientifico) all'inaugurazione del Congresso psicologico, il presidente del Consiglio, che pure stima e apprezza grandemente l'ingegno vivido e preclaro e l'eccelsa anima virtuosa di Leonardo Bianchi, suo ambito e prezioso collaboratore, non nascose agli intimi che l'anima sua alzava rapido il volo verso i limpidi orizzonti infiniti dello spiritualismo di Giuseppe Mazzini.

Se a vivere nel mondo politico si perde la fiducia nel genere umano, questa fiducia si rinfranca subito esercitando il potere con criteri di giustizia e di verità. Nessuno udrà le chiacchiere dei corridoi, le burattinate, i battibecchi, le malignità e le insidie del dietroscena più di Alessandro Fortis, che per evitare di ascoltarle, anche di traverso, si vede di rado, o magari, non è stato mai alla *buvette*.

***

Il deputato di Poggio Mirteto avrebbe, come il saggio, accusato Euripide per aver fatto dire ad Ippolito che aveva giurato colla lingua e non col cuore. Fortis asserisce — e si può credergli sulla parola! — che i maneggi occulti gli creano un tal labirinto da cui difficilmente saprebbe uscire. Mi rammento a questo proposito come un giorno dicesse che Depretis mancava di politica perchè ne metteva troppa in uso, e ponendo in tutto astuzia e finezza faceva sempre sospettare macchinazioni ed inganni.

Una volta a Rimini — il valoroso garibaldino e avvocato principe — raccontava che, dato il suo temperamento, egli non può fare a meno di esprimere arditamente e francamente il suo pensiero, dire tutta la verità, ben s'intende nei limiti della prudenza e della convenienza di una persona educata. Un amico osservò che anche la verità ambisce la sua *toilette* e che niente quanto le cose vere richiedono il loro abbigliamento. « La nuda verità — concluse — è una indecenza come la..... nudità. »

Fortis si volse verso una bella signora la cui... verità e venustà di forme aveva acceso molte fantasie e ferito molti cuori, e rimbeccò tutto lieto: « Io preferisco la nudità.... »

Difatti la verità deve mostrarsi nuda come la dipinsero gli antichi prima del..... Parlamento. E mai la verità apparve più seducente come in quella sera bionda di Rimini calmeata nelle forme adorate della bella signora. Non per nulla un diplomatico galante, ma savio e di spirito, diceva: « Vorrei essere piuttosto madama di Montespan che Luigi XIV. » Difatti Urbano Rattazzi, interrogato da Vittorio Emanuele II su quel che sceglierebbe egli d'essere per godere di una fortunata vita nel mondo, rispose che vorrebbe essere una bella donna fino a trent'anni, un gran generale o un uomo politico felice fino a sessanta, e da sessant'anni in là cardinale. E dire che era un anticlericale! Ma se la gioventù durasse fino a ottanta anni, Alessandro Fortis, oso dirlo, per godersi una bella donna rinuncerebbe volentieri al bastone di maresciallo, alla porpora cardinalizia, alla cura di Montecatini e persino ai tenebrosi segreti di corridoio dell'on. Camera, la beltà del corridoio.

***

Fortis vive modestamente, lì in quella ormai famosa via della Gatta, in un appartamento nè vasto nè lussuoso, il quale, anzi, faceva parte dell'antica foresteria del palazzo Doria: tanto è magnifico il palazzo, quanto è modesta la foresteria.

— Qui..... *gatta* ci cova! — dicono quelli che ci passano vicini.

Dopo la..... cova, a palazzo Braschi, la.... gatta dorme in una camera, da stoico antico: un letto di ferro, semplicissimo, un canterale, eseguiti sul disegno che William Penn immaginò per i quaccheri, una comodina, due sedie. Sopra il letto la fotografia della madre. A destra pochi ritratti alla rinfusa, Gladstone, Crispi, Verdi, Saffi, Gambetta, Lassalle, Castelar, insieme a parecchi altri di gente ignota e amata, sovrapposti gli uni agli altri, senza cornice, disordinatamente. La sua biblioteca, una fra le più ricche e la più completa d'Italia, l'ha a Forlì: difatti come un uomo politico potrebbe sul serio studiare a Roma? Ferdinando Martini, che se ne intende, dice che è impossibile. A Roma c'è il Parlamento: e se sopra la biblioteca di un insigne uomo si potè scrivere: « qui i morti aprono gli occhi ai viventi », sulla soglia di Montecitorio si potrebbero, invece, far mosaicare queste parole: « qui i viventi..... compono le scatole anche ai morti! »

Nelle ultime discussioni ferroviarie è stata edificante, per parte degli avversari più accaniti, la constatazione della onestà personale insospettata e insospettabile di Alessandro Fortis. La modesta fortuna di Fortis ne è la prova lampante! La lealtà degli avversari lo ha francamente e cavallerescamente riconosciuto. Hanno detto la verità!

A proposito: Fortis e Sonnino — il quale è partito l'altro ieri per l'Engadina — si trovano nelle migliori relazioni personali: i loro rapporti sono cordialissimi, tant'è vero che Fortis è stato ospite anche del « Romito », il famoso castello sonniniano sulla spiaggia labronica, chiuso ai profani e tutto consacrato alla austera ed intellettuale solitudine dell'uomo che ha scelto per sè il motto ovidiano: *Nitor in adversum*.

Ebbene, non appena terminò la famosa votazione sull'ordine del giorno Gianturco, Fortis scrisse lì per lì a Sonnino il seguente bigliettino: « *Caro Sidney, non ti pare di aver veduto un galantuomo uscire da un'imboscata?* »

Può darsi che qualche oppositore inferocito abbia sospettato che i tenditori dell'imboscata erano Borgnini e Oliva. Ma, in un modo o in un altro, comunque si pensi, la buona fede di Fortis è fuori discussione.

Direbbe Chamberlain che Fortis ha un grave difetto per un uomo politico: non ama il denaro.

Se ciò è vero per quanto riguarda lui personalmente, è invece tutto il contrario quando si tratta di custodire i quattrini dello Stato. Egli n'è geloso tutore, e le sue conferenze con i ministri cosidetti tecnici sono le più scrupolose, le più frequenti, quelle a cui dedica volentieri il maggiore e miglior tempo e anche qualche volta — è tutto dire! — il sonnellino della siesta, quel benefico sonnellino che è l'invocato angelo consolatore e..... riparatore di Alessandro Fortis.

***

Il presidente del Consiglio ha per me, e forse per i lettori della *Stampa*, un solo torto: quello cioè di aver paragonato Giolitti a Carlo V.

Ed ecco come. Me l'ha riferita tale quale l'on. Orazio Spagnoletti; se non è vera è ben trovata.

Il giovane parlamentare, giovane fido e valente, mi ha assicurato che Fortis l'ha raccontata a colazione l'indomani della sua presa di possesso a Palazzo Braschi. Ve la do per quel che mi costa.

Carlo V, quand'era in convento, aveva l'incombenza di chiamare i monaci che dovevano andare in coro a cantare le ore di Mattutino. Una volta che aveva fatto un grande urlo negli orecchi e che tirava per i piedi un povero fratino, che dormiva la grossa e che, riposando nel suo letticciuolo, gli pareva di essere in Paradiso, quel fraticello, destatosi di mala voglia, disse all'ex-Imperatore: « Non vi basta di aver turbato il mondo quand'eravate sul trono? Venite ora a turbare i sonni di un povero cenobita che ha rinunziato al mondo ed ai suoi vani piaceri? »

Giolitti sarebbe Carlo V e Fortis il fraticello: un fraticello, a dire il vero, piuttosto grosso e grasso e lardellato come un Padre guardiano, ma ciò non guasta nè l'immagine, nè l'aneddoto.

Quando Fortis strilla che di restare al potere non glie ne importa proprio niente, si può credergli sulla parola.

Per un galantuomo tranquillo di coscienza, saldo di corpo e sano di spirito, svegliarsi al canto del gallo invece che destarsi a quello delle cicale non è poi un gran divertimento.

Carlo Paladini.

L'indisposizione dell'on. Fortis.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 21,45:

Il presidente del Consiglio stamane ha avuto un'altra emorragia nasale piuttosto prolungata. Egli è rimasto a letto avendogli i medici ordinato il più assoluto riposo, tanto più che lo colgono frequenti capogiri. Causa questa prolungata indisposizione dell'on. Fortis, non si terranno più per ora Consigli di ministri. I medici hanno proibito all'on. Fortis qualunque occupazione. Gli furono rimessi i tamponi, la qual cosa non è stata troppo agevole.

Il presidente del Consiglio dovrà trattenersi a Roma almeno una quindicina di giorni in assoluto riposo. Egli non andrà più a Montecatini, perchè quella cura sarebbe debilitante, mentre l'on. Fortis ha bisogno di fare una cura fortificante. Egli si recherà invece, quando sarà in condizioni di farlo, a Vallombrosa.

Il colloquio di Tittoni cogli ambasciatori d'Austria e Germania.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Intorno al colloquio recente dell'onorevole Tittoni cogli ambasciatori di Germania e d'Austria, il corrispondente della *Patrie* da Parigi telegrafa i seguenti particolari:

« Il colloquio ha avuto lo scopo di evitare nel momento attuale qualsiasi conflitto che possa nuocere al prestigio della Triplice ed offrire elementi di pericolo per la pace europea, lasciando così il campo libero alla soluzione della questione dell'Estremo Oriente, a cui tutte le Potenze sono interessate.

« Mi risulta — aggiunge il corrispondente — che la diplomazia francese si adopra vivamente al medesimo fine, contribuendo perchè si realizzi il progettato incontro tra Eduardo VII e Guglielmo II. »

Come e perchè Nunzio Nasi è andato a Roma.

I curiosi particolari della gita.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22,5:

Il *Giornale d'Italia* pubblica questi particolari intorno alla venuta in Roma di Nunzio Nasi:

« Oltre alla folta barba che si è lasciata crescere durante il suo involontario esilio, oltre al diverso modo di portare i baffi, adottato fin dai primi tempi della sua fuga dall'Italia, l'ex-ministro ha preso qualche altra precauzione, mutando i connotati con un bel paio di occhiali neri e travestendosi; non diciamo ancora quale travestimento egli abbia adottato, ma è certo che egli non aveva l'abito da prete, come sulle prime era corsa voce. I baffi e la folta barba armonizzavano invece con un altro genere di travestimento, che diremo a suo tempo quale sia stato.

« Nunzio Nasi è entrato in Roma di sera, e non è arrivato in treno fin alla stazione di Termini, ma è sceso ad una piccola stazione prima di giungere alla capitale. Colà un rapido automobile lo ha condotto, la sera del 24 luglio, entro Roma. Era una sera triste, un fortissimo temporale si era scatenato, rovesciando sulla città una fitta pioggia; le strade erano deserte e l'impresa riuscì facilmente.

« Nell'appartamentino affittato da Virgilio Nasi tutto era pronto: il notaio, i testimoni, l'atto di procura; non mancava che la presenza dell'ex-ministro e la sua firma. Rapidamente, mentre la pioggia continuava a scrosciare al di fuori, l'atto fu compiuto, e Nunzio Nasi uscì subito dalla casa, risalì in automobile e si allontanò rapidamente, accompagnato da un suo fido amico. La notte stessa egli abbandonò Roma. La ragione dell'apparizione di Nasi a Roma deve unicamente ricercarsi in una questione di procedura, che al Collegio defensionale del Nasi parve doversi risolvere coll'atto di procura da lui rilasciato in Roma, per la presentazione del ricorso alla Cassazione.

« Bisogna por mente al fatto che la sentenza della sezione d'accusa era stata notificata al Nasi, malgrado la sua latitanza, con la consegna della sentenza fatta all'ultimo domicilio del Nasi in via Nazionale, qui a Roma.

« Passati i termini della notifica, la sentenza di rinvio alle Assise sarebbe stata definitiva. E col mandato speciale rilasciato dal Nasi per mezzo di notaio, la Difesa del Nasi ha voluto appunto creare il modo di arrivare fino alla Cassazione e di porre al supremo magistrato l'eccezione di incompetenza. Inoltre alla Procura generale si rifiutavano assolutamente di trasmettere il ricorso alla Cassazione se non vi era un atto speciale di procura del Nasi.

« Ma certo resterà — osserva il *Giornale d'Italia* — il dubbio della ricevibilità del ricorso. E perciò dobbiamo prepararci ad assistere ad un interessante dibattito procedurale, che si farà a suo tempo innanzi alla prima sezione della Corte di Cassazione. »

La *Capitale* smentisce che il Morelli sia suo redattore.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 14:

Poichè qualche giornale ha affermato che il signor Morelli, accusato di avere propalato la notizia falsa dell'incidente automobilistico del Re, raccolse la voce nella Redazione del giornale *La Capitale* e altri giornali affermarono che il Morelli era redattore della *Capitale* stessa, questo giornale pubblica che non ha mai visto nè conosciuto il Morelli, e quindi nè egli vi collabora nè ha mai messo piede nella Redazione.

Un Congresso scientifico dell'America latina.

Ci telegrafano da Rio Janeiro, 7:

Si è inaugurato il Congresso scientifico latino-americano. Tutte le Repubbliche sud-americane sono rappresentate.

Una riforma del clero.

L'istruzione uguale per tutti. Non più sacerdoti ignoranti.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 7 agosto.

Tutti i giornali clericali, pochi altri si sono occupati del recente *motu proprio* del Papa *De examinibus ordinandorum in urbe*.

Eppure merita che se ne dica qualche parola, perchè si tratta di una importante riforma del clero, si tratta di combattere la crassa ignoranza di certi sacerdoti e di elevarne il livello intellettuale.

La riforma non sarebbe nuova, perchè essa si riporta alle prescrizioni del Concilio tridentino; ma finora non se n'era fatto mai nulla, e si lasciava che i sacerdoti destinati alle campagne ricevessero una istruzione sommaria, appena sufficiente per illuminare i nostri buoni villici.

Col suo *motu proprio*, *Sacrosancta Tridentina Synodus*, il Papa stabilisce, in sette precise regole, che d'ora innanzi, tanto per gli ordinandi regolari, cioè pei chierici appartenenti a Congregazioni religiose, quanto per i secolari siano adottate uguali norme e misure circa gli esami. Tutti coloro che dovranno ottenere gli ordini maggiori dovranno prima esporre la materia, che riguardano l'Ordine cui aspirano, poi qualche pertrattazione di teologia dommatica, cioè una pel suddiaconato, due pel diaconato, tre per il presbiterato, ed infine un trattato sul Sacramento dell'eucaristia.

In passato i candidati provenienti da Congregazioni religiose non dovevano rispondere che sulla sola materia alla quale aspiravano. Oggi invece il *motu proprio* del Papa mette tutti allo stesso livello e distrugge perfino un privilegio, che era stato accordato da Gregorio XIII e confermato da Paolo V a favore dei gesuiti: « *privilegium exemptionis quodcumque perenflua extinguitur* », dice recisamente il Papa, ed aggiunge poi « *atque illud etiam quo fruitur societas Jesus.* »

Il *motu proprio* è in conclusione un atto di giustizia, che rimuoverà specialmente dall'ordine dei mendicanti il malvezzo — dovuto in altri tempi alla necessità — di ordinare, cioè, sacerdoti giovinetti di venti anni appena per mandarli nei conventi di provincia o nelle campagne a celebrare la Messa.

Se si pretende dal clero secolare sodezza di studi prima di concedergli l'ordinazione sacerdotale, perchè dai frati non si doveva esigere altrettanto? E dire che ai frati gli studi non costano nulla, mentre al clero secolare costano un occhio della testa.

Pio X ha fatto benissimo; ora vedremo quel che faranno i vescovi nelle loro diocesi e se adotteranno uguali misure.

Zeta.

La Commissione cardinalizia per gli affari ecclesiastici.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Stamane, alle ore 10, si è adunata in Vaticano la Commissione cardinalizia per gli affari ecclesiastici straordinari della segreteria di Stato. Vi sono intervenuti i cardinali Respighi, Di Pietro, Vannutelli Vincenzo, Gennari, Ferrata, Agliardi e Rampolla. Nella riunione si sono trattate diverse questioni, tra cui alcune riguardanti le possibili nomine di vescovi in Francia, per le quali Pio X è premuroso di provvedere, subordinatamente però alla decisione definitiva circa il Concordato e l'applicazione del nuovo regolamento inerente al culto in Francia.

Zeta.

Pio X in risposta all'indirizzo dei cattolici italiani.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Come risposta all'indirizzo presentato al Papa dai cattolici italiani di diverse regioni della penisola, esprimente sensi di ossequio, di adesione e di riconoscenza per la recente enciclica pontificia, Pio X ha diretto al conte Medolago Albani, al prof. Toniolo e all'avvocato Pericoli una lettera in cui dice che i nobili sentimenti che l'indirizzo racchiude non potrebbero essere più conformi e meglio rispondenti alle voci del suo cuore, e con particolare compiacenza ha ammirato la docilità con cui senza riserve di sorta i cattolici si dichiarano preparati a seguire volonterosi e lieti i suoi suggerimenti ed a tradurre in pratica i suoi disegni, dettati unicamente per la difesa della cristiana società ed il salutare risveglio delle vecchie e giovani energie, nell'interesse comune della chiesa, della patria per la salvezza dell'anima.

Il Pontefice lamenta che la sua enciclica abbia fornito, senza fondamento di verità alcuna, pretesti per travisare le sue intenzioni, e così si sia cercato di condurre in inganno la pubblica opinione e la coscienza dei semplici, traendo dalle parole, per sè stesse ovvie e chiarissime, un senso ben diverso da quello che esprimiamo nella nostra Enciclica; che sia stata da alcuni male interpretata, quasi noi volessimo una cosa e ne lasciassimo intendere un'altra, o che, accondiscendendo alla dispensa oggi in casi particolari, volessimo abbandonare le tradizioni gloriose del passato e rinunciare ai sacrosanti diritti della Chiesa ed alla rivendicazione dei diritti di questa sede apostolica.

« Noi — continua la lettera — avemmo sempre cura di parlare ai fedeli con quella sincerità che Cristo tanto raccomandò ai suoi apostoli, e non possiamo permettere che ci si faccia il torto di trarre dalle nostre lettere un'idea che non vi è nè che fu mai nostra intenzione, e, peggio ancora, di torcere dalle nostre parole un senso contrario al loro proprio. » E, dopo amorevoli parole a tutti « i nostri figli, che non cessano di esserci cari anche quando traviano », il Pontefice conclude:

« Voi dunque, figli dilettissimi, che dimostraste di corrispondere ai nostri intendimenti, proseguite nella via fissata nella nostra ultima enciclica, e quantunque il compito affidato alle vostre cure sia nei suoi preliminari, non perdetevi di animo di fronte alle difficoltà inevitabili di un'impresa che si estende sì vasta e di indole assai complessa. Lungo e paziente necessariamente dovrà essere il lavoro di preparazione se dalla vostra fatica volete raccogliere frutti durevoli, nè si potrebbe vedere fin d'ora gli effetti immediati di un'opera che richiede senza dubbio una organizzazione molto estesa e completa di tutte le forze cattoliche in Italia. »

La *Tribuna*, commentando la lettera, dice che il documento è importantissimo e lo si interpreta come una correzione all'enciclica in senso restrittivo e come un monito ai cattolici perchè non interpretino le intenzioni di Pio X troppo largamente. In una parola il Papa conferma che non vuole nè intende si formi un partito cattolico in Italia, e si riserva sempre, volta per volta, caso per caso, di dare il permesso di andare a votare.

Merry del Val a Castel Gandolfo.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il cardinale segretario di Stato Merry del Val partirà giovedì, nel pomeriggio, in vettura, per la sua villeggiatura di Castel Gandolfo. Perciò al palazzo Papale di Castel Gandolfo sono stati apportati dei restauri.

I Congresso generale sanitario per gl'interessi professionali.

Il « Fascio medico parlamentare » ha diretto a tutti i medici, veterinari e farmacisti del Regno la seguente circolare:

« La tutela della pubblica salute va viepiù accentuandosi ed acquistando maggior importanza, e come si è allargato il capo a cui si estende e sono aumentati gli oggetti di cui si occupa, così si sono moltiplicati e specializzati gli organi mercè i quali essa si esplica. Sorgono ogni giorno nuove esigenze, cui lo Stato deve provvedere, e si presentano in pari tempo nuovi problemi che occorre affrontare, a fine che l'organizzazione dei servizi sanitari costituisca veramente nel suo complesso un valido fattore di prosperità e di benessere.

« Chiunque abbia a cuore il miglioramento delle nostre popolazioni, lo sviluppo ed il progresso del nostro Paese, e non voglia serbarsi estraneo a quel grande movimento intellettuale e morale, che sempre più rinvigorisce la sociale solidarietà, non può certo disinteressarsi a tali problemi.

« E' però naturale che se ne preoccupino con particolare premura quanti per l'ufficio loro hanno maggior opportunità di agevolarne la pronta e felice soluzione.

« Per ciò appunto ai medici onorati del mandato legislativo parve doveroso di unire tutte le forze in un solo fascio, grazie al quale (abolita ogni distinzione di partito ed eliminato ogni obbiettivo politico) essi fossero in grado di spiegare opera concorde e non interrotta per l'incremento dei servizi sanitari e per la sollecita definizione delle più urgenti questioni che ai medesimi si riannodano.

« E' un programma complesso di studi, di ricerche e di confronti che occorre svolgere.

« Da un lato si tratta di vedere, tenendo conto di ogni principio scientifico assodato, in quale senso vadano corrette ed integrate a vantaggio della generalità le attribuzioni che in materia di salute pubblica spettano al Governo centrale ed alle altre pubbliche Amministrazioni ad esso associate in questa funzione, mentre dall'altro canto non si può prescindere dal tenere nella dovuta considerazione ogni legittimo interesse ed ogni giusta domanda della benemerita classe dei sanitari.

« E' infatti manifesto che al raggiungimento dei fini cui tendono le varie leggi in materia di sanità pubblica non basta l'imporre nuovi oneri allo Stato, alle provincie, ai Comuni; non basta l'esigere nuove maggiori cautele da parte dei cittadini; non basta il richiedere maggiori cognizioni, maggior lavoro e maggiori sacrifici da medici, da veterinari, da farmacisti, siano pubblici funzionari o liberi professionisti, ma occorre anche che la posizione di tutti gli esercenti le arti sanitarie sia ben definita ed efficacemente garantita. Perchè le nuove disposizioni e le nuove norme diano il frutto che è logico attenderne, è necessario che quelli non abbiano alcun motivo di personale preoccupazione, ma possano accudire serenamente al disimpegno delle loro funzioni, senza tema di vedere compromesse le loro fondate aspettative.

« A tale scopo gioverà grandemente che il Fascio medico parlamentare si metta in diretto rapporto coi sanitari del nostro Paese, sì da apprendere precisamente verso quale mèta convergano i loro desiderii, per formarne poi oggetto di speciali proposte davanti al Parlamento.

« Non sono mancati a questo proposito i voti di autorevoli Sodalizi, i quali anche di recente si sono fatti interpreti delle aspirazioni delle varie classi dei sanitari; ma non si può nascondere che non tutti i voti stessi appaiono inspirati agli stessi criteri nè giungono alle medesime conclusioni anche in ordine a questioni fondamentali, per modo che, data una tale disparità, manca al « Fascio medico parlamentare » una norma sicura per le proprie iniziative.

« Per fermo, ove si rendesse possibile uno scambio generale di vedute ed un'ampia discussione in proposito, molte divergenze sarebbero eliminate. Tendenze che in apparenza presentansi come reciprocamente contrarie troverebbero, con tutta probabilità, il punto nel quale accordarsi temperandosi a vicenda, e così un grande passo sarebbe fatto per l'attuazione di quelle riforme che solo si possono ottenere allorquando gli interessati le chiedano con fermezza e concordia.

« Il « Fascio medico parlamentare » vivamente desidera che a questo largo dibattito partecipino quanti più è possibile rappresentanti delle varie classi sanitarie, ed è per ciò che si interessa la S. V. a voler intervenire al « Congresso generale sanitario per gli interessi professionali » che all'uopo sarà tenuto in Roma nel prossimo novembre, ed al quale si spera che la S. V. voglia apportare il prezioso contributo della propria competenza ed esperienza. »

Il ministro Rava visita gli stabilimenti di Varallo e Borgosesia.

Ci telegrafano da Borgosesia, 7, ore 21:

Il ministro Rava ha visitato stamane a Varallo lo stabilimento Elettrolitico, che sarà prossimamente inaugurato, e il cotonificio Rotondi. Quindi, accompagnato dal segretario, dall'onorevole Rizzetti e dal sotto-prefetto, l'on. Rava si recò in automobile a Quarona, ove visitò il lanificio dei fratelli Rora. Nel pomeriggio visitò la Cartiera Sezzano, la Cartiera Italiana di Serravalle Sesia e la Manifattura delle lane, accompagnato dal cav. Magni, dal cav. Testa e dall'ing. Gilodi.

Alle 17,45 l'on. Rava partì in automobile da Romagnano Sesia per Novara, Milano, Bologna e Praggia.

Un monumento ad Umberto I a Montevarchi.

Ci telegrafano da Montevarchi, 7, ore 21:

Oggi a Montevarchi, alla presenza del Conte di Torino, venne inaugurato un monumento a re Umberto. Il monumento è opera egregia dello scultore Grossi. Per la circostanza parlarono, applauditi, il presidente del Comitato Rubeschi, il sindaco di Montevarchi conte Bernetti ed il prof. Del Lungo.

Il Congresso dei macchinisti e fuochisti a Milano.

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17:

Oggi nel salone dei *ferrovieri* si è riunito il Congresso dei macchinisti, fochisti e conduttori elettrici ed affini.

Erano presenti 41 rappresentanti delle diverse sezioni. Alla presidenza vennero chiamati il rappresentante di Novara, Secondo Ramella, Eugenio Tournier e Armando Rossetti.

Dopo la lettura del verbale dell'assemblea di Roma e dopo la verifica dei poteri, i congressisti deliberarono di ammettere la stampa alla discussione di tutti i comma dell'ordine del giorno di indole non affatto interna.

Il Congresso durerà cinque giorni. Tra le deliberazioni da prendersi sono compresi i provvedimenti contro i soci che non scioperarono e la questione dell'organizzazione dei macchinisti, fochisti e conduttori.

La terribile avventura d'un cacciatore americano

Ancora pochi giorni e sarà l'apertura della caccia. I nostri campi, le nostre colline risuoneranno di colpi di fucile, e mentre sarà gran terrore fra le pernici, i tordi, le quaglie, e..... le galline sarà gran festa e grande allegria presso tutti i nostri amici cacciatori. Così è: la caccia da noi non è che un sollazzo, uno spasso innocuo, e il più timido dei nostri scolari può improvvisarsi domani il più ardito cacciatore.....

Ma non in tutti i paesi la selvaggina è così compiacente come da noi: ci sono paesi in cui la selvaggina si chiama la tigre, il leone, l'orso, il jaguaro, ci sono paesi in cui il parco di caccia si chiama la foresta, si chiama il deserto, e per essere cacciatori colà ci vuole ben altra fibra e ben altra vocazione che da noi.....

Una partita di caccia in Africa, in Asia, in America è spesso una corsa alla morte.... Sott'occhio, appunto, ne abbiamo un esempio.

Fra queste avventure, e tra le più impressionanti che mai siano state udite, nessuna è certo più degna di menzione di quella che accadde ad un giovane americano, certo Abbot Nelson, di Skowhegan, Maine, Stati Uniti, nella primavera di questo stesso anno, presso le diramazioni del Kennebec River.....

La storia è narrata nell'*Halifax and Nova Scotia Chronicle*, e più diffusamente nel *Wide World Magazine*, e non è, in vero, per fortuna, di quelle che un cacciatore può solitamente trovare nei suoi ricordi.

Immaginate una creatura umana impigliata nelle vaste corna palmate di un grande cervo d'America, un'alce, infuriata come un toro; figuratevi questa creatura trascinata per miglia e miglia traverso il folto di una foresta, irta di pruni, di spini, di sterpi; figuratevela trasportata, sempre sul dorso della bestia, spaventata e furente, entro un lago, che l'alce traversa a nuoto da sponda a sponda; e, per compiere l'opera, ecco infine il misero cacciatore trovarsi nel cozzo, nella battaglia, che l'alce impegna con una rivale, incontrata nel suo cammino.

Pare impossibile che un uomo possa uscir salvo da tutte queste peripezie.... Eppure Nelson Abbot vive, ed è in grado di raccontare la sua spaventosa avventura a tutti coloro che la vogliono sentire.

Il giovane americano era lontanissimo dall'aspettarsi un simile accidente di caccia. Egli si trovò improvvisamente l'alce dinanzi a sè, passando per un sentiero, traverso una radura di foresta..... Il cacciatore si era alzato presto quel mattino coll'intenzione di battere le boscaglie intorno al Kennebec River, ma pensava così poco di far caccia grossa, che egli non aveva portato seco che un fucile di piccolo calibro e di minuta carica, buono appena per la comune selvaggina.....

Qualche gallo di montagna, qualche piviere erano per quel mattino tutto l'oggetto della sua caccia.....

Quando la grande alce ad un tratto venne a trovarsi di fronte con Nelson sullo stretto sentiero della foresta, il cacciatore non fu menomamente sconcertato. Per un istante l'animale non si mosse, ed alce e cacciatore stettero come reciprocamente a spiarsi, l'alce sbarrando completamente il passaggio colla sua vasta mole nereggiante. Nelson gittò un grido..... Ora, al suono di una voce umana, e sopratutto al sentore umano impercettibile ai nostri sensi, non così acuti, il novantanove per cento dei cervi e delle alci volge il dorso e si dà a precipitosa fuga, non arrestandosi se non quando una distanza di cinque o sei miglia è messa tra il quadrupede ed il bipede armato di fucile. Ma con grande stupore del nostro cacciatore, la grande bestia, anzichè parere spaventata al grido ed alla presenza dell'uomo, non si volse e stette, mettendosi a raspare il suolo colla sua zampa ed abbassando le corna in atto di sfida e di minaccia.

La vita di un cacciatore nelle foreste dell'America del Nord è abituata ad ogni sorta di sorprese ed incidenti, e così l'uomo si trova subito parato ad ogni evenienza e non si lascia cogliere nelle circostanze più critiche, senza trovare un pronto espediente, una via d'uscita qualsiasi.

Nelson subito pensò che l'arma ch'egli recava, non era sufficente difesa pel genere di nemico che aveva dinanzi a sè. Il cacciatore, inoltre, si persuase che l'alce era disposta a cercare la lotta ad ogni costo e fra sè si disse che doveva egli tentare pel primo l'assalto. Scaricò adunque i due colpi del suo fucile contro l'animale, tanto per sbalordirlo, poi, gittata l'arma, fece un salto da lato a cercare un rifugio entro una vicina macchia di cedri e di abeti. La fiera, appena tocca, furente di rabbia, si diede ad inseguirlo. L'albero più prossimo che offriva i suoi rami salvatori al cacciatore era un ruvido gigante della foresta elevantesi in mezzo a minori arbusti: un grosso e fronzuto faggio.

Nelson si afferrò al tronco, e sollevatosi arrampicando da terra si avvinghiò al ramo più vicino, ad un tre metri circa dal suolo.

Era tempo: in quella l'alce infuriata veniva a cozzare contro l'albero, sotto di lui... Ma il cacciatore era ancora ben lontano dall'essere salvo, ed anzitutto si accorse che l'animale, sollevandosi sulle zampe, poteva colle sue altissime corna raggiungerlo e colpirlo. Nelson, così, dopo qualche istante, con gran cautela, stese un braccio, poi l'altro, per sollevarsi fino al ramo superiore..... Ma ohimè, la sua decisione era stata fatale. Il secondo ramo era più debole del primo, ed egli vi si era appena aggrappato che un sinistro scricchiolio si udì, poi uno schianto... Nelson gittò un urlo..... Il ramo si era spezzato in due e lo sfortunato cacciatore si trovò precipitato dall'albero tra le corna della terribile alce.

Che cosa accadde a Nelson in quel punto, appena lo si può arguire, giacchè il povero giovane nella caduta quasi perdette i sensi. Ciò che di certo avvenne, è che il ramo spezzato cadde sui palchi delle corna dell'alce, in tal guisa che, tra il legno e le corna, le

gambe del cacciatore rimasero impigliate e strette come in una morsa.... Invano Nelson si dibatteva, tentava divincolarsi... Egli era prigioniero dell'alce, e la belva, ad un tratto, dato un balzo, prese la fuga trascinando seco, pel fitto della foresta, la sua vittima.... Su pel declivio dei colli, giù per le forre, la fiera, come impazzita, continuava a correre, a correre, a volare...., sempre col suo strano fardello sul collo.... Agli orecchi Nelson si sentiva come un sibilo di uragano. I rami degli alberi e degli arbusti, scostati bruscamente al passaggio, ricadevano su di lui, flagellandolo crudelmente; gli spini gli strappavano gli abiti e gli scorticavano le carni; i tronchi erano una perpetua minaccia pel suo povero capo.

E l'alce continuava a fuggire sempre...., sbucava in una radura, poi si cacciava di nuovo in una macchia, usciva ancora all'aperto, poi tornava a precipitarsi nei labirinti dei tronchi, nell'oscurità fatta dal fogliame opaco foltissimo; e fuggiva, fuggiva sempre....

Ricordate la leggenda di Mazzeppa, legato sul cavallo e trascinato a furia traverso le steppe dell'Ukrania? La sorte di Nelson sembrava, all'incirca, quella di Mazzeppa, e come Mazzeppa, Nelson ad un certo punto perdette i sensi e svenne....

Quando, a poco a poco, potè riacquistare l'uso delle sue facoltà, un rumore come di onde sonore colpì i suoi orecchi, ed aprendo e girando intorno gli occhi si accorse che la grande alce stava in quel momento attraversando un vasto lago, largo all'incirca tre miglia. L'alce, ancora e sempre, faceva gli sforzi più violenti per liberarsi del suo involontario fardello, e l'uomo, dal canto suo, cercava di tutto per divincolarsi, per uscire dalla sua terribile trappola.... L'alce intanto continuava a nuotare..... Nelson, pensò allora che coll'aiuto del suo coltello da caccia avrebbe potuto fender il legno e salvarsi, ma, nella pazza fuga a cui egli era stato trascinato, il coltello era caduto, ed invano il giovane se lo cercò indosso....

Come sarebbe finita quella corsa pazza?

L'alce, finalmente, toccò l'altra sponda, ma qui, tra i canneti, presso l'acqua un'altra spaventosa sorpresa attendeva il cacciatore: un'altra alce, della mole della prima, stava ritta, immobile, minacciosa....

I due animali, l'uno di fronte all'altro, stettero qualche istante, come mettendosi in guardia, poi, fremendo, sbuffando, emettendo un lungo bramito, si precipitarono l'uno contro l'altro.

Nelson chiuse gli occhi, e credette che la fine fosse venuta.

Le due alci alle prese, col capo chino, lottavano a terribili colpi di corna.... Il menomo che ricevesse il cacciatore poteva sventrarlo, ed egli, però, quanto più gli era possibile, si rannicchiava, si faceva piccino, si traeva indietro..... Ma un miracolo (Nelson persiste a chiamarlo un miracolo) doveva intervenire e salvarlo.....

Ad un tratto una terribile cornata, dell'alce avversaria, spaccò il ramo che teneva il cacciatore prigioniero, e questi, fatto un capitombolo, si trovò sul prato, ad un paio di metri dai contendenti..... Il suo stato, in vero, era dei più miserandi: ferito, scorticato, graffiato, colle gambe che gli dolevano come se fossero spezzate, Nelson grondava sangue da ogni lato.... Ma che era tutto ciò per un uomo che aveva visto ad un palmo da sè la morte istessa!

Il cacciatore durò alcuni mesi a rimettersi..... ma forse è da credersi che il gusto della caccia gli sia passato?

Appena rimessosi, Nelson prese una buona carabina, ed internatosi novamente nelle boscaglie del Kennebec River, si diede a seguire la prima traccia di alce che trovò...., e fece le sue vendette!

Le nostre navi alla Canea.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il Ministero della marina ha disposto per il rimpatrio dalla Canea della *Sardegna* e del *Bausan*. Resterà colà la sola *Caprera*. La compagnia di marina, sbarcata dalla *Sardegna*, sarà sostituita nella guarnigione dell'isola dai 150 uomini del [illegible] fanteria, distaccati da Chieti.

I solenni funerali del senatore Massarani

Ci telefonano da Milano, 7, ore 17:

Stamane ebbero luogo i solenni funerali del compianto senatore Tullo Massarani, che riuscirono imponenti per larghissimo concorso di Autorità, personalità e cittadini, degno del defunto, che destinò gran parte del suo patrimonio in beneficenza.

Il corteo mosse dalla casa di via Merino, per avviarsi al Cimitero Monumentale. Rendevano gli onori dovuti alla qualità di senatore del defunto un battaglione del 66.o fanteria, con Musica e Bandiera. Il carro recava la targa dei veterani e magnifiche corone della famiglia, della Società degli autori. Moltissime altre corone riempivano cinque carrozze, che precedevano il feretro. Tra i presenti, si notavano i senatori Ascoli, Colombo e Faldella, l'architetto Beltramo, il generale Bosozzi, gli onorevoli Cornaggia, Prinetti, Canetta, Mira, Silva. Erano rappresentati il Municipio, la Società italiana degli autori, il regio Istituto di scienze e lettere, la Deputazione e la Presidenza del Consiglio provinciale, oltre a molti Sodalizi e Istituzioni di beneficenza.

Al Cimitero parlò pel primo l'assessore cavaliere Morpurgo, in nome del sindaco e della città. Egli ricordò la rara coltura e l'operosità dell'estinto, e disse che Milano doveva inchinarsi al volere di lui, che deliberò che le ceneri riposassero altrove, mentre Milano, di cui da sessant'anni egli aveva fatto la sua patria d'azione, le avrebbe ambite. Parlarono in seguito il senatore Ascoli, il cav. Parisini, pel Governo, il senatore Faldella, pel Senato, ed altri.

La salma fu trasportata alla cappella israelitica, ove fu celebrato un ufficio funebre. Essa sarà cremata, e le ceneri saranno trasportate nel sepolcro di famiglia, a Merano.

L'incontro delle flotte inglese e francese NELLA MANICA.

L'entusiastica accoglienza a Portsmouth.

(Per telegrafo alla STAMPA).

Politica e cortesia.

(Nostra corrispondenza).

Londra, agosto.

Le guerre, in questo nostro mondo della fretta non durano più dieci anni come quella di Troja, o trent'anni come non ricordo quale guerra di due o tre secoli fa, di cui abbiamo penosamente imparati nomi e date sui banchi dei ginnasi e dei licei, e di cui ci siamo fortunatamente dimenticati. Le guerre moderne non durano più dieci anni, nemmeno le guerre diplomatiche a colpi di spillo o di artiglieria giornalistica; tanto è vero che da circa dieci anni che io sono qui, ho potuto vedere la guerra diplomatica giornalistica anglo-francese cominciare e salire, tra Fashoda e la lotta sud-africana, ad un prossimo pericolo, nei famosi giorni in cui l'immortale Joe dirigeva ai francesi l'*ultimatum* di essere più educati nelle loro caricature di John Bull e di sua moglie; ho potuto vedere tutto questo, ed anche arrivare a tempo per assistere alle prossime grandiose feste della riconciliazione. Perchè si tratta di una vera e propria riconciliazione fra i due paesi, fra i due popoli; e non di un semplice accordo fra due Governi. Certamente l'opera dei due Governi ha preceduta e preparata la riconciliazione popolare, che forse non avrebbe potuto avere luogo senza il lungo e sottile lavorio di Lansdowne e di Delcassé. Ma se ciò è vero, non è vero il contrario; chè una riconciliazione ufficiale fra i due Governi avrebbe potuto avere luogo senza essere necessariamente seguita dalla riconciliazione popolare, che è sempre più importante, più profonda e perciò ancora più difficile. Ed è questa riconciliazione popolare, sincera ed entusiastica, che darà il loro carattere alle feste imminenti; feste che saranno come uno splendido strascico dell'atto ufficiale che fu consumato il giorno della firma del famoso trattato anglo-francese.

Ahi! Ahi! Qui tocchiamo il lato debole; qui mettiamo la mano sulla spina della sfolgorante rosa della nuova amicizia anglo-francese; spina velenosa, di una cui puntura recente i francesi risentono ancora il dolore..... Voi sapete a che cosa io accenni. Voi sapete che il primo assai poco dolce frutto di questa sua riconciliazione con l'Inghilterra è stato per la Francia una mezza umiliazione di fronte alla Germania; sapete che quell'accordo marocchino, che del complesso dell'*entente cordiale* era stato la massima parte, è fallito alla prova dei fatti; e sapete ancora che da questa prova infelice gli astrologhi dell'internazionalismo hanno tratto il pianeta, per andare avanti con linguaggio astrologico, del fallimento finale e totale dell'*entente* stessa.....

Ora, in questo pronostico c'è senza dubbio dell'esagerazione. Perchè, trascritto dal nebuloso linguaggio della diplomazia, a quello più chiaro del senso comune, che cosa altro significherebbe questo pronostico, se non che la Francia finirebbe per essere obbligata a scegliersi i suoi amici secondo il beneplacito di S. M. Guglielmo II? E' verissimo che Napoleone obbligava i suoi fratelli a prendere le mogli che piacevano a lui; ma per quanto grande sia la superiorità autoritaria di Guglielmo II su quella di Napoleone, noi dubitiamo che riesca ad emularlo su questo campo. E poi, specie nei gradi vertiginosi della scala sociale, moglie si può prendere indifferentemente; ma gli odii e gli amori, specialmente quelli politici di una nazione, non possono essere soggetti a nessuna autorità. Anzi, quanto più violento, e in apparenza anche vittorioso possa essere lo sforzo impositore, tanto più inevitabile sarà la reazione sentimentale, aperta o celata.....

Questo è appunto ciò che pensano e dichiarano i giornali inglesi. Secondo essi la mossa poco simpatica di Guglielmo II per indebolire gli accordi fra l'Inghilterra e la Francia non ha avuto altro effetto che di aprire gli occhi dei due paesi e dei due Governi, e di fare intravedere, sia pure solo nella lontananza del futuro, la probabile necessità che questi accordi si estendano e si consolidino, e che dalla semplice cordialità odierna esca il frutto pratico di una alleanza. Tutto ciò è detto con linguaggio assai misurato e riservato; ma questa misura, questo riserbo non sembrano avere le loro ragioni in una prudenza egoistica, ma sibbene in una prudenza altruistica; in una prudenza cioè che tiene conto dei maggiori rischi a cui la nazione alleata si metterebbe qualora seguisse una linea di politica che incontrerebbe la più entusiastica sanzione da parte dell'Inghilterra. E poichè la Francia deve pesare la sua politica internazionale su bilance più assai complicate che non siano quelle della politica estera dell'Inghilterra, e deve ponderare ogni passo che essa muova in qualunque direzione, (ed infatti molti francesi accusano il Delcassé di essere corso troppo!), l'Inghilterra intende di lasciare alla Francia l'iniziativa di quello qualunque ulteriore e pratico sviluppo dell'*entente cordiale* che possa mostrarsi necessario e solo desiderabile nell'avvenire. Per ora l'*entente cordiale* rimane al punto cui fu portata un anno fa; e se da una parte hanno ragione gli inglesi nel sostenere che l'intimidazione imperiale tedesca non l'ha fatta retrocedere di un passo, non hanno torto quelli che sostengono che finora essa non abbia avanzato e non sia per avanzare. La verità precisa è forse in ciò: un passo indietro materialmente, nell'imposizione subita a malincuore dalla Francia nella questione marocchina; e due passi avanti nell'intima cordialità morale dei due popoli. E' difficile misurare le cose materiali colle morali; ma forse in questo caso noi possiamo dire che nel complesso l'equilibrio della situazione rimane inalterato. E' una bilancia ancora sospesa, che ondeggia assai ad ogni più piccolo soffio, ma che cadrà da una parte o dall'altra solo quando un'occasione veramente importante si presenterà...

E con ciò lasciamo la spina e le sue punture, e torniamo alla rosa; la bella rosa dell'amicizia e della cordialità veramente fraterna fra le due nazioni. La quale, nel sole e nella gioia di questa bella estate inglese, si schiuderà con rigoglio tale da superare tutte le manifestazioni della benevolenza internazionale inglese, che pure sono state tante e così magnifiche dall'assunzione al trono di re Eduardo in poi. Noi abbiamo ancora negli orecchi il clamore e negli occhi il bagliore di tutte queste grandiose feste di ospitalità che Londra negli ultimi tre anni ha celebrate per tante visite auguste; ma crediamo di poter dire senza esagerazione che i festeggiamenti e le manifestazioni della prossima settimana, benchè dedicate a dei semplici marinai, supereranno tutte le precedenti. E non a torto. L'Inghilterra non ha qui in Europa una vera nazione sorella; la parentela nazionale dell'Inghilterra è tutta relegata e sparsa al di là degli Oceani, in continenti lontani. Ma se vi è in Europa una nazione che possa pretendere ad una parentela di secondo grado con l'Inghilterra, questa nazione è la Francia, perchè con la Francia sopratutto, se non con la Francia sola, l'Inghilterra ha una secolare tradizione di scambi e di relazioni materiali e spirituali. Certo, in queste relazioni le rosse fila della guerra formano una parte assai cospicua del tessuto; ma che importa!.... L'odio di ieri è forse la migliore ragione dell'amicizia di oggi e della speranze del domani. Ad ogni modo, questo antico odio e le sue sanguinose cronache di lotta servono a mettere in maggior rilievo la candida benevolenza odierna; forse anche a dare ad essa un sapore che non ci potrebbe essere nel caso di due nazioni la cui storia fosse corsa per vie diverse, lontane l'una dall'altra.....

Tattler.

L'incontro nella Manica delle flotte inglese e francese.

L'attesa.

Portsmouth, 7, ore 12

Da qualche giorno Portsmouth ha assunto un aspetto di intensa attività per i preparativi del ricevimento alla squadra francese: per avere un'idea dell'importanza che qua assumono queste feste internazionali, basta dire che persino le regate di Cowes, l'annuale celebre ritrovo degli *yachtsmen* inglesi, passano in seconda linea; e il fervore per l'*entente cordiale* domina ogni altra preoccupazione. Se non fosse altro una riprova dell'interesse che desta questo avvenimento e della folla che ha richiamato qui, la si ha subito nei prezzi favolosi che si chiedono per gli alloggi, che sono quadrupli di quelli pagati in ogni altra occasione. In qualche albergo si pagano persino 50 lire per notte, già da qualche giorno. Un altro sintomo caratteristico è nella smania di parlare francese, che sembra aver colto improvvisamente gli inglesi di Portsmouth e quelli che sono venuti qui per assistere alle feste.

Quando si dice Portsmouth, naturalmente bisogna intendere tutte e quattro le graziose città che sono raggruppate sotto quel nome unico: cioè, Southsea, Landport, Portsea e Portsmouth.

E se ne sentono naturalmente d'ogni colore, perchè la pronuncia francese degli inglesi è detestabile. Ma i marinai di oltre Manica apprezzeranno lo stesso la fervida intenzione dei nuovi amici. Anche sprende i giornali si trovano titoli e saluti in francese agli ospiti e continuamente *Bienvenus* si leggono sui fregi della decorazione.

Antenne rosse di gusto veneziano sono erette lungo le vie, e il tricolore francese e la bandiera britannica pendono ondeggiando in fraterna unione.

I negozi esaurirono tutto il loro *stock* di bandiere, ed i fanciulli non avevano pace finchè non potevano sventolarne qualcuna. Le finestre delle botteghe sono ornate con drappeggi rossi, bianchi e turchini, e su gli edifizi della marina è una profusione di lampade elettriche, pronte per l'illuminazione.

Nelle vetrine non si vedono che fotografie delle principali corazzate francesi, le quali sono riprodotte anche sopra una miriade di cartoline.

A Cowes.

Stamane, colle prime ore, è avvenuto l'esodo in massa verso Cowes, nell'isola di Wight, dove si assistè al magnifico incontro delle squadre nel Solent.

Cambon è giunto stamane a Cowes ed ha ricevuto ospitalità dall'Ammiragliato a bordo dell'*yacht Echantress*. Il signor Geoffray, ministro plenipotenziario, è alloggiato a bordo dell'*yacht Osborne*. Questi personaggi rimarranno nelle acque di Cowes fino a dopo il ricevimento di mercoledì.

La rada di Cowes presentava dalle prime ore del mattino uno spettacolo grandioso. La flotta inglese ancorata nel porto è composta dalle corazzate *Exmouth, Cesar, Albermarle, Cornwalis, Duncan, Montigu, Russel, Prince Giorg, Revenge, Swiftsure, Trionf*, e gli incrociatori *Didon, Yuno, Topaze, Good-Hope, Monmouth, Liverpool, Kent, Aubrin*. L'incrociatore *Sapphir* si trova alla testa della squadriglia dei *destroyers*. Fra il *Victoria and Albert* e l'isola di Wight sono ancorati molti *yacht* del Royal Yacht Squadron.

Presso Cowes, a qualche miglio dalla foce del Medina, è ancorato il *Victoria and Albert*, avente a bordo Eduardo. Il tempo è fresco e nuvoloso. Spira un forte vento

I proprietari dei battelli avevano sospeso le gite domenicali e le navi cariche di passeggeri incrociavano nel porto in attesa.

E' magnifico l'aspetto che ha il mare sotto cielo un po' coperto, ma luminoso. Le navi inglesi issano la bandiera tricolore.

La squadra all'orizzonte.

Sono le 10,15 quando la squadra francese appare all'orizzonte.

Le navi inglesi issano la bandiera tricolore.

La squadra francese (composta di 6 corazzate: *Massena, Jaureguiberry, Carnot, Henri IV, Amiral Tréhouart, Bouvines*; di 5 incrociatori: *Gloire, Tronde, Amiral Aube, Léon Gambetta, Forbin*, e di 7 controtorpediniere) si avanzò maestosamente dirigendosi verso l'ancoraggio, e passando dinanzi a Spithead, l'ammiraglio Caillard (dal *Masséna*) salutò la bandiera inglese, mentre la guarnigione rendeva il saluto da terra.

Londra, 7, ore 14.

I giornali dedicano intere pagine alla visita della squadra francese a Portsmouth. Salutano con parole di viva simpatia i marinai francesi e augurano una indefinita durata all'accordo cordiale fra le due nazioni.

Portsmouth al momento dell'arrivo

Portsmouth, .., ore .2.

Alle 9,30 i giornalisti si imbarcano a bordo del *Sea-Horse*, messo a loro disposizione dall'Ammiragliato.

La nave esce dal porto accompagnata da due controtorpediniere incaricate di portare i dispacci. Si passa dinanzi alla *Victory*, antica nave di Nelson, che porta il comandante-capo di Portsmouth; si passa dinanzi il *St.-Vincent*; si entra nella rada di Sgyd Bead, lasciando a destra Gosport con il suo forte e l'ospedale, il quale è l'ospedale più importante della marina e al tempo stesso scuola di medicina navale.

Di fronte, all'est di Portsmouth, si presenta agli occhi la fortezza, i cui cannoni non servono più che ai saluti. Ha piovuto tutta la notte e nella mattinata il cielo è coperto di grosse nubi e si è fatto alquanto più sereno.

La rada è tranquilla. Cambon, ambasciatore di Francia, è giunto nella mattinata ospite dell'Ammiragliato. Il personale dell'Ambasciata di Francia a Londra è a bordo dell'*Armadale Castle*. L'arrivo della squadra coincide con uno dei giorni festivi degli impiegati, ossia colla così detta *festa delle Banche*, e questo giorno è stato posto a profitto da un grandissimo numero di persone che giunsero coi molti treni speciali organizzati a tal uopo, da Londra a Portsmouth. Nonostante la pioggia, l'animazione è straordinaria.

Si incontrano in città numerosi francesi. Del resto, Portsmouth è addirittura trasformata in una città francese. Il teatro del «Principe» pubblica il suo programma in francese su carta tricolore. I conduttori delle tranvie di Portsmouth, che devono in essa una vettura portare a passeggio i marinai francesi hanno tutti il tricolore francese al berretto.....

Tra le decorazioni sono notevoli quelle di un viale di alti alberi guidante al palazzo del Governo. Il viale è tutto adorno di bandiere; alla porta di ogni caserma ci sono superbi trofei colle armi francesi ed inglesi.

Edoardo VII visita l'ammiraglio francese.

Alle ore 11,30, è segnalata al faro galleggiante Nab la flotta francese comandata dal vice-ammiraglio Caillard e dai contrammiragli Lougues e Puech. Le navi ed i forti scambiano i saluti d'uso. La folla gremente tutti i luoghi da cui si può scorgere il mare, applaude entusiasticamente, mentre le Bande suonano la Marsigliese e l'Inno britannico.

Verso le ore 13, salutando col cannone e alla voce, il *yacht* reale inglese e la flotta francese si ancora presso la flotta inglese al largo di Cowes ed alza la gran gala e le bandiere, mentre tuonano le salve e si ripetono gli *urrà!*

Alle ore 14.30 gli ammiragli ed i comandanti francesi si recano in lance di bordo ad ossequiare Eduardo VII sul *Victoria and Albert*. Il Re stringe loro la mano, intrattenendosi con essi affabilmente. Quindi gli ufficiali francesi ritornano sul *Massena*, ove si reca poscia il comandante in capo della flotta inglese a salutare l'ammiraglio Caillard.

Caillard, dopo ricevuta la visita dell'ammiraglio inglese, si reca a visitare le Autorità dell'Ammiragliato a bordo del *yacht Enchantress*, cui restituisce pure la visita al comandante della flotta inglese. Le Autorità e l'Ammiragliato si recano poscia a bordo del *Massena* a restituire la visita a Caillard.

Alle ore 16, il Re, salutato dalle salve, si reca a bordo del *Massena* e restituisce la visita all'ammiraglio Caillard. La Musica suona l'Inno inglese. Gli equipaggi fanno il saluto alla voce. La guardia d'onore presenta le armi.

Stasera Eduardo VII offre a bordo del *Victoria and Albert* un pranzo in onore degli ufficiali superiori delle due flotte. Le navi si illumineranno, e si incendieranno fuochi artificiali.

Dopo l'arrivo e le visite.

Il *Sea-Horse* è rientrato all'arsenale alle ore 16, dopo essere passato fra le linee delle squadre inglese e francese. Partirà novamente stasera alle ore 19 coi giornalisti inglesi ed esteri per assistere alle illuminazioni. Finora tutto si svolse in conformità del programma, senza il minimo incidente.

Il tempo, che era coperto di nubi, si rasserenò nel pomeriggio ed il sole splendeva. Subito dopo l'arrivo della flotta francese si servì il pranzo a bordo delle navi.

Dal *Sea-Horse* si potè vedere alle ore 14 un canotto francese che si dirigeva verso il *Victoria and Albert*. Alle 14,30, due ufficiali francesi, in grande uniforme, ne discesero e salirono a bordo del *yacht* reale. A partire da questo momento vi fu un viavai continuo. Tutti i canotti e scialuppe intorno al *yacht* reale indicavano che si facevano delle visite ufficiali.

I giornali francesi non commentano.

Parigi, 7, ore 24.

I grandi giornali di Parigi contengono ampi ragguagli sui preparativi che si fanno a Portsmouth per accogliervi la flotta francese, ma nessuno pubblica commenti in proposito.

La conferma dell'incontro di Eduardo VII e Guglielmo II.

Parigi, 7, ore 7,50.

Il *Temps* ha da Berlino: «Nei circoli politici si considera probabile l'incontro di Guglielmo II con Eduardo VII, quantunque nessuna informazione ufficiale si abbia al riguardo.

Il corrispondente della *Lokal Anzeiger* a Parigi ebbe dall'Ambasciata inglese la seguente dichiarazione: «Potete annunziare che ragioni politiche e non personali causarono il ritardo di tre giorni nel viaggio di Eduardo a Marienbad, ove il suo arrivo era stabilito per l'11 agosto. Eduardo non vuole partire prima che sia chiarita la questione del Trono di Norvegia ed aver ricevuto notizie sul principio della Conferenza di pace a Portsmouf. Frattanto avverrà l'accordo fra le Potenze circa il programma per la Conferenza del Marocco di modo che possa esservi tra i Monarchi inglese e tedesco non soltanto una conversazione amichevole, ma francamente cordiale.»

Il corrispondente fa notare che la conferma diretta dell'incontro dei due Sovrani non era ancora giunta all'Ambasciata inglese a Parigi.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

La Direzione delle ferrovie di Stato ha accordato *facilitazioni ferroviarie estese* per coloro che si recano a Livorno.

— Stamane scadeva *la citazione speciale degli eredi Ottaleri contro Pio X* e, per esso, Merry del Val, per sentirsi dichiarare in Tribunale di nessun effetto il testamento con cui Artemisia Ottaleri nominava il Papa erede di una casa. Merry del Val non essendosi costituito, la causa è rinviata al 28 corrente.

— Il *Giornale d'Italia* pubblica che mentre il marchese Chigi, insieme al dottor Melloni, un meccanico e uno *chauffeur* di casa Doria, provava un automobile del principe Doria, giunta presso alla Magliana la vettura si lanciò a velocità vertiginosa. Il meccanico tentò invano di moderarne la corsa, le gomme scoppiarono e *la vettura fu gettata in un prato*, dove rimase immobile affondata nella terra. I viaggiatori non riportarono che lievi escoriazioni alle ginocchia.

— La *Patria* dice che presso i ministri competenti sono in corso di esame i *progetti di riforma amministrativa per l'Eritrea*. Si tratta di porre a carico del bilancio della colonia anche le spese di ordine generale ma ordinarie, per esempio le spese per gli stazionari del Mar Rosso, per il trasporto del materiale, per il materiale telegrafico.

— Domani — dice il *Giornale d'Italia* — la Giunta del Consiglio superiore della pubblica istruzione finirà lo spoglio dei voti delle Facoltà per le nomine delle Commissioni giudicatrici dei *concorsi universitari e promozioni*.

La salute del Papa.

Ci telefonano da Roma, 7, ore 22:

Il Papa ha ricevuto in udienza monsignor Cerrato, canonico penitenziere di Sarno, che presentò al Papa l'annua prebenda canonicale dei canonici dei Capitoli italiani, unitamente ad un album. Ha ricevuto anche 60 operai. Il Papa si è mostrato affabile.

Il *Messaggero* dice che persona che ha potuto avvicinare il Papa di recente, dice che Pio X gode ottima salute, e si è lamentato un po' di nostalgia. Il Papa avrebbe detto d'aver trovato le spese del Vaticano superiori alle rendite e l'obolo in ribasso, sebbene abbia introdotte delle economie.

Ladri aristocratici.

Il sibaritismo d'una banda internazionale scoperta a Mosca.

(Per telegrafo alla Stampa)

Pietroburgo, 7, ore 10.

La Polizia ha scoperto a Mosca il quartier generale di una banda di ladri internazionali, i quali si distinguevano col bizzarro appellativo di *Aristocratici*, perchè non si degnavano di commettere furti per un valore al disotto di duecentomila rubli, cioè di mezzo milione.

Essi avevano un alloggio in città ed una villa in campagna. Per l'appartamento in Mosca pagavano quattromila rubli d'affitto: e lo avevano ammobiliato con un lusso fantastico, in istile moderno, con tutto il *comfort* di una casa principesca. Alla primavera la banda dei ladri *aristocratici* aveva preso in affitto una grande casa di campagna, e vi aveva installato l'elettricità, un servizio modernissimo di bagni e docce, dei magnifici equipaggi di cavalli trottatori di grandissimo valore. Persino alle serre e al giardino di codesta magnifica villeggiatura era stato provvisto in modo signorile; e un giardiniere assai noto era stato indotto ad abbandonare il servizio del suo antico padrone, un marchese, e veniva lautamente stipendiato dalla banda di ladri per accudire ai fiori di quel soggiorno estivo.

Tutti i ladri che componevano l'associazione si vestivano presso i primi sarti, e indossavano spille e anelli di grandissimo pregio, con diamanti ricchissimi. Il capo della banda, che è l'israelita Radsikowsky, aveva una canna con una corona principesca, sul pomo tutta costellata di diamanti, e che si valuta del valore di mille rubli.

Fu la vita costosissima e clamorosa condotta da questi signori che attirò su di loro l'attenzione della Polizia che, in seguito a un furto considerevole avvenuto ultimamente, decise di acquistare con un colpo di mano la prova di una colpabilità che allora non era che nutrita di sospetti. Così una notte circondò improvvisamente la residenza estiva della banda e ne arrestò tutti i componenti, che erano circa una trentina, e s'impadronì di molte somme in denaro, di argenterie e gioielli in gran quantità, provenienti dall'ultimo e da precedenti furti.

Il Congresso d'anatomia a Ginevra

Ci telegrafano da Ginevra, 8, ore 9:

Oggi ha avuto luogo l'inaugurazione del primo Congresso internazionale di anatomia. Vi sono 200 congressisti di tutte le parti del mondo. Sono presenti i membri degli Uffici di cinque grandi Associazioni anatomiche di Germania, Inghilterra, Francia, Italia, America. Centoquindici comunicazioni scientifiche sono inscritte all'ordine del giorno. Il Congresso terminerà giovedì con un banchetto offerto dalla città di Ginevra.

Il ministro dell'istruzione d'Italia è rappresentato dal prof. Romiti.

Il dott. Eternod, di Ginevra, pronunciò il discorso di apertura. Indi il Congresso cominciò i suoi lavori sotto la presidenza di Symington, di Belfast. Si deliberò che il futuro Congresso avverrà nell'agosto del 1907.

Un conflitto sanguinoso a Longwy

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 14:

Il *Figaro* ha da Longwy: «A Saulnes la truppa ha avuto un conflitto cogli scioperanti. Parecchi feriti.»

I figli di Linda Murri a Lugano.

Abbiamo da Lugano, 7:

I figli di Linda Murri giunsero qui una decina di giorni fa, quand'io ve ne diedi il primo annunzio. Furono riconosciuti per il fatto che essi sono accompagnati da una loro istitutrice, la signorina Bollati, parente dell'on. Marami, che è luganese.

Passeggiando la signorina Bollati sul quai insieme coi due figliuoli di Linda, fu incontrata da una signora luganese che la fermò per salutarla. A Lugano si sapeva che la signorina Bollati era istitutrice dei due Bonmartini, onde subito si seppe chi erano il fanciullo e la fanciulla che aveva seco.

A Lugano i due Bonmartini, colla istitutrice e col prof. Stoppato, alloggiano all'*Hôtel Lugano*, dei signori Brucca, di faccia al lago. Però spesso si recano a far colazione al *Ristorante Walter*, che è attiguo all'*Hôtel Lugano*, pure sulla riva del lago.

Dopo un soggiorno breve a Lugano, i due Bonmartini partivano per la Svizzera interna, e venerdì fecero ritorno. Ogni giorno essi escono e fanno lunghe passeggiate lungo il quai, accompagnati dalla signorina Bollati e dal tutore, i quali non li abbandonano mai.

La figliuola di Linda è alta, di forme molto pronunciate. Il viso, a linee decise, dimostra molta energia. La assomigliano per ciò al padre. Il figliuolo invece è magro, bruno, molto simpatico, vivace. Ha gli occhi nerissimi e penetranti. Chi conosce Linda Murri, lo assomiglia ad essa, anzi dice che ne è tutto il ritratto.

A passeggio, come da per tutto, i figli del Bonmartini tengono un contegno molto distinto. Essi vestono elegantemente, ma con grande semplicità.

Ogni tentativo di estranei per avvicinarli riescirebbe vano, poichè la sorveglianza intorno ad essi è straordinariamente rigida; posso però assicurarvi che sono ignari, assolutamente, del processo che fra due o tre giorni avrà il suo epilogo nella vostra città.

La voce corsa che essi ne sapessero qualche cosa, o che ne avessero appreso, per quanto riguarda Tullio, leggendo un brano di giornale, è inventata di sana pianta. I figli di Linda vivono nella più completa ignoranza di tutto quanto avviene intorno alla loro madre.

I due ragazzi, pur addolorati della lontananza della mamma, godono del clima dolce di Lugano e sono entusiasti del lago. In questi giorni fecero parecchie escursioni e furono anche al Generoso.

Nulla si sa delle intenzioni del loro tutore. Fino a ieri egli era nel proponimento di fermarsi qui e non ripartire che dopo data la sentenza costà a Torino. Non è però improbabile che prima di giovedì riprenda, coi figli Bonmartini e coll'istitutrice, il treno per oltre Gottardo.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

([illegible])

Felicità perduta

ROMANZO

di GIORGIO MALDAGUE

— Ma non ho il diritto, io, d'immischiarmi in un affare tanto intimo...., quando nessuno mi ha ancora domandato il mio avviso.

— Nessuno?

— No, signora.

— E se glielo domandassero?

— Francis è nell'età in cui si sente il bisogno di crearsi una famiglia.

— Sì, è all'età delle vigliaccherie, non è vero? — disse la signora Chaumel.

E soggiunse:

— Sarò dunque io che avvertirò la signorina Staranval.

— Sarebbe quella la vigliaccheria — replicò freddamente Giacomo Labatière.

Ella illividì di collera.

— Sì, — riprese, — avvertirò suo fratello, giacchè sua madre non è più capace di sorvegliarla, che è in casa Labatière che ella s'incontra col suo innamorato.

— La mia casa non è una casa di ritrovi, io credo, signora....

— In tutti i casi suo fratello giudicherà se deve lasciargliela frequentare, quella casa, quando saprà....

— Che cosa?

Egli la guardò bene in faccia, scrutando il di lei pensiero, e riprese:

— Quando saprà, vorrebbe dire, che il signore e la signora Labatière non sono sposati?

— Forse — rispose ella.

E proseguendo, con un sogghigno:

— Mi ringrazierà, senza dubbio, d'averlo avvisato, come mi ringrazierà d'aver risparmiato a sua madre, per la seconda volta, l'onta d'essere tradotta in carcere.

Giacomo Labatière s'alzò, e senza salutare si avviò verso la porta, dicendo:

— La compiango.

Già apriva la porta. Pazza di rabbia, Giovanna Chaumel gli gridò:

— Potrebbe, signore, ricordare che parla a colei che l'ha tratta dalla sua condizione d'impiegato in un Ministero per farle guadagnare cinquantamila franchi all'anno..... e potrebbe pensare che ha il diritto di domandarle le sue dimissioni.

— Gliele dò, signora.

— Ed io le accetto, signore.

Il signor Labatière uscì: la scena era durata tutt'al più dieci minuti.

Ritta in mezzo alla camera, la signora Chaumel si domandava se aveva realmente avuto luogo.

— Ma sono pazza! — mormorava, stringendosi il capo fra le mani; — sono pazza!

Nella coscienza di quella donna per qualche istante regnò un tumulto quale ancora non v'era stato. Cosa strana, dal momento in cui Francis l'aveva lasciata dicendole: «voglio ammogliarmi», un gran vuoto s'era fatto in lei, come se il suo amore fosse dileguato d'un tratto, senza lasciar traccia. Tutto quel giorno, sino al momento in cui s'era ritrovata in presenza della signora Staranval, in circostanze simili a quella del loro primo incontro, benchè in qualche istante si fosse sentita impaziente, l'indifferenza in lei predominava. Ma alla vista della madre era sorta nel suo pensiero l'immagine della figlia, della rivale, e, con quell'immagine, l'idea della vendetta, un desiderio, una volontà di fare del male.....

Eppure Giovanna non era cattiva..... ella agiva da donna nervosa, abituata a veder tutto piegare attorno a sè e che vuole che tutto pieghi ancora, più che da creatura perfida e maligna..... Ma poteva nuocere, del resto, altrettanto.

Non appena Giacomo Labatière fu uscito dalla sua casa, ella comprese quale era stata la sua condotta con quell'uomo, che trovava eminentemente distinto e che le era stato simpatico..... Ma l'ora non sonava ancora nella quale, con la calma completa dei suoi nervi, le ritornerebbe tutta la ragione. Quel rivolgimento non ebbe che la durata di un baleno.

Lacerando colle unghie il fazzoletto di fine batista che torceva nelle sue mani al termine del colloquio con Giacomo Labatière, ella finì per gettarlo lungi da sè, mormorando con rabbia:

— Ebbene, vedremo chi sortirà vincitore nella lotta..... Io ho sofferto..... farò soffrire..... La legge del taglione..... è la sola vera!.....

Giacomo Labatière intanto ritornava a casa sua. Sua moglie, che non credeva vederlo tanto presto, quand'egli apparve cangiò di colore. Dal di lui volto ella indovinava una cattiva notizia. Egli le disse la verità, senza nascondere nulla..... A che scopo nascondere?..... Regina era di quelle che sanno sopportare coraggiosamente le avversità. Ella ne aveva data prova nel tempo del suo disgraziato matrimonio con Paolo Yveling..... Fu essa a riconfortare Giacomo, approvando altamente la sua maniera di agire. Ma Giacomo scoteva il capo, intravedendo le conseguenze della sua fiera risposta alla signora Chaumel. Quando si hanno dei figliuoli non si ha il diritto di mostrarsi tanto orgogliosi.

E Regina ripeteva:

— Hai fatto bene..... ti dico che hai fatto bene..... Non siamo mica perduti..... fortunatamente tu non hai ancora ritirata la tua candidatura a quel posto di ingegnere delle ferrovie..... Colle tue relazioni, coll'appoggio dei tuoi amici riuscirai ad ottenerlo.

— Quando?

— Ma, presto o tardi..... possiamo aspettare, Giacomo mio.

Poi, come se una semplice curiosità la spingesse ad informarsi, ella domandò:

— Ci ritornerai?

— Dove?

— Ai Grands-Magasins.

— Ma sì..... sino alla prossima assemblea del Consiglio d'amministrazione..... Spero che la signora Chaumel ci sarà..... Rimetterò ufficialmente le mie dimissioni davanti a lei.

— E quando sarà quell'assemblea?

— Fra quindici giorni. L'abbiamo avuta ieri..... Sai che ha luogo ogni quindici giorni.

— E' vero..... avevo dimenticato..... E' così poco tempo che tu sei in quella Casa.....

— Due mesi.

— In quindici giorni possono accadere molte cose — disse Regina. — Ma è ben cattiva quella donna.....

— E' una donna che la collera e la disillusione accecano — rispose Giacomo.

— E se eseguisse la sua minaccia?..... Se va a raccontare al fratello di Severina?.....

— Che vuoi farci?..... Se è un uomo di spirito, come lo credo, comprenderà che per noi la vita fu particolarmente rigorosa e che abbiamo il diritto d'amarci.....

— Hai ragione, hai ragione — disse Regina; — divulghi tutto ciò che vorrà; noi non rimarremo meno onorevoli per coloro che ci conoscono..... Sai chi compiango sopratutto?..... Severina ed il tuo amico Francis..... Il loro matrimonio non è ancora fatto!

Giacomo alzò le spalle.

— Che vuoi che ella tenti contro di loro? Severina è una fanciulla di gran giudizio, che ha già sofferto e che sa comprendere le cose meglio che non si comprendono alla sua età..... Se ella ama Francis quanto io lo suppongo, quanto noi lo supponiamo, nulla potrà farla rinunziare a divenire sua moglie.....

— Sei ancora tu che hai ragione — mormorò Regina. — Ma, dimmi, quando vedrai il signor Chaumel?

— Oggi stesso: andrò a trovarlo al Ministero..... Non ho promesso a sua matrigna il segreto sul nostro strano colloquio..... e voglio porlo in guardia..... E' mio dovere d'amico.....

Giacomo riprendeva il suo cappello per riuscire. Regina lo abbracciò, mormorando al suo orecchio:

— Va, mio buon Giacomo..... quando si ama come noi ci amiamo, i cattivi hanno un bel fare, non possono nuocere..... Io non temo nessuno.....

— E neppure io — disse Giacomo.

La signora Labatière era sola da circa mezz'ora, quando Fiamma venne ad annunziarle la signorina Staranval.

(Continua).

Il Presidente legge i quesiti del processo Murri e complici

Udienza ant. del 7 agosto.

L'altro giorno mi diceva commosso l'on. Vecchini, appena l'avv. Cavaglià aveva colla sua applaudita perorazione chiuso il lungo ciclo delle arringhe: «Ora la battaglia è finita; e giorni conteremo i morti ed i feriti! Ma quanta angoscia nell'attesa!»

È veramente non si può descrivere la viva emozione di questo periodo d'attesa. Indice ne è il numero grande di lettere anonime giunte ai giurati stamane, vergate in tutte le forme, in tutte le lingue. Ve ne è una a nome di un nucleo di conservatori, altra a nome di un gruppo di operai di un cantiere; alcune sono di signore, altre di donne del popolo. Invocano tutte giustizia dai giurati, ma per alcuni la giustizia sarebbe ben servita coll'assolutoria di tutti gli accusati, per i più colla condanna, e specialmente di Linda Murri. Molte di queste lettere o cartoline sono indirizzate personalmente ai singoli giurati, ma parlano all'intero corpo della giuria.

Gli accusati sembrano apparentemente calmi. I banchi della difesa sono al completo.

Il presidente, poi che la Corte ha preso posto alle 9.25 nei suoi scranni, si volge agli avvocati:

«I signori difensori hanno da aggiungere qualche cosa alle loro passate dichiarazioni?»

Gli avvocati rispondono che nulla hanno da dire.

«Ed i signori giurati — dice allora il presidente rivolto ai giurì — hanno da chiedere qualche spiegazione?»

La risposta dalla giuria è uguale a quella degli avvocati.

«Allora — aggiunge il presidente — leggo i quesiti. I signori giurati non si spaventino se dalla lettura frettolosa non potranno capire subito il valore, il significato dei quesiti. Questa lettura è per i signori avvocati; per i giurati mi riserve di dare più tardi ampie spiegazioni sui quesiti stessi. Cinque sono gli accusati e cinque sono i fascicoletti.

«Ecco i quesiti:

Per Tullio Murri.

Capo I d'accusa.

I QUESTIONE PRINCIPALE.

«Siete convinti che l'accusato Tullio Murri, nel 28 agosto 1902, o nella notte dal 28 al 29 stesso mese, in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, abbia cagionato o sia concorso con altri a cagionare la morte del dottor Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta o taglio, uno dei quali al petto, con lesione del cuore, ed altri al collo, che recisero il fascio nervoso-vascolare di ambi i lati?

Nel caso di risposta affermativa alla prima questione, si risponda alla seguente

II QUESTIONE PRINCIPALE.

Siete convinti che l'accusato Tullio Murri nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella questione prima, fosse in tale stato di infermità di mente da togliergli la coscienza o la libertà dei propri atti?

Nel caso di risposta negativa alla seconda questione, si risponda alla seguente

III QUESTIONE PRINCIPALE.

Siete convinti che l'accusato Tullio Murri abbia commesso il fatto di cui nella questione prima, per esservi stato costretto dalla necessità di respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta?

Nel caso di risposta negativa ad amendue le questioni seconda e terza, si risponda alla seguente

IV QUESTIONE PRINCIPALE.

L'accusato Tullio Murri è colpevole di avere, nel 28 agosto 1902, o nella notte dal 28 al 29 stesso mese, in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, a fine di uccidere, cagionato o cooperato immediatamente con altri a cagionare la morte del dottor Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta e taglio, uno dei quali al petto, con lesione del cuore, ed altri al collo, che recisero il fascio nervoso-vascolare di ambi i lati?

Nel caso di risposta affermativa alla quarta questione, si risponda alle seguenti tre questioni:

V QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusato Tullio Murri ha commesso il fatto, di cui nella quarta questione, colla circostanza, da lui conosciuta, che il Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri, e tale circostanza servì ad agevolare la esecuzione del fatto stesso?

VI QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusato Tullio Murri ha commesso il fatto, di cui nella quarta questione, con premeditazione?

VII QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusato Tullio Murri, nel momento in cui ha commesso il fatto, di cui nella quarta questione, era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla?

Sempre nel caso di risposta affermativa alla quarta questione e nel solo caso di risposta negativa alla sesta questione, si risponda alla seguente

VIII QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusato Tullio Murri ha commesso il fatto, di cui nella quarta questione, per esservi stato costretto dalla necessità di respingere da sè una violenza attuale ed ingiusta, avendo però ecceduto i limiti imposti dalla necessità medesima?

Nel caso di risposta negativa all'ottava questione, si risponda alla seguente

IX QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusato Tullio Murri ha commesso il fatto di cui nella quarta questione nell'impeto d'ira o di intenso dolore, determinato da ingiusta provocazione?

Nel caso di risposta affermativa alla nona questione, si risponda alla seguente

X QUESTIONE SECONDARIA.

La provocazione fu grave?

Capo II.

XI QUESTIONE PRINCIPALE.

Siete convinti che l'accusato Tullio Murri sissi nelle circostanze di tempo e di luogo di cui nella prima questione impossessato del danaro e di oggetti e documenti che il dottore Francesco Bonmartini teneva sulla sua persona?

Nel caso di risposta affermativa alla undecima questione, si risponda alla seguente

XII QUESTIONE PRINCIPALE.

Siete convinti che l'accusato Tullio Murri nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella questione undecima fosse in tale stato di infermità di mente da toglierli la coscienza o la libertà dei propri atti?

Nel caso di risposta negativa alla dodicesima questione, si risponda alla seguente

XIII QUESTIONE PRINCIPALE.

L'accusato Tullio Murri è colpevole di essersi nelle circostanze di tempo e di luogo di cui nella questione prima impossessato per trarne profitto di danaro, oggetti e documenti, togliendoli di dosso al Francesco Bonmartini, al quale appartenevano, e senza il consenso di lui?

Nel caso di risposta affermativa alla tredicesima questione, si risponda alla seguente

XIV QUESTIONE SECONDARIA

L'accusato Tullio Murri nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella tredicesima questione, era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla?

Dopo la lettura dei quesiti gli avvocati di Tullio si fanno consegnare i fascicoletti.

Per Pio Naldi.

I QUESTIONE PRINCIPALE.

L'accusato Pio Naldi è colpevole di avere nel 28 agosto 1902 o nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, a fine di uccidere, cagionato o cooperato immediatamente con altri a cagionare la morte del dott. Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta e taglio, uno dei quali al petto con lesione del cuore ed altri al collo, che recisero il fascio nervoso-vascolare di ambi i lati?

Nel caso di risposta negativa alla prima questione, si risponda alla seguente:

II QUESTIONE PRINCIPALE.

L'accusato Pio Naldi è colpevole di essere nelle circostanze di tempo e luogo preindicate, a fine di uccidere, concorso nel fatto di colui che nelle stesse circostanze cagionò, mediante colpi di arma da punta o taglio, la morte del dott. Francesco Bonmartini, e ciò con l'eccitare o rafforzare nell'autore la risoluzione di commetterlo, oppure col facilitargliene l'esecuzione prestandogli assistenza od aiuto prima o durante il fatto medesimo?

Nel caso di risposta affermativa alla seconda questione, si risponda alla seguente:

III QUESTIONE SECONDARIA.

Senza il concorso dell'accusato Pio Naldi, di cui nella questione seconda, il fatto indicato nella questione medesima sarebbe stato commesso?

Nel caso di risposta affermativa alla prima, oppure alla seconda questione, si risponda alle seguenti due questioni:

IV QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusato Pio Naldi ha commesso il fatto di cui nella prima, oppure nella seconda questione colla circostanza, da lui conosciuta, che il Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri, e tale circostanza servì ad agevolare la esecuzione del fatto stesso?

V QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusato Pio Naldi ha commesso il fatto di cui nella prima, oppure nella seconda questione con premeditazione?

Per Rosa Bonetti.

I QUESTIONE PRINCIPALE.

Siete convinti che l'accusata Rosa Bonetti sia concorsa nel fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto 1902 o nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono la morte del dott. Francesco Bonmartini mediante colpi di arma da punta e taglio?

Nel caso di risposta affermativa alla prima questione, si risponda alla seguente

II QUESTIONE PRINCIPALE.

Siete convinti che l'accusata Rosa Bonetti nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella questione prima fosse in tale stato di mente da toglierle la coscienza o la libertà dei propri atti?

Nel caso di risposta negativa alla seconda questione, si risponda alla seguente

III QUESTIONE PRINCIPALE.

L'accusata Rosa Bonetti è colpevole di avere, a fine di uccidere, cooperato immediatamente alla esecuzione del fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto 1902 o nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono, mediante colpi d. arma da punta e taglio, la morte del dottor Francesco Bonmartini?

Nel caso di risposta negativa alla terza questione, si risponda alla seguente

IV QUESTIONE PRINCIPALE.

L'accusata Rosa Bonetti è colpevole di essere, a fine di uccidere, concorsa nel fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto o nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono, mediante colpi di arma da punta o taglio, la morte del dottor Francesco Bonmartini, e ciò con l'eccitare o rafforzare nell'autore o negli autori del fatto la risoluzione di commetterlo, o col promettere assistenza od aiuto da prestarsi dopo il fatto, oppure col dare istruzioni o col somministrare mezzi per eseguirlo, oppure col facilitarne l'esecuzione prestando assistenza od aiuto prima o durante il fatto medesimo?

Nel caso di risposta affermativa alla quarta questione, si risponda alla seguente

V QUESTIONE SECONDARIA.

Senza il concorso dell'accusata Rosa Bonetti, di cui nella questione quarta, il fatto indicato nella questione medesima si sarebbe commesso?

Nel caso di risposta affermativa alla terza oppure alla quarta questione, si risponda alle seguenti tre questioni:

VI QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusata Rosa Bonetti ha commesso il fatto di cui nella terza oppure nella quarta questione colla circostanza, da lei conosciuta, che il Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri, e tale circostanza servì ad agevolare la esecuzione del fatto stesso?

VII QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusata Rosa Bonetti ha commesso il fatto di cui nella terza oppure nella quarta questione con premeditazione?

VIII QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusata Rosa Bonetti nel momento in cui ha commesso il fatto di cui nella terza oppure nella quarta questione era in tale stato di infermità di mente da scemare grandemente la sua imputabilità senza escluderla?

Finita la lettura dei quesiti della Bonetti, l'avv. *Abramo Levi* dice: — Mi riservo.

Presidente — Ma s'intende che ella, come tutti gli altri, avranno diritto di parlare. Leggo i quesiti appositamente.

Per Teodolinda Murri.

I QUESTIONE PRINCIPALE.

L'accusata Teodolinda Murri è colpevole di avere, a fine di uccidere il proprio marito Francesco Bonmartini, determinato una o più persone a cagionare la morte del medesimo, morte che infatti fu cagionata nel 28 agosto 1902 o nella notte dal 28 al 29 stesso mese, in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, mediante colpi di arma da punta o taglio?

Nel caso di risposta affermativa, alla prima questione, si risponda alla seguente

II QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusata Teodolinda Murri ha commesso il fatto, di cui nella questione prima, colla circostanza che l'autore o gli autori dell'uccisione del Francesco Bonmartini la eseguì o la eseguirono anche per motivi propri?

Nel caso di risposta negativa, alla prima questione, si risponda alla seguente

III QUESTIONE PRINCIPALE.

L'accusata Teodolinda Murri è colpevole di essere, a fine di uccidere il proprio marito, Francesco Bonmartini, concorsa nel fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto 1902, e nella notte dal 28 al 29 stesso mese, in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono mediante colpi di arma da punta e taglio, la morte del predetto Francesco Bonmartini, e ciò con l'eccitare o rafforzare nell'autore o negli autori del fatto la risoluzione di commetterlo, o col promettere assistenza od aiuto da prestarsi dopo il fatto, oppure col dare istruzioni o col somministrare mezzi per eseguirlo, oppure col facilitarne l'esecuzione, prestando assistenza od aiuto prima del fatto medesimo?

Nel caso di risposta affermativa, alla terza questione, si risponda alla seguente

IV QUESTIONE SECONDARIA.

Senza il concorso dell'accusata Teodolinda Murri, di cui nella questione terza, il fatto indicato nella questione medesima sarebbe stato commesso?

Nel caso di risposta affermativa alla prima oppure alla terza questione, si risponda alla seguente

V QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusata Teodolinda Murri ha commesso il fatto di cui nella prima oppure nella terza questione, con premeditazione?

Per Carlo Secchi.

I QUESTIONE PRINCIPALE.

L'accusato Carlo Secchi è colpevole di avere, a fine di uccidere il dott. Francesco Bonmartini, determinato una o più persone a cagionare la morte del medesimo, morte che infatti fu cagionata nel 28 agosto 1902 o nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, mediante colpi d'arma da punta e taglio?

Nel caso di risposta affermativa alla prima questione, si risponda alla seguente:

II QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusato Carlo Secchi ha commesso il fatto di cui nella questione colla circostanza che l'autore o gli autori dell'uccisione del Francesco Bonmartini la eseguì o la eseguirono anche per motivi propri?

Nel caso di risposta negativa alla prima questione, si risponda alla seguente:

III QUESTIONE PRINCIPALE.

L'accusato Carlo Secchi è colpevole di essere, a fine di uccidere il dott. Francesco Bonmartini, concorso nel fatto di colui o di coloro che nel 28 agosto 1902 e nella notte dal 28 al 29 stesso mese in Bologna, nella casa N. 39 di via Mazzini, cagionò o cagionarono, mediante colpi di arma da punta e taglio, la morte del predetto Francesco Bonmartini, e ciò con l'eccitare o rafforzare nell'autore o negli autori del fatto la risoluzione di commetterlo, o col promettere assistenza od aiuto da prestarsi dopo il fatto, oppure col dare istruzioni o col somministrare mezzi per eseguirlo, oppure col facilitarne l'esecuzione prestando assistenza od aiuto prima del fatto medesimo?

Nel caso di risposta affermativa alla terza questione, si risponda alla seguente:

IV QUESTIONE SECONDARIA.

Senza il concorso dell'accusato Carlo Secchi, di cui nella questione terza, il fatto indicato nella questione medesima sarebbe stato commesso?

Nel caso di risposta affermativa alla prima, oppure alla terza questione, si risponda alle seguenti due questioni:

V QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusato Carlo Secchi ha commesso il fatto di cui nella prima, oppure nella terza questione colla circostanza, da lui conosciuta, che il Francesco Bonmartini era coniuge di Teodolinda Murri, e tale circostanza servì ad agevolare l'esecuzione del fatto stesso?

VI QUESTIONE SECONDARIA.

L'accusato Carlo Secchi ha commesso il fatto di cui nella prima, oppure nella terza questione con premeditazione?

La discussione sui quesiti.

Presidente. — Questi sono i quesiti: ora do la parola ai patroni se hanno qualcosa da osservare, altrimenti non mi resta che dichiarare chiuso il dibattimento.

Avv. Palberti. — Domando la parola.»

Ma subito all'avvocato Palberti i colleghi suggeriscono di chiedere qualche minuto di sospensione d'udienza per mettersi d'accordo.

Presidente. — Ma subito. E' vero che loro hanno già visti ieri i quesiti: ma la loro domanda è più che giusta. Rinviamo l'udienza alle 9,45».

Così fino a quell'ora l'udienza resta sospesa.

I quesiti sono dunque complessivamente 38: si calcola quindi che per dare il verdetto occorreranno ai giurati tre ore di camera di consiglio. Mentre s'attende la ripresa dell'udienza, l'avv. Abramo Levi, che non ha partecipato alla riunione dei colleghi, fa cucire da Rosina Bonetti i fascicoletti dei quesiti. Tullio Murri guarda ansiosamente quest'umile prestazione di servizio della cliente... al suo patrono. Linda Murri si è ritirata nella sua camera di sicurezza. I chiacchierii nell'aula sono altissimi.

Intanto le 9,45 sono scoccate da un pezzo e l'udienza non è ripresa ancora. Il concilio dei patroni continua. Sono le 10 quando tutti gli avvocati ritornano nei loro banchi e a domanda del presidente se le parti hanno qualcosa da osservare, l'avv. Palberti dice:

«Per quanto ha tratto ai quesiti relativi a Tullio la difesa fa incidente sul I quesito che contempla temporaneamente ed alternativamente le due ipotesi del delitto, che cioè sia stato commesso alle 18.30 o alla mezzanotte. Il presidente preoccupato dalle circostanze emerse in causa e della grave questione dell'ora, ha posto questa in forma alternativa nel primo quesito. La Difesa crede che si debba sdoppiare il quesito per il rapporto di stretta connessione che ha col quesito della premeditazione. Noi abbiamo dimostrato che premeditazione non ci fu mai; ma se il delitto avvenne alle 24, il fatto è evidentemente avvenuto senza premeditazione.

«D'altra parte la premeditazione non può collegarsi e conciliarsi collo stato d'animo eccessivo. Consideriamo le varie ipotesi. I giurati possono in parte essere convinti che il delitto sia avvenuto alle ore 18.30, altri a mezzanotte; alcuni possono essere convinti che il delitto non fu premeditato per l'ora in cui fu commesso; altri per altre prove oggettive, e così come mettere d'accordo tutte queste ipotesi in un solo quesito?

«Il quesito 8.o (eccesso di difesa) è stato messo in dipendenza dall'esclusione della premeditazione. Non contestiamo che qualche sentenza di Cassazione dica inconciliabile premeditazione con eccesso di difesa. Ma d'altra parte sono numerosissime le sentenze che dicono ammessibile l'eccesso di difesa colla premeditazione, come pure colla provocazione. E così crede la difesa che possa la provocazione del quesito 9.o stare con la premeditazione.

«La difesa di Tullio potrebbe inoltre fare obbiezioni sul quesito del furto di documenti, perchè nella sentenza di rinvio non è fatto cenno di questo furto. Ma siccome il presidente ha avuto cura di aggiungere «per trarne profitto», e poichè tutte le circostanze della causa escludono che il furto fu commesso per trarne profitto, non facciamo neanche discussione.»

Presidente. — Se la questione del furto non c'è nella sentenza di rinvio, togliamo pure il quesito corrispondente.

Palberti. — Non importa, non importa.

Presidente. — Allora sentiamo le altre parti. Io ora ascolterò le loro domande; dirò poi se le accetto o no. Vuol dire che se non le accettassi, ricorreranno poi alla Corte.

I patroni della Bonetti.

Avv. Abramo Levi. — Domando la parola.

Presidente. — Parli pure.

Avv. Levi. — Non faccio per ora osservazioni sul primo quesito: io parlo al presidente, riservandomi di appellarmi alla Corte in caso di risposta negativa del presidente.

Presidente. — Ma se vuol fare questioni, le faccia subito.

Levi. — No, per ora non faccio osservazioni: mi riservo.

Presidente. — Ah! per la Cassazione!

C. F. Roggieri. — Spera di non andarvi in Cassazione.

Levi. — Ho diritto di fare tutte le mie riserve su questo primo quesito.

«Alla seconda questione: poichè talvolta succede che nella trascrizione dei quesiti viene sostituita la particella congiuntiva «e» a quella disgiuntiva «o» che è scritta nella legge, mi raccomando perchè ciò non avvenga, onde i giurati sappiano che basta la mancanza della coscienza e della libertà di agire; di uno soltanto di tali requisiti per fare luogo alla scriminante; e non è per nulla richiesto il concorso di amendue delle dette condizioni.

«Se un dott. Naldi, un prof. Secchi possono avere agito sotto l'impero di Tullio Murri, pensino i giurati quale libertà di volere può avere avuto la Rosina Bonetti!

«Quanto alla terza questione principale: ricordo avere sostenuta la tesi della mancanza di volontarietà in Rosina Bonetti ai fini o per gli effetti dell'art. 45 del Codice penale: «Nessuno può essere punito se non abbia voluto il fatto che costituisce il delitto.» Faccio istanza quindi che sia aggiunto l'avverbio «volontariamente» così: «L'accusata ecc. è colpevole di avere «volontariamente» a fine di uccidere cooperato, ecc.»

«La mia istanza è appoggiata alla legge, la quale, all'art. 495 della Procedura penale, dopo avere suggerita la formula colla quale deve iniziarsi la proposizione del quesito: «L'accusato N. N. è egli «colpevole» di avere» vuole che si indichino nei fatti che [illegible] il soggetto dell'accusa, anche gli elementi materiali o «morali» del reato.

«Ciò significa che la parola «colpevole» non include a sufficienza gli elementi morali del reato; e mentre le parole «a fine di uccidere» rappresentano l'elemento intenzionale specifico del reato, l'avverbio volontariamente rappresenterà quello intenzionale generico. Ho quindi il diritto che venga aggiunto al quesito.

«I giurati rifletteranno, in del caso, alla circostanza che la Rosina non agì mai da sola.... e non aggiungo altro.

«Colpevole, implica la coscienza dell'azione e della pravità dell'azione; volontà, implica la determinazione spontanea e libera all'azione prava.

«Faccio istanza perchè la questione sulla premeditazione venga posta come 1ª secondaria. Perchè, posta così come fu la 7ª, viene a peccare in certo modo di complessità in quanto si riferirebbe non solo alla prossima cooperazione immediata, ma anche alla complicità.

«Inoltre, dovendosi proporre ai giurati, la Corte Suprema con sentenza 29 novembre 1890 insegnò che dovesse proporsi immediatamente dopo la questione principale.

«Ed è giusto.

«Anzitutto l'aggravante per eccellenza dell'omicidio trova il suo posto dove glie lo ha assegnato il 1° comma dell'art. 494 del Codice di procedura penale.

«Poi si opera in conformità dell'atto di accusa, che prevede la premeditazione soltanto per Rosina Bonetti nella sola ipotesi che essa avesse cooperato immediatamente al misfatto.

«In terzo luogo non devesi dimenticare che la vera e propria premeditazione non vi è (come insegnò una magistrale sentenza della Sezione d'accusa di Napoli, essendo presidente S. E. Smilari e riferenti due consiglieri che seggono attualmente alla Corte Suprema) allora quando l'attuazione del proponimento criminoso dipende da un evento della volontà altrui. In questo caso la premeditazione è di quella che diconsi in scienza: «condizionali», e delle quali non può farsi carico. (Es. del marito che attende, armato, di sorprendere la moglie in flagrante adulterio e, sorpresa, l'uccida). Nel caso in esame l'attuazione del delitto è ...nata da un evento che era nella volontà di Tullio Murri.

«Per ultimo: Non può il signor presidente porre d'ufficio aggravanti non contemplate nell'atto di accusa: e la premeditazione subordinata anche al quesito della complicità viene precisamente a costituire una infrazione a tale principio logico e giuridico.

«E, d'altronde, il quesito, così come venne proposto, è generico, equivoco ed inammessibile.

«Alla questione sulla complicità, alla quale si è dato il numero di 4ª principale, tra le parole: «fine di uccidere» e «concorsa», insto si apponga l'avverbio «volontariamente», per le ragioni già dette.

«Inoltre, avendo la sezione d'accusa posto un limite alla responsabilità della Rosina, rinviandola per cooperazione immediata al fatto, non si può assurgere oltre l'ipotesi del N. 3 dell'art. 64 del Codice penale. Ma non basta.

«Siccome nella sentenza di rinvio alle Assise non si dice che senza il concorso di Rosina Bonetti l'omicidio non sarebbe avvenuto, così non credo lecito e legittimo il quesito sulla complicità necessaria, che d'altronde eguaglierebbe (per i fini della pena) il quesito della cooperazione immediata.

«La detta questione pertanto, ridotta ai limiti dell'art. 64, N. 3, insto sia proposta coll'aggiunta della quinta secondaria (complicità non necessaria).

«La sesta questione non è contemplata nell'atto di accusa come circostanza che abbia servito ad agevolare il delitto.

«Devesi pertanto considerare non come recente carico alla Rosina. Inoltre, per giurisprudenza costante, è questione prettamente giuridica esorbitante dalla indagine dei giudici del fatto, il vedere se esista e sia legittimo il vincolo di parentela, che qualifica il reato.»

Presidente. — Avevo speranza di principiare il mio riassunto di stamane, ma vedo che la mia speranza sfuma se mi fanno tante questioni e alcune proprio poco importanti, come l'ultima [illegible], avvocato Levi...

Levi. — Ma sono poche.

Presidente. — Poche? Ne ha fatto quindici lei, se tutti me ne fanno come lei, sto fresco!

Levi. — Ma scusi, ciascuno può vedersi nello specchio senza capire la legge fisica del perchè la nostra immagine sia riflessa, ma non possiamo accettare le questioni solo perchè presentate da lei. I giurati non debbono entrare nell'intimo delle questioni, che almeno abbiano uno specchio terso entro il quale riflettere le proprie opinioni.

Presidente. — Oh non dico questo, ma in ogni modo l'avverto che io non accedo ai suoi desiderii.

Levi. — Mi appello alla Corte.

Presidente. — Va bene.

Indi rivolto ai patroni di Linda Murri chiede loro che osservino sui quesiti.

Berenini. — A noi, qualunque sia l'ordine dei quesiti nei riguardi di Linda Murri, poco importa, perchè tanto tutte le circostanze di causa hanno dimostrato evidentemente che Linda non ebbe partecipazione alcuna, nè diretta nè indiretta al delitto. Quindi, soltanto per assolvere il nostro compito fino all'estremo presentiamo una modesta osservazione. Nel terzo quesito ella, presidente, prospettò una ipotesi di fatto non mai apparsa negli atti, nè sostenuta da parte avversa. Ci potremo appoggiare alla legge, ancor più che alla giurisprudenza per dimostrare che non si può mai proporre un quesito che trasformi il titolo di reato. Noi non abbiamo chiesto la formola della complicità attenuata, che si contiene in quel quesito, perchè noi siamo convinti in modo assoluto dell'innocenza di Linda, e d'altronde questa minorità di pena che porta quella forma di complicità è poca cosa in confronto alla terribilità d'una condanna. Quindi la nostra domanda è modesta, ed è la radiazione dal ruolo dei quesiti della questione che si contempla nel quesito terzo.

I patroni di Secchi.

Presidente. — E i difensori di Secchi?

L'on. *Borciani* osserva:

«Nell'interesse di Secchi debbo ripetere quanto già dissi nella discussione, e cioè che non abbiamo discusso i quesiti subordinati, ma siccome il Presidente aveva pieno diritto di metterli, noi non abbiamo nulla da temere che queste forme di minorità di responsabilità; possono decidere i giurati ad una condanna di Secchi. Egli deve essere assolto.

«Quindi, come sono stato remissivo, nella discussione del fatto, così lo sono in questo caso. Solo domando che se sono accolte le osservazioni degli avvocati Berenini e Levi, esse abbiano effetto anche per ciò che riguarda Secchi.

«Potrei, è vero, sollevare dei dubbi, se le aggravanti della premeditazione e della conoscenza del coniuge possa, senz'altro, essere posto in quesito a confronto di un complice, solo perchè sono state poste in confronto del reo principale. Di queste osservazioni faccia il Presidente il conto che crede.»

I patroni di Naldi.

Presidente. — E a proposito di Naldi?

C. F. Roggieri. — Accettiamo i quesiti così come li prospettò il presidente. Solo se saranno accolte le osservazioni dei colleghi, queste possano essere accolte di rimando anche per Naldi. Del resto poco ci cale, perchè tanto i giurati risponderanno al primo quesito no, al secondo no, al terzo no, e così sarà più spiccia. *(Ilarità)*

La Parte civile.

Presidente. — E la Parte civile?

L'on. *Municchi* fa un lungo discorso per dimostrare che il presidente pose egregiamente i quesiti, perchè il Codice non impone regola alcuna al presidente nel porre i quesiti subalterni e su ipotesi diverse dal fatto che non ne mutano l'entità e le linee generali.

All'avv. Palberti osserva che il presidente ha l'obbligo di porre tutti i fatti materiali e morali del delitto, cioè le modalità del fatto e l'intenzionalità degli autori. La circostanza del tempo in cui avvenne il delitto è circostanza secondaria, la quale fu posta integralmente dal presidente e sufficientemente colla formola *alternativa*. Ritiene l'on. Municchi che la provocazione non sia compatibile colla premeditazione, perchè allora si sancirebbe legalmente la vendetta, ma provocato potendo così premeditare impunemente un delitto. Così dice inconciliabile l'eccesso della difesa nella premeditazione.

All'avv. Abramo Levi rimprovera di aver voluto sottoporre ai giurati questioni di diritto che spettano solo alla Corte, e chiede infine che rimangano ferme le questioni così come le stabilì il presidente.

L'avv. *Calegari* dice: «Su quanto riguarda alla complicità del primo quesito, rispondo all'avv. Palberti che la complessività si ha solo quando nei quesiti si prospettano diverse figure di reato, e così diverse responsabilità, non diverse circostanze del medesimo fatto. In quanto alla *volontarietà* richiesta nei quesiti per la Bonetti dall'avv. Abramo Levi, non credo si possa accettare, perchè la volontarietà sta già nella formola: *a fine di uccidere*; e riguardo alla *premeditazione* che l'avv. Borciani non vorrebbe posta solo per riflesso a Secchi, dico che la premeditazione è aggravante personale che sta a sè anche per un complice, indipendentemente dall'autore principale.

Presidente. — Che cosa osserva il P. M.?

P. M. — Per ciò che riguarda le eccezioni [illegible] dai difensori della Bonetti, di Secchi e di Tullio mi rimetto a quanto ha detto la P. C.; per ciò che riguarda l'eccezione dell'on. Berenini, il quale non vorrebbe che fosse affacciata l'ipotesi dell'istigazione per Linda Murri, ricordo una sentenza che dice come il presidente possa porre nei quesiti tutte le ipotesi d'un delitto purchè non mutino l'entità del fatto e le linee generali, se pure ne mutano la responsabilità in rispetto alla pena.

«Perciò propongo che i quesiti rimangano così come li ha prospettati il signor presidente.»

Palberti. — Domando la parola. Non farei alcuna osservazione se solo avesse interloquito il P. M., come era di suo diritto. Ma come già dissi nell'arringa, ci troviamo dinanzi ad una stranezza di posizione della P. C. Non credo assolutamente alla legalità dell'intervento della P. C. nel discutere sui quesiti aggravanti la responsabilità degli accusati.

«Contestiamo il diritto di questa Parte civile che, dopo tante proteste, labiali però, d'essere solo qui pel nobile mandato di difendere la memoria del defunto Bonmartini, si intromette nella contesa tra il P. M., che deve assolvere sino alla fine con severità al suo mandato, e noi, che fino all'ultimo dobbiamo contendere anche un anno anche un mese di carcere a questi infelici, per dimandare che si mantengano aggravanti di responsabilità che possano fare oscillare la pena dall'ergastolo ai ventiquattro anni. E' spettacolo triste questo che la Parte civile offre in questo momento.»

L'oratore quindi contesta a Calegari il concetto ch'egli ha espresso sulla complessività del primo quesito, ed a proposito della premeditazione in rapporto colla eccessività di difesa e colla provocazione, dice agli oratori:

«Voi avete portato il parere di Pessina. Non possiamo qui discutere su questo punto, ma facciamo le nostre riserve. Noi però vi portiamo il parer di Stoppato, che è il vostro principale. *(Risa)*

«Ma voi siete dei cattivi impiegati, perchè quando vi fa comodo citate la parola di Stoppato come verbo infallibile, ma quando il parere di Stoppato vi dà torto, allora gli voltate le spalle!»

Il *presidente* domanda agli altri avvocati se non hanno nulla da osservare ancora.

C. F. Roggieri. — Per nostro conto, proprio nulla. Per noi la P. C. è come non esistesse....

Il *presidente* dice allora che è impossibile fare il computo del tempo che occorrerà per esaminare e decidere sulle numerose domande dei difensori.

— Mi aspettavo — aggiunge — qualche osservazione.... ma una profluvie simile, no. Ad ogni modo, oggi darò la parola agli accusati su questo incidente dei quesiti.

Cavaglià. — Ma gli accusati si rimetteranno.

Presidente. — Ma la legge mi fa obbligo di interrogarli. Poi la Corte si ritirerà per decidere, e se potremo poi incominciare il riassunto oggi, bene, se no le rinvieremo a domani nel pomeriggio....

L'udienza è così tolta alle 11,15, e si prevede che una nuova giornata bisognerà aggiungere a quelle preventivate pel verdetto.

Udienza pom. del 7 agosto.

L'udienza, alla quale non assiste molto pubblico, si apre alle ore 13,15.

Il *Presidente*, appena prende posto, dice: — Sta bene; allora le Parti, secondo la promessa, non hanno nessuna osservazione da aggiungere a quella di stamano?

Difesa. — Nulla.

Presidente. — La Parte Civile?

Parte Civile. — Nulla.

Presidente. — E gli imputati? Voi, Tullio Murri?

L'imputato si alza rispettoso e scuote la testa.

Presidente. — Voi, Carlo Secchi?

Secchi. — Niente.

Presidente. — Voi, Linda Murri?

Linda Murri si alza prontamente, e fa un impercettibile segno di diniego col capo.

Presidente. — Voi, Naldi?

Frettolosamente Naldi risponde di no, alzandosi appena in piedi.

La Bonetti, all'interpellanza del Presidente, fa un piccolo segno col capo in senso negativo.

«Allora, — conclude il Presidente, — per quanto abbiamo lavorato, non abbiamo potuto esaurire la compilazione dell'ordinanza, ed occorrerà un'oretta ancora. Ciò dico, perchè non abbiano ad annoiarsi per una troppo lunga attesa.»

La Corte si ritira. L'aula si sfolla dei giurati e degli avvocati; anche dalla gabbia escono gli imputati. Solo il Pubblico Ministero, cui incombe la polizia d'udienza, rimane al suo posto, perchè il pubblico attende pazientemente, pigiato nel suo breve recinto. Anche il giudice suppleto resta nel suo scranno, perchè non partecipa alla decisione della Corte.

Alle ore 16,25 rientra la Corte, dopo che tutti gli accusati sono stati ricondotti nella gabbia e gli avvocati hanno ripreso posto nei banchi. Il *presidente* legge subito, con voce un po' affaticata, l'ordinanza. Essa in merito alle eccezioni sollevate dalla difesa sulla formulazione dei quesiti, decide di respingerle tutte. Respinge quella sollevata dalla difesa di Tullio sulla complessività del primo quesito, perchè comprendente le due ipotesi sull'ora del delitto. La Corte osserva in proposito che la complessività esiste solo quando in uno stesso quesito si enunciano varie ipotesi giuridiche di un reato, non quando si contemplano più circostanze secondarie di fatto.

Osserva ancora che non vale l'appunto mosso sempre dalla Difesa di Tullio Murri che questa complessività è stridente col quesito della premeditazione: perchè i signori giurati potranno benissimo coordinare la loro risposta al quesito della premeditazione a seconda la loro convinzione sull'ora del delitto, indipendentemente dal loro voto dato al primo quesito che riguarda la generica del reato. La stessa cosa può osservarsi per il quesito della infermità mentale.

Sempre in risposta alle osservazioni della Difesa Tullio sulla incompatibilità tra il quesito della premeditazione e della provocazione, la Corte nota che è impossibile trovare un nesso logico tra i due quesiti, perchè la premeditazione non può essere in un delitto che sia la conseguenza d'un ingiusto affronto commesso da altri: i due termini si escludono, e tanto più si escludono tra la premeditazione e l'eccesso di difesa, poichè per questa scusante s'intende sempre che l'autore agisca per respingere una violenza attuale ed ingiusta.

A proposito delle eccezioni di Linda Murri, ripete la Corte nella sua ordinanza ciò che ha detto per Tullio nei riguardi della complessività dei quesiti e riconosce al presidente il diritto di mettere anche tutte le subordinate contemplate nel quesito terzo, perchè esse non mutano il fatto, ma solo danno riflesso nella maggiore o minore responsabilità dell'imputata. Ed ha diritto a metterle d'ufficio anche se la Difesa o il P. M. non le ha richieste.

In quanto alle domande inoltrate dai difensori della Bonetti, osserva che è inutile nei quesiti principali porre la parola *volontariamente*, perchè l'elemento morale è nella frase: *è colpevole a fine di uccidere*. Non v'è colpevolezza senza coscienza o libertà dei propri atti. Non è giusto l'appunto fatto a proposito del quarto della *premeditazione*, perchè questa aggravante è del tutto personale e quindi applicabile anche nel caso d'una complicità, indipendentemente dalla sua affermazione in confronto al correo principale.

L'aggravante poi della circostanza della conoscenza che l'ucciso fosse coniuge di Teodolinda Murri sta benissimo anche per la Bonetti, perchè questa circostanza è implicitamente contemplata nella sentenza di rinvio e quindi fu già contestata alla Bonetti. D'altronde non si prospetta una domanda giuridica, ma semplicemente di fatto.

«Il quesito della premeditazione poi non è collocato fuori del suo giusto posto, perchè i quesiti sono richiamati tra loro colla esatta designazione dei numeri, nè la coordinazione di essi quesiti ne soffre per questa collocazione della questione della premeditazione. Dice la Corte nella stessa ordinanza che, rispondendo all'eccezione della difesa della Bonetti, risponde implicitamente a quelle della difesa di Secchi, che d'altronde sono state presentate come semplici dubbi o raccomandazioni.

«Perciò la Corte mantiene intatti e nello stesso ordine dato stamane, tutti i 38 quesiti.»

Il presidente quindi, volgendosi ai giurati, dice: «Devo loro rendere noto, e d'altronde mi spiegherò meglio a suo tempo, che qualora credessero di dover concedere le attenuanti, possono farlo per ogni capo d'accusa. Quindi potrebbero concederle due volte per Tullio, sul quale pesano due capi d'accusa, omicidio e furto, ed una volta sola per gli altri.

«Ma se ci sono circostanze attenuanti a favore degli accusati, dovranno scriverlo a fianco dei quesiti principali.

«Ed ora l'ora è tarda e non credo opportuno incominciare il riassunto, il quale d'altronde rimarrebbe subito spezzato, perchè domani mattina, per desiderio d'un giurato, non si terrà udienza. Rinvio quindi l'udienza a domani, alle 15.»

«Darò la parola ai singoli imputati, chiederò ai signori avvocati se hanno qualcosa da far osservare ancora, interpellerò in proposito anche loro signori giurati, e quindi dichiarerò chiuso il dibattimento. Quindi, come mi fa obbligo la legge, incomincerò il mio riassunto. Non vi dolga, nè vi spaventi questo breve ritardo, perchè lo farò in modo che voi possiate, signori giurati, nella giornata di giovedì certamente pronunciare il vostro verdetto.»

Sono le 15,35 e l'udienza è tolta.

CINI.

Gare pubbliche pel materiale ferroviario

Ci telefonano da Roma, 7, ore 15:

La Direzione generale delle ferrovie prepara un capitolato per la fornitura di nuovo materiale ferroviario mediante gare pubbliche annuali.

Una grande spedizione commerciale tedesca al Marocco.

Ci telegrafano da Berlino, 7, ore 9,25:

Un Comitato si è costituito a Berlino per preparare l'invio di una grande spedizione al Marocco nel prossimo autunno. Il Comitato è composto in gran parte da membri dell'Associazione tedesca-mediterranea.

La spedizione, che comprenderà soltanto uomini aventi una competenza commerciale, studierà le possibilità di commercio che offre il Marocco, e più specialmente il nord-ovest dell'Africa, le esportazioni, le importazioni di quel paese, le sue risorse, i suoi porti. Parecchi industriali tedeschi fra i principali già sollecitarono di far parte della spedizione, e le sottoscrizioni destinate a coprire le spese della Missione formano già una somma soddisfacente.

L'opera della Russia per la pace all'esterno e all'interno.

(Per telegrafo e per telefono alla «STAMPA»).

Nuovi particolari sull'incontro dei plenipotenziari.

Oyster-Bay, 6.

Ieri i plenipotenziari russi e giapponesi, quando furono presentati gli uni agli altri, si scambiarono strette di mano apparentemente cordiali.

Il presidente Roosevelt, desiderando di evitare ogni *tête-à-tête* impacciante, non perdette il suo tempo. Appena i plenipotenziari si furono stretta la mano, Roosevelt li invitò a passare nel salone, nel quale entrò per il primo, seguito da De Witte, col barone Komura, e da Takahira, col barone Rosen. Subito fu servita la colazione.

Prima di lasciare il *May Flower* i giapponesi strinsero la mano ai russi e si recarono a bordo del *Dolphin*.

Furono fatte salve di saluto, poscia il *May Flower* coi russi ed il *Dolphin* coi giapponesi si mossero lentamente, dirigendosi per Galveston a Portsmouth, ove arriveranno domani mattina, alle ore 10.

New York, 7.

L'yacht *May Flower* è giunto nel pomeriggio di ieri.

De Witte sbarcò e prosegue per ferrovia.

Il *Dolphin* è pure giunto ieri, ma i plenipotenziari giapponesi non sbarcarono.

Il *May Flower* ed il *Dolphin* sono ripartiti per Portsmouth.

Le congetture intorno ai negoziati russo-giapponesi.

Londra, 7, ore 8,40.

Il *Daily Telegraph* ha da Tokio, che il corrispondente del *Kokumin*, in America, ha avuto un colloquio con Witte.

Il plenipotenziario russo dice che la Russia non domanderà l'armistizio.

Gli ordini che Witte ha ricevuto dallo Tsar sono molto esatti, e se i termini del Giappone non sono moderati, egli non potrà accettarli, quand'anche lo volesse.

La stampa giapponese è unanime nel dichiarare che il Giappone non deve ammettere l'intervento di una terza Potenza, e che deve, per altro, ridurre le proprie domande al minimo. In generale nei Circoli bene informati si ritiene che le lettere di credito diano a Witte estesi poteri.

Berlino, 7, ore 0,30.

La Nota dei giornali tedeschi circa i negoziati russo-giapponesi, è in questo momento piuttosto pessimista. Si crede che le principali difficoltà in questi negoziati verranno da ciò che la Russia non vuol cedere alcun territorio, e il Giappone accorda la massima importanza alla cessione dell'isola di Sakaline.

L'inizio dei negoziati russo-giapponesi ritardati causa la nebbia.

New York, 7.

La nave *Mayflower* e l'avviso *Dolphin*, aventi a bordo i plenipotenziari giapponesi e russi, diretti a Portsmouth, furono trattenuti 12 ore al largo di New London, in causa la fitta nebbia.

I plenipotenziari non potranno giungere a Portsmouth alla data fissata per l'apertura dei negoziati. Questi perciò ritarderanno di due giorni. Witte e Rosen sono partiti alle ore dieci di stamane, con treno speciale per Boston, donde ripartiranno per Portsmouth.

Parigi, 7, ore 20.

Il *Matin* ha da New York che nell'interno del deposito dell'Ammiragliato, ove i plenipotenziari terranno le loro sedute, si stanno terminando i lavori. Lungo il percorso che terrà il corteo, le ville, i negozi, le abitazioni sono pavesate.

Le cerimonie di domani avranno un carattere di pura formalità e saranno relativamente brevi.

Lo stesso giornale riporta un'intervista avuta da Witte a bordo del *Mayflower*.

De Witte si dimostra assai soddisfatto delle sue impressioni sull'America. Ha parole di grande elogio per il Presidente e si compiace di constatare che il suo carattere assomiglia molto al carattere degli americani..... ma ha assolutamente rifiutato di fare qualsiasi dichiarazione sulla questione della pace.

Le concentrazioni giapponesi in Manciuria

Pietroburgo, 7, ore 22.

Il *Rouss* ha da Lidiapudza: «I giapponesi hanno concentrato già, fronte agli eserciti russi di Manciuria 430.000 uomini e 1600 cannoni. In questo numero non figura l'esercito di Khasahara, nè il distaccamento speciale di due divisioni la cui destinazione è ignota. Il tempo è bello. Le strade sono asciutte.»

Naufraghi russi giunti a Vladivostok.

I giapponesi sgombrano Castri.

Pietroburgo, 7, ore 8, 0

Il comandante di Vladivostock, in ragione dello stato d'assedio, ha rinviati tutti gli agenti commerciali sudditi esteri, di cui alcuni hanno ottenuto il permesso di risiedere a Kabarovsk, ma come privati, senza le prerogative che godevano come agenti di commercio. Il Ministero degli esteri ha comunicato questa notizia agli ambasciatori e ministri dei Governi che hanno i loro agenti a Vladivostock.

Si ha pure da Vladivostock, 6, che quattro sott'ufficiali e 37 marinai provenienti dall'isola Uraha, ove la nave *Oldhamia* era naufragata, giunsero il 27 luglio a Korsakovski con una scialuppa dell'*Oldhamia*.

Si ha da God-zia-dan, 6, che i giapponesi sbarcati nella baia di Castri si sono nuovamente imbarcati. Tutte le case di Castri sono state incendiate.

Le vaste mire imperialiste del Giappone.

Un colossale progetto d'espansione.

Londra, 7, ore 9,30.

Il *Morning Post* ha da Portsmouth (Stati Uniti): «Sono informato che i giapponesi vengono a Portsmouth, non per litigare su qualche milione più o meno, nè perdere il loro tempo a proposito di questa o quell'altra questione, ma per mettere le basi di un grande Impero giapponese sul continente asiatico. Ecco, in sostanza, ciò che il Giappone vuole compiere colla Conferenza per la pace. Vuole creare un vasto Impero giapponese, il cui centro sarebbe il mare del Giappone, e che dominerebbe tutto il littorale di questo mare, in modo che il mare della China diventi un mare giapponese, i cui punti di accesso siano nelle mani dei giapponesi, mercè il protettorato stabilito in Corea, che domina gli stretti di Corea e di La Perouse, e mercè il possesso di Sakaline.

«Il Giappone spera, non soltanto di avere il littorale della Manciuria, ma ancora di costringere i russi ad evacuare definitivamente questa Provincia, e costituirsi rappresentante della Cina di fronte alla Russia. Si ritirerebbe dinanzi alla Cina se questa Potenza si mostrasse capace di mantenere la legge e l'ordine. Il Giappone vuole forzare la Russia a cedere la parte della Siberia orientale bagnata dal mare del Giappone, e la concessione, ovvero la neutralizzazione di Vladivostock. E' una specie di applicazione della dottrina di Monroe al Giappone, ed il Giappone vedrebbe di cattivo occhio qualsiasi tentativo da parte di una Potenza europea di stabilirsi sulle coste o presso il littorale del mare del Giappone.

Le discussioni sulla costituzione russa.

Quali saranno i rapporti tra lo Tsar e l'assemblea.

Parigi, 7, ore 9.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo che nell'ultimo gran Consiglio tenutosi a Paterhof si decise di modificare ancora una volta il progetto Bouliquine, nel senso che solo l'opinione della maggioranza della futura Assemblea rappresentativa sarà sottoposta alla decisione dell'Imperatore. L'opinione suddetta sarà rinviata anche nel caso in cui essa non sia concorde con quella del Consiglio dell'Impero che funzionerà com'è noto da Camera Alta.

Allo Tsar spetterà lo scegliere fra le due soluzioni proposte.

Quest'accordo costituisce un innegabile progresso, ma, pur migliorando il meccanismo della futura Camera, non si tolgono le cause profonde della sventura della Russia: l'arbitrio dei governanti e la mancanza di ogni garanzia personale per gli individui, la mancanza di libertà di parola e il regime restrittivo, cui è sottoposta la stampa.

L'*Echo de Paris* ha dal suo corrispondente da Pietroburgo che nella serata di avant'ieri nella Conferenza di Peterhof la discussione della prima parte della costituzione dell'Assemblea essendo terminata, si cominciò la discussione della seconda parte concernente la legge elettorale.

La discussione fu vivissima; i rappresentanti del gruppo Bobrinsk, che avevano sottoposto anteriormente all'Imperatore un altro progetto, basato sulla rappresentanza per classi, sostennero la necessità di dare deputati speciali alla nobiltà ed ai contadini, affermando che il sistema ministeriale cagionerà la formazione di una maggioranza radicale.

Si udirono rispondere che vogliono dare un Corpo alla nobiltà come autorità politica distinta, mentre che i nobili non sono notoriamente conservatori, come lo provarono passati Congressi.

La sconfitta dei reazionari nel Consiglio di Peterhof.

Il progetto Bouliquine sarà approvato.

Pietroburgo, 7, ore 8,30.

Nella riunione del grande Consiglio di Peterhof terminò ieri la discussione, colla sconfitta dei reazionari, che non poterono lottare contro le tendenze liberali della maggioranza, colla quale lo Tsar si trovò in completo accordo.

I tre primi paragrafi del progetto Bouliquine, relativi ai diritti elettorali, furono approvati, sebbene i reazionari li combattessero articolo per articolo. Si ritiene che due altre sedute del Consiglio basteranno ad esaurire la discussione.

Lo Tsar ha espresso il desiderio che la discussione proceda sollecita quanto più è possibile, per permettere la pubblicazione pel giorno 12 corrente dell'*ukase* promulgante il progetto. L'*ukase* è già redatto.

Gli avversari del progetto ministeriale sostennero che il principio della rappresentanza di classe si doveva applicare anche alle elezioni dei membri dell'Assemblea nazionale.

I conservatori liberali russi passano alla reazione.

Pietroburgo, 7, ore 10.

La situazione politica ha subito un cambiamento notevole da qualche giorno. I membri del partito conservatore liberale, che comprende numerosi funzionari influenti, che fino a qualche mese fa erano tenuti in sospetto dai sostenitori dell'autocrazia, si trovano ora fra i reazionari. Il Consiglio dei ministri avendo approvato un progetto destinato a sollevare entusiasmo nel campo liberale, il *Viedomosti*, di Mosca, che era il più saldo appoggio dell'antico regime, accusa il Governo di tentennare pericolosamente e di mettere in pericolo i destini della Russia.

Un'inchiesta sul Congresso degli zemstvos

Il nuovo governatore della Finlandia.

Pietroburgo, 7, ore 8,5.

Il Ministero dell'interno ha ordinato una inchiesta sulla convocazione illegale del Congresso degli *zemstvos* e dei Municipi.

L'inchiesta sarà diretta da un senatore, e dovrà soprattutto cercare di determinare il carattere del Congresso. La Polizia ha scoperto un deposito di proclami rivoluzionari e di materiale di stamperia clandestina.

Il principe Obolenski sarebbe sostituito nel governo di Finlandia, dal generale Poutiatine, dal quale attendesi maggiore energia. Il generale Kleigels sostituirebbe il defunto generale Hesse in qualità di comandante militare del Palazzo Imperiale.

Un'assemblea di liberali russi assaliti da 2000 dimostranti reazionari.

Pietroburgo, 7, ore 9,10.

Si ha da Saratoff che a Balashoff un gruppo di 2000 dimostranti si assembrò attorno a un edificio, ove i personaggi, che erano usciti dagli uffici dello *zemstvo*, tenevano una riunione.

I dimostranti udendo cantare nell'interno dell'edificio inni rivoluzionari, minacciarono di linciare quelli che si trovavano ed inalzarono un ritratto dello Tsar sopra una pertica.

La situazione divenne minacciosa. Il governatore, sopraggiunto, cercò di calmare i dimostranti. I cosacchi scortarono i membri degli *zemstvos* alla stazione, mentre i dimostranti lanciarono sassi. Vi furono alcuni feriti, tra cui il governatore. I dimostranti invasero anche l'abitazione di due membri degli *zemstvos* e li percossero.

Un telegramma da Opatoff, nel governo di Radom, informa che una quarantina di uomini armati invasero alle due di notte la Tesoreria, uccisero i due custodi, ne ferirono tre altri e quindi fuggirono, asportando venti mila rubli.

Un probabile Gabinetto Sviatopolk Mirki in Russia.

Pietroburgo, 7, ore 8.

Pare che si intenda di creare un Gabinetto di ministri, sotto la presidenza del principe Sviatopolk Mirki, per studiare i progetti prima di sottoporli alla sanzione imperiale. Lo Tsar ha assistito a Tsarkoie-Selo al servizio funebre in suffragio del generale Hesse. Sembrava in buona salute.

L'agitazione dei partiti finlandesi

Il Comizio contro i Tribunali militari.

Pietroburgo, 7, ore 20.

Si ha da Helsingfors: Ventimila operai e borghesi si sono riuniti ieri nel pomeriggio sulla piazza del Senato per fare una dimostrazione contro l'introduzione di Tribunali militari per giudicare i reati politici. Sei tribune erano state innalzate, dalle quali parlarono degli oratori in isvedese ed in finlandese, protestando contro il processo dell'operaio Procope, assassino del colonnello di gendarmeria di Wiborg. Gli oratori inveirono contro l'aggiunto del governatore Reinbot, contro il prefetto di polizia Androssow e contro il commissario di polizia Pawlutoski, e chiesero l'arresto di Androssow e Pawlutoski per avere provocati i disordini del 24 gennaio coll'aiuto dell'aggiunto del governatore Reinbot, ed inoltre la revoca immediata di tutti gli alti funzionari che hanno impedito l'esecuzione della sentenza del Tribunale di Helsingfors ordinante l'arresto di Androssow e Pawlutoski.

Infine gli oratori hanno fatta domanda per l'allontanamento immediato della gendarmeria inviata in Finlandia. Inoltre il *meeting* ha chiesto la pronta abrogazione della dittatura decretata recentemente, dei capi della censura ed il ristabilimento dell'antica libertà di stampa. Infine, poichè la Dieta attuale si è mostrata impotente e troppo debole, la riunione chiese il suffragio universale, solo capace di garantire i diritti dei cittadini.

La Polizia lasciò la dimostrazione svolgersi tranquillamente. Dopo il voto delle risoluzioni i dimostranti si dispersero tranquillamente.

La fame tra gli operai di Pietroburgo.

Pietroburgo, 7, ore 14.

La situazione degli operai di Pietroburgo è delle più miserabili e si aggrava in causa degli scioperi. Il *Rouss* dice che gli operai delle officine di Poutiloff sono, per la maggior parte, ridotti alla fame. Sono espulsi dalle loro abitazioni, perchè non pagano il fitto. Non hanno più che stracci da coprirsi, e si trovano in una sporcizia ripugnante. Uomini e donne, esausti dalla fame, muoiono come mosche. Gli operai, che fino a qualche tempo fa si trovavano in una certa agiatezza, hanno esaurito anch'essi tutte le loro risorse, impegnando e vendendo quanto loro rimaneva. Sono irriconoscibili per le sofferenze fisiche e morali. Parecchie migliaia di individui deperiscono così giornalmente, divorati dallo scorbuto, dal tifo, dalla dissenteria, e sono minacciati di finire ben presto la loro esistenza in un terribile dramma di miseria, ovvero di commettere qualche atto tragico di disperazione, perchè non ricevono soccorsi nè lavoro. Le officine Poutilow sembra debbono rimanere chiuse per molto tempo, e riaprirsi per riprendere una parte soltanto degli operai, che sceglierà l'Amministrazione.

8 morti e 28 casi di febbre gialla in Luisiana.

Ci telegrafano da New York, 7, ore 14:

Da New Orléans si segnalano oggi 8 decessi e 28 casi nuovi di febbre gialla.

Le prodezze e le gesta del Matacchione

Ci telefonano da Roma 7, ore 22,50:

La *Tribuna* ha da Velletri questi altri interessanti particolari sulla vita del pregiudicato Matacchione ucciso dai carabinieri. Egli era capace di affrontare dieci persone armate e di tenerle lontane. Quando si fosse tentato di ostacolare uno dei suoi capricci, se non aveva a portata di mano altra arma egli si valeva come una belva dei suoi denti. Infatti, in colluttazione col brigadiere Di Biagio, una volta gli diè un morso su una guancia da lasciargli uno sfregio permanente. Prima di morire dava un'ultima prova di questa sua forza selvaggia. Il carabiniere Stampachiacchere ebbe un morso al braccio sinistro e, nonostante la stoffa della giubba e della maglia, riportò una contusione guaribile in sei giorni.

L'anno passato diciotto carabinieri non riuscirono a prenderlo nella macchia di Lariano. Una volta ammanettato potè rompere con un estremo sforzo dei polsi le maglie della catena di sicurezza.

Gli pesavano sulle spalle dieci condanne. Tutti lo temevano. L'Autorità giudiziaria indaga per accertarsi se i tre carabinieri lo abbiano ucciso quando non rimaneva loro altro mezzo di difesa. Ora, secondo le ultime indagini, il fatto sarebbe andato così:

I due fratelli Giuseppe ed Ernesto Matacchione, (quest'ultimo più giovane, di 31 anno, di forme atletiche anche lui, ma pauroso del fratello), avevano le proprie capanne vicine, quasi contigue. L'altra sera Ernesto ebbe le solite minacce da Giuseppe, epperò egli se la svignò per i campi per recarsi a chiedere protezione ai carabinieri. I carabinieri, conoscendo il soggetto col quale avevano a fare, si recarono in tre e lo pregarono di lasciare in pace il fratello. Ma il Giuseppe, dopo avere rivolto parole aspre contro i carabinieri, dichiarò loro che aveva giurato la morte del fratello. Questi che nell'ombra appiattato sentiva, con moto subitaneo e colla voce tremante, uscì a gridare: «Lo sentite? Arrestatelo, arrestatelo!»

Giuseppe allora brandì un coltello a lama fissa, ma fu disarmato. Ne seguì una colluttazione, durante la quale egli riuscì ad afferrare colla sinistra una roncola e colla destra un fucile carico. Il momento parve grave ed estremo ed i carabinieri spararono uccidendo il Giuseppe Matacchione.

La misera fine dello sciopero dei gasisti a Firenze.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 21:

Lo sciopero dei gasisti è terminato colla rovina completa degli scioperanti, i quali, ridotti alla fame, sono stati abbandonati dai quei soliti fanfaroni che li eccitarono allo sciopero. Gli scioperanti nominarono due Commissioni per informare le Autorità di aver deciso di cessare le ostilità contro la Società del gas e chiedere l'intervento delle Autorità stesse e dei deputati monarchici perchè la Società riammetta al lavoro più operai che sia possibile. Vi sono quelli che avevano persino trent'anni di servizio!

Nell'assenza del sindaco, parlò oggi il capo-gabinetto, il quale ebbe parole molto vivaci contro i caporioni della Camera del lavoro.

Il direttore della Società, dei centosette scioperanti, ne riammise solo dodici, dicendo di non poter licenziare i nuovi ammessi.

La condizione degli operai desta dolorosa impressione nella cittadinanza.

Arresto di incendiari.

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 23,20:

A Chianciano venne arrestato il consigliere comunale Massini, segretario delle Leghe dei contadini, imputato di associazione a delinquere e di incendi dolosi, i quali si verificarono nei dintorni di Chianciano. Gli incendiari facevano capo al Massini. L'arresto produce grande impressione.

Un grave incendio nel magazzino d'un antiquario

Ci telegrafano da Firenze, 7, ore 22:

Mandano da Siena che si è sviluppato colà un terribile incendio nei magazzini dell'antiquario Raffaello Cardini. Quanto alla causa si dice che il Cardini, dopo acceso un lume alla Madonna, gettò il fiammifero senza badarvi. I danni ascendono ad oltre 100,000 lire.

La data della crociera della flotta inglese nel Baltico.

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 8,50:

L'ammiraglio sir Arturo Wilson informò il console inglese a Esbierg in Danimarca, che la flotta della Manica e la prima squadra degli incrociatori arriveranno a Grasdyp, presso Esbierg, il 20 agosto e vi rimarranno fino al 23.

La morte di un aeronauta.

Ci telegrafano da Madrid, 7, ore 14:

A Barcellona, di dove s'era elevato per una ascensione l'aeronauta Pierron, è caduto da un pallone nella strada Luaria spezzandosi il cranio. Quando lo rialzarono era morto.

Alle Esposizioni agrarie di Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 7:

Ecco il programma ufficiale delle Esposizioni agrarie che si apriranno domenica prossima e relativi festeggiamenti:

Domenica, 13, mattino: Solenne inaugurazione delle Esposizioni coll'intervento delle LL. MM. il Re e la Regina, dei ministri di Stato e di tutte le Autorità politiche, militari, amministrative e rappresentanze commerciali ed agrarie della regione.

13, pomeriggio: Concerti orchestrali e delle bande militare e cittadina nei giardini dell'Esposizione.

13, notte: Prima grande festa notturna nel recinto dell'Esposizione.

15, ore 10: Apertura del concorso di frutta estive nel padiglione dei concorsi. Il concorso sarà continuativo fino al 31 agosto con prodotti rinnovati.

15, ore 21: Prima gara pirotecnica.

20, ore 17,30: Corsa podistica.

27, ore 10: Apertura della prima Mostra di fiori recisi nel recinto delle Esposizioni, durevole fino al 31 corrente.

27, ore 16: Apertura delle gare mandamentali al pallone di gomma nel locale sferisterio.

Nei mesi di settembre ed ottobre avranno luogo i Congressi ed altri festeggiamenti.

SPORT

Il grande circuito automobilistico delle Ardenne.

La vittoria di Hemery — Km. 100 all'ora.

(Per telegrafo alla Stampa).

Bastogne, 7, ore 20,10.

Oggi abbiamo assistito ad una nuova grande prova automobilista internazionale. La corsa del grande circuito delle Ardenne, prova di velocità, organizzata dall'Automobile Club Belga, vinta nel 1902 da Jarrot con una Panhard-Levassor, nel 1903 da P. de Crawhez (idem) e nel 1904 da Heath (idem), si è ripetuta oggi per la quarta volta. Il percorso totale dell'odierna gara era di 600 chilometri, dovendo per cinque volte i concorrenti percorrere il tratto Bastogne, Saint-Hubert, Recogne, Neufchâteau, Longlier, Habay-la-Neuve, Carrefour d'Arlon, Martelange, Bastogne cioè chilometri 120.

Vi erano oggi in gara francesi, tedeschi e italiani, e la vittoria fu riservata ai francesi, e precisamente alla casa Darracq.

Il percorso netto di ogni giro si riduceva a chilometri 118 e m. 400. Eccovi la descrizione di ogni giro:

Dopo il primo giro la classificazione è così stabilita:

1.o Wagner, che guidava una vettura Darracq e impiegava minuti 64'22', battendo di cinque minuti il *record* del miglior tempo del giro ufficiale, coprendo nella prima ora 109 chilometri e 200 metri; 2.o giunge Tart (Panhard-Levassor), in minuti 65'20"; 3.o Hemery (Darracq), 65'44"; 4.o Rougier (De Dietrich), 65'58"; 5.o Jenatzy (Mercédès), 66'21"; 6.o Duray (De Dietrich), 67'30"; 7.o barone De Caters (Mercédès), 68'38"; 8.o Teste (Panhard), 68'57"; 9.o Fabry, che guidava una vettura di 100 cavalli della fabbrica Itala, di Torino, in 69'45"; 10.o Heath (Panhard), 71'; 11.o Le Blon (Panhard), 76'30".

Infine giunge la vettura leggera Darracq, guidata da Montjoie, che impiega 82'30". Restano quindi in corsa 12 corridori.

Si viene a sapere che uno scoppio di pneumatico sopravvenuto nella curva di Recogne, a 49 chilometri dal traguardo, ha fatto rovesciare la vettura De Dietrich, guidata da Gabriel. Questi e il suo macchinista non sono stati feriti. Il meccanico riportò delle leggiere graffiature al volto.

IL SECONDO GIRO.

Alla fine del secondo giro i concorrenti hanno percorso la distanza di chilometri 236 e m. 800. Hemery passa primo a Bastogne, alle ore 8,50, seguito da Jenatzy, Rougier, Wagner, Heath, Teste, De Caters, Duray.

L'automobilista Rougier ha fatto il miglior tempo nel secondo giro, percorrendolo in 64'21", cioè che batte il tempo stabilito nel precedente giro da Wagner.

Ecco la classificazione dopo il secondo giro:

1.o Rougier, in ore 2,20'19"; 2.o Jenatzy, in ore 2,14'44"; 3.o Hemery, in ore 2,16'13"; 4.o Tart, in ore 2,17'29"; 5.o Wagner, ore 2,18'51"; 6.o Teste, ore 2,20'; 7.o Le Blon, ore 2,32'; 8.o Duray, ore 2,34'; 9.o Heath, ore 2,39'; 10.o De Caters, ore 2,40'; 11.o la vettura leggera del Montjoie, ore 2,42'.

IL TERZO GIRO.

Alla fine del terzo giro si sono percorsi Km. 355 e m. 200.

La classifica è così stabilita:

1.o Hemery, ore 3,23'32"; 2.o Teste, ore 3,38'36"; 3.o Tart, ore 3,39'41"; 4.o Le Blon, ore 3,51'; 5.o Heath, ore 3,52'; 6.o De Caters, ore 4,1'.

Appena passato quest'ultimo accade un incidente.

Un individuo getta una bottiglia vuota sulla linea d'arrivo, coll'intenzione evidente di farne scoppiare le gomme.

I gendarmi immediatamente lo arrestano.

IL QUARTO GIRO.

E siamo al quarto giro. L'interesse della corsa aumenta. I concorrenti hanno percorso senza incidenti Km. 473 e m. 600.

Primo passa Hemery, in ore 4,40'3", il quale ha fatto sviluppare alla sua Darracq la media 100 Km. all'ora; 2.o è Teste, in ore 4,51'31"; 3.o Tart, in ore 4,54'3"; 4.o Wagner, in ore 5,12'11"; 5.o Heath, in ore 5,14'; 6.o De Caters, in ore 5,22'.

L'ULTIMO GIRO.

Ecco i tempi del percorso totale (Km. 592): 1.o Hemery, ore 5,28'32"; 2.o Tart, ore 6,13'37"; 3.o Le Blon, ore 6,22'36"; 4.o Wagner, ore 6,24'10"; 5.o Heath, ore 6,24'20"; 6.o De Caters, ore 6,40'27".

La Coppa di regolarità è stata guadagnata dalla Casa Panhard-Levassor. Infatti fra le prime 6 macchine che compiono l'intero percorso, figurano tre Panhard guidate da Tart, Teste e Leblon.

Come vedete, una terza grande corsa automobilistica si è disputata priva di notevoli incidenti, cosa che si deve anche questa volta alla ottima organizzazione.

Terminerò facendovi notare che, mentre la media di Heath, vincitore della corsa delle Ardenne nel 1904, fu di chilometri 92 all'ora, quella d'oggi viene aumentata di circa 8 chilometri.

All'arrivo di Hemery si fecero grandi ovazioni.

IPPICA.

Le corse al trotto di Castel San Giovanni.

Ci telegrafano da Piacenza, 7, ore 20:

Meglio non poteva riuscire la riunione di corse organizzata al nostro Ippodromo di Castel San Giovanni. Il pubblico accorso fu straordinario e le gare interessantissime. Il *Gran premio del Commercio* per gli allevamenti (metri 1609) ha dato per risultato finale: 1.o *Dese*, di Gobbetti; 2.o *Boero*, di Tamberi. Il *premio Valtidone*, di L. 800, (m. 1609) è per *Gallia*, dei fratelli De Stefanis; 2.o *Fob*, del dottor Gallia; 3.o *Elsa*, di Vaccari. Il *Gran premio Castel San Giovanni*, di L. 1300, (m. 1609) è nuova riconferma della valorosa *Gallia*; 2.o *Elsa*; 3.o *Fob*. Il *premio Piacenza di chiusura*, L. 800, (m. 1609) è per *B. H. P.*, della Scuderia Orobia; 2.o *Abuel*, di Tamberi; 3.o *Dice*, di Manfredi.

CICLISMO.

La riunione ciclistica di Como.

Ci telegrafano da Como, 7, ore 20:

Abbiamo avuto qui, grazie ad un volonteroso Comitato, una riunione ciclistica riuscitissima. Il pubblico ha veramente invaso il nostro Velodromo, malgrado che il tempo fosse minaccioso, e si è divertito moltissimo. La festa è incominciata con una *corsa d'apertura*, che dà luogo a tre batterie; la prima vinta da Parini (Milano), la seconda da Mandelli e la terza da Garanzini. Nelle *repêchage* si piazzano Palazzi, Gianoli, Alberici, Enzo. Le due semifinali mettono in gara Garanzini (Milano), Palazzi (Reggio Emilia), Marcetti (Reggio Emilia), Parini (Milano), che nella finale arrivano in quest'ordine, dopo strenua ed ammiratissima lotta. La decisiva *corsa handicap* dà: 1.o Paveri (m. 30), 2.o Pisch (m. 40), 3.o Alberici (m. 35), 4.o Gianoli (m. 50). Il corridore Palazzi, partito *scratch*, causa il troppo vantaggio accordato ai concorrenti, rinuncia alla lotta. Nella gara di *consolazione* riescono: 1.o ...stori, 2.o Vecchi, 3.o Enzo, 4.o Dotto.

Le corse di Costagnole.

Ci scrivono da Asti, 7:

Nella gara ciclistica odierna arrivarono: 1.o Argenta Odoardo, in minuti 43' 18"; 2.o Cavalli Emilio, 43' 29"; 3.o Stevano Vincenzo, in 47'; 4.o Calosso Benedetto, d'anni 12, in 55'.

PODISMO.

I continui trionfi del campione italiano Lunghi.

Ci telefonano da Genova, 7, ore 20:

La grandiosa riunione del *Giro pedistico di Pegli* ha segnato un completo trionfo del giovanissimo e simpatico Emilio Lunghi (campione italiano mezzofondo 1905), dello Sport Pedestre di Genova. Un pubblico immenso, tutto lungo il percorso, e specie all'arrivo, lo salutò con applausi fragorosi.

«Record» rimandato.

Il camminatore Scherlino della Società *Atalanta* indisposto, ha rimandato, alla fine d'Agosto, il suo tentativo di *record* sull'ora di marcia.

NUOTO.

Albertini di Pavia campione dell'Alta Italia.

Ci telegrafano da Pavia, 7, ore 20:

Il nostro simpatico concittadino e valoroso nuotatore Mario Albertini ha vinto nuovamente e con superiorità manifesta il campionato di nuoto dell'Alta Italia. La gara (sul percorso di metri 1000) si svolse ieri sul bel Lago Maggiore, e tutti i migliori campioni si trovarono in lizza. Secondo fu Cattaneo e terzo Beretta, entrambi della «Rari Nantes» di Milano.

TIRO A VOLO.

Le gare di Varese e Livorno.

Ci telegrafano da Varese, 7, ore 20:

L'Associazione dei cacciatori ha bandito al suo *stand*, con ottimo successo, le interessanti gare al piccione. Vi assisteva molto pubblico.

Nel *Tiro handicap* il 1.o e 2.o premio sono stati divisi tra i fratelli Crosti, Rossi e Allomanni, con 13 su 13 piccioni.

Il *Gran Tiro* ha lasciato a dividersi i tre primi premi Schiannini, Bordoni e Ferrario, con piccioni 10 su 10; 4.o Fumagalli, con 9 su 10; il 5.o e 6.o premio sono in parti eguali per Zacchetta, Furti e Girlanda.

La *poule* è vinta da Fumagalli, con piccioni 16 su 16.

Il *Tiro di chiusura a doppietto* segna 1 a Schiannini (al primo doppietto); 1 a Guarneri (al secondo doppietto).

***

Ci telegrafano da Livorno, 7, ore 20,5:

Si è disputato allo *stand* dell'Ardenza il *Gran premio Nicolini* (di L. 1000). Il concorso dei tiratori fu eccellente. Castelli, di Livorno, vince il 1.o premio con piccioni 17 su 17; 2.o Fadini, di Crema, 3.o il parroco Rovida; 4.o l'ungherese [illegible]; 5.o Bellucci, di Napoli.

YACHTING.

Le regate a Cowes.

Ci telegrafano da Cowes, 7, ore 21:

Oggi ebbe luogo la prima giornata delle corse dei *yachts*. Hanno avuto luogo durante le visite ufficiali. In ragione delle disposizioni prese dalla flotta francese, bisognò modificare l'itinerario solito.

Il *yacht* dell'imperatore di Germania, *Meteor*, non ha preso parte alle corse.

L'on. Giolitti a Cuneo.

Ci scrivono da Cuneo, 7:

S. E. Giolitti ha annunziato da Bardonecchia il suo arrivo fra noi per sabato prossimo. Presenzierà domenica all'inaugurazione delle Esposizioni agrarie, essendo uno dei presidenti del Comitato d'onore, e vi si tratterrà ancora lunedì per prendere parte alla seduta del Consiglio provinciale.

Non è improbabile che nel giorno susseguente si rechi a Caraglio e Dronero, dove vivissimo è il desiderio, al pari del nostro, di rivederlo.

Un raccapricciante fatto di sangue a Savigliano

Ci scrivono da Savigliano, 6:

La famiglia Capello, composta del padre Giuseppe, della madre e di due figliuoli, da tempo dimora in un modestissimo alloggio sito in via Alba, 12.

Da alcuni giorni fra il padre ed il figlio maggiore, Antonio, d'anni 21, erasi acceso vivo odio per cause tuttora ignote, e purtroppo tale stato di cose doveva avere un epilogo ben triste.

Ieri sera, verso le ore 20, mentre la famiglia Capello cenava allegramente in casa, entrò il figlio Antonio, che, invitato ripetutamente dal padre a voler bere con lui, rispose con ingiurie. Il povero genitore lo redarguì, ma male gliene incolse, chè, uscito, l'Antonio si armava di un trincetto, e, atteso il padre, proditoriamente gli inferiva l'arma in direzione del cuore, perforandogli orribilmente un polmone.

Il delegato di P. S. ordinava il trasporto del ferito all'ospedale, mentre traeva in arresto lo snaturato figlio.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese (94)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Della stricnina, zio! Ah! comprendo la vostra diffidenza contro il vostro nipote Giovanni.... Quando si ha l'onore di possedere un nipote cento volte milionario, ed il quale è in procinto di offrirvi dei magnifici laboratori, è spiacevole di dirsi.....

— Fammi il piacere, taci.

Silenziosamente Tiburzio seguì la sua esperienza sino alla fine.

Noi non ne daremo i particolari tecnici... Qualche ora più tardi, solo diremo, il visconte Tiburzio di Lauzun-Chabrillac aveva ottenuto dei piccoli cristalli bianchi sotto la forma di piccoli prismi a quattro faccia, terminato da piramidi quadrangolari, possedenti un riflesso vitreo.

Ed egli stesso mormorava assai turbato:

— Dunque..... dunque..... c'è della stricnina!

— Che era proprio destinata a voi, zio.

— Ma, ancora una volta ragazzo mio, nulla prova che colui che tu accusi.....

— Tutte le circostanze l'accusano..... come sono contro quegli strani coniugi che facevano appunto il loro viaggio di nozze a Porto Said..... Ci sono veramente coincidenze troppo comode, talvolta..... Quei coniugi dovevano imbarcarsi sul *Saghalien*, mi avete detto..... e poi non si sono imbarcati quando avete deciso di abbandonare la nave..... ed hanno alloggiato nello stesso albergo dove avete alloggiato voi, a Porto Said ed al Cairo.....

— Un magistrato del Tribunali di Parigi! Ma tu sei matto, ragazzo mio.

— Si è sempre pazzo quando si scoprono delle verità che fanno dispiacere..... E se tutto ciò non vi basta per impedire il matrimonio di mia sorella con quel bandito!...

— Il matrimonio!..... Il..... il..... il matrimonio!

Colla voce strozzata, lo scienziato ripetè una decina di volte:

— Il matrimonio d'Elena col duca..... Ma..... ma.....

Guardò alla finestra, poi al suo orologio, e mormorò infine.....

— Ma..... ma..... a quest'ora esso deve essere compiuto, mio povero ragazzo!

— Eh!..... Eh!..... Che dite voi mai, zio?

Cogli occhi fuori dell'orbita, con tutti i lineamenti contratti, Giovanni si precipitò sullo scienziato e lo scosse terribilmente.

— Voi, non avete ora detto, zio, che il matrimonio di mia sorella era una cosa compiuta?

— Certo, sì.

— E voi non mi prevenivate?

— E, per bacco, forse che si può parlare a te!... Invece di venire semplicemente a noi, tu sbarchi a Parigi nel più gran mistero..... Tu mi fai ricercare secretamente... come in un romanzo..... E tu mi stordisci colla tua storia d'avvelenamento..... i tuoi esperimenti che bisogna fare subito, subito..... e così mentre mi facevano bollire, evaporare, dissolvere, distillare, ecc., si è certamente celebrato alla Nunziatura, nella più stretta intimità, il matrimonio della signorina Elena di Vitray col duca di Herford-Douglas....

— Dio!..... Dio..... Dio.....

Per alcuni secondi, dalle labbra di Giovanni scaturirono formidabili bestemmie.....

Ma subito gli apparve la dolce e supplichevole figura di Marta, e gli sembrò di udire la sua preghiera: «Rifletti bene, e se tu esiti all'ultimo minuto..... Può darsi che tutto a un tratto di là venga a pensare come me..... Oh! allora, ritorna a me, subito, subito..... »

Ah! Come aveva giustamente preveduto, la diletta, l'adorata! E «quali seccature», com'ella diceva così finemente, egli avrebbe cagionato a tutti, se fosse arrivato a tempo!

— Voi siete ben certo, zio, che a quest'ora!....

— Eh, ragazzo mio, la cerimonia era per le undici ore..... ora sono le due.....

— Maledizione! Ma..... ma..... non eravate voi il testimonio di mia sorella... Forse vi si sarà atteso..... Partiamo!

— Se tu credi che si faccia attendere il Nunzio..... E se tu credi che la mia cara cognata si sia imbarcata in quest'impresa senza aver previsto tutto..... Stamattina, ancora, gridava: «Voi! voi, so già come siete! Uscite per una passeggiatina d'un'ora e scommetto che troverete il modo di giungere alla fine della cerimonia o di non venire affatto..... Vi prevengo, d'altronde, che se non ci siete sin dal principio, vi sostituisco col principe di..... »

— Ma zio, zio mio.... Come mai mia sorella ha potuto maritarsi senza di me, senza avvertirmi..... mentre mi aveva promesso formalmente.....

— Diamine, diamine, bimbo mio, posso assicurarti che tua sorella ti tenne al corrente di tutto; ed era profondamente afflitta e non cessava di lagnarsene, non avendo ricevuta risposta a tutte le sue lettere.....

— A tutte le sue lettere..... tutte le sue lettere..... — esclamò Giovanni esasperato: — Quando vi dico che non me ne arrivò che una..... una sola..... capite!

— Eh, perdiana! Ti ha pur scritto dieci volte, tenendoti al corrente di tutto..... della passione del duca che s'impazientava... delle disposizioni che si prendevano..... E poichè non si poteva aspettare la fine del lutto, tanto valeva far le cose subito..... Ella me le lesse tutte le sue lettere.....

— Se era a voi che le affidava per metterle alla posta! — ribattè amaramente Giovanni di Vitray.

Ma lo scienziato protestava.

— No..... no..... no... Questo giammai... Ed è anzi lei stessa che.....

Si fermò di botto, rammentando ad un tratto questo particolare, cioè che più volte Elena aveva detto: «Metto io stessa questa lettera alla posta, per essere ben sicura che parta..... poichè quel cattivo non mi ri-[illegible]

(Continua)

CRONACA

IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PORTA IL N. 1130

Natalina I
nuova regina del mercato.

Nuntio vobis gaudium magnum! Habemus.... reginam! La lieta novella formerà oggi indubbiamente, sul vasto mercato di piazza Emanuele Filiberto e nelle sue adiacenze, il tema d'ogni discorso.

A Rosina Ferro-Pia, che con tanta fortuna tenne per un anno lo scettro del regno palatino, è successa, per volontà delle rappresentanti del popolo femminino, la signorina Natalina Melano, la quale prenderà il nome di *Natalina I*. La profezia che noi avevamo fatto giorni addietro era stata, del resto, assai facile, poichè la signorina Melano gode giustamente nel regno palatino le maggiori simpatie.

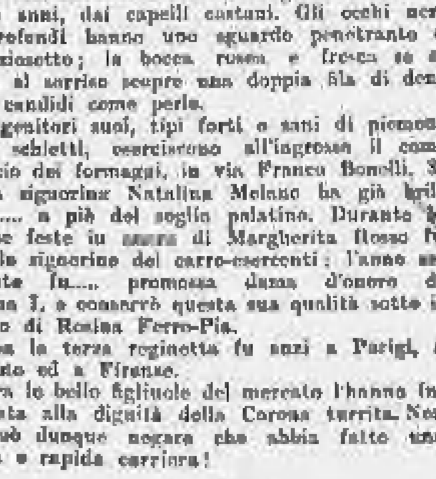
E' una fiorente e formosa ragazza di diciannove anni, dai capelli castani. Gli occhi neri e profondi hanno uno sguardo penetrante e maliziosetto; la bocca rossa e fresca se si apre al sorriso scopre una doppia fila di denti candidi come perle.

I genitori suoi, tipi forti e sani di piemontesi schietti, esercitano all'ingrosso il commercio dei formaggi, in via Franco Bonelli, 3.

La signorina Natalina Melano ha già brillato..... a più del soglio palatino. Durante le prime feste in onore di Margherita Rosso fu tra le signorine del carro-esercenti; l'anno seguente fu.... promossa dama d'onore di Palma I, e conservò questa sua qualità sotto il regno di Rosina Ferro-Pia.

Con la terza reginetta fu anzi a Parigi, a Milano ed a Firenze.

Ora le belle figliuole del mercato l'hanno innalzata alla dignità della Corona turrita. Non si può dunque negare che abbia fatto una bella e rapida carriera!



La signorina Natalina Melano
IV Regina del Mercato.

LA VOTAZIONE.

Come era stato preveduto, l'affluenza alle urne fu abbastanza considerevole nel pomeriggio di ieri, ma più specialmente nella serata. Le elettrici furono quest'anno in numero minore, perchè vennero escluse le ragazze che non esercitano qualche industria o commercio nella regione palatina, o non siano figlie di commercianti o industriali della regione stessa.

Alle 21 di ieri sera molte mercatine ancora si recarono a votare, allegre e cinguettanti come tanti uccellini.

Formavano..... l'ufficio i signori: Benedetto Boley, presidente della Società tra negozianti di frutta e verdura; Celestino Demarchi, segretario del Comitato per i festeggiamenti; Mascarotti, presidente della « Pro Porta Palazzo »; Angelo Tagini, economo del Comitato; Antonio Boero, consigliere, ed il ragioniere Durando, segretario amministrativo.

LO SCRUTINIO.

Alle ore 22 precise, come era stato annunziato, la votazione fu chiusa. Nella sala del Circolo Dora e Borgo Dora c'era molta animazione. L'attesa era febbrile. Numerosi crocchi di signore facevano pronostici e commenti; parecchi sudditi..... del sesso forte scambiavano scommesse sul risultato della votazione.

L'avv. Attilio Begey, rappresentante la Direzione del Circolo, ruppe finalmente i suggelli dell'urna, dopo che furono eletti scrutatori i signori Michele Mascarotti e Giovanni Guasta.

Fra un silenzio molto relativo (l'impazienza era così grande!) s'incominciò lo spoglio delle schede.

Subito dall'inizio si comprese che la signorina Melano aveva una splendida votazione.

Infatti il risultato fu il seguente:

Votanti 181.

Signorina Natalina Melano	voti	114
Signorina Paolina Sacco	»	24
Signorina Maria Boero	»	24
Signorina Teresina Agosto	»	5
Signorina Rosina Tarella	»	4
Signorina Cleopatra Crivelli	»	3
Signorina Maria Lora	»	2
Signorina Ernestina Salerno	»	2

Altri 3 voti furono dati alla signorina Colombina Melano, sorella dell'eletta.

Quando si diede lettura del risultato, i presenti applaudirono lungamente.

LA PROCLAMAZIONE.

Il signor Boley, a nome del Comitato, proclamò quindi ufficialmente IV Regina del mercato la signorina Natalina Melano, e pronunciò brevi parole di saluto alla nuova sovrana palatina, augurandosi che l'istituzione graziosa di queste feste diventi una vera e grande manifestazione commerciale e industriale della regione, ed apporti a questa una benefica corrente di vantaggi morali e materiali.

Concluse col grido di: *Viva Natalina I*, a cui fecero eco i presenti.

ALLA CASA DELLA REGINETTA.

Il Comitato, quindi, preceduto dalla Banda musicale « Vittorio Emanuele III », si diresse alla casa della signorina Melano, per portare ufficialmente l'annuncio della elezione. In breve in via Franco Bonelli e nel cortile sottostante alle finestre dell'alloggio dei signori Melano si raccolse molta folla, che acclamò calorosamente alla nuova regina, la quale dovette più volte affacciarsi a ringraziare, mentre la Musica eseguiva la marcia trionfale, fra grandi applausi.

Dopo i convenevoli e le congratulazioni, furono offerti rinfreschi e dolci ai membri del Comitato ed agli invitati. Il signor Boley rivolse alla regina l'augurio del popolo mercatino, e l'avv. Begey salutò anch'egli la nuova sovrana palatina, compiacendosi di così felice scelta, ed esprimendo la sua convinzione che *Natalina I*, nel suo anno di regno, non lascierà certo meno splendida traccia delle regine che la precedettero.

IL SALUTO A ROSINA FERRO-PIA.

I membri del Comitato, con la Musica, si recarono poscia all'abitazione della scaduta regina Rosina Ferro-Pia. Là pure fu improvvisata una cordiale dimostrazione di saluto alla sovrana che depone la corona dopo un così lieto, felice ed — ahimè! — effimero regno.

LE IMPRESSIONI DELLA ELETTA.

L'etichetta della Corte palatina consente che i giornalisti possano « intervistare » la regina, senza lunghi preliminari di Protocollo. Ieri sera abbiamo quindi potuto domandare subito a S. M. Natalina I le sue impressioni. La bella e graziosa sovrana mercatina ci accolse col più cordiale dei suoi sorrisi, ed annuitoto ci confessò che noi, divulgando giorni addietro il suo nome, come quello della presunta nuova regina, le mettemmo addosso uno straordinario timore.

— E se non fossi stata eletta? — ci diceva gaiamente, — che figura avrei fatta? Non sarei più uscita di casa almeno per un paio di mesi! Mi sarebbe sembrato che tutti gli occhi avrebbero avuto per me uno sguardo di compianto..... maligno! Confesso che soltanto per questo ero ansiosa di conoscere l'esito della votazione. Io mi sento ora molto commossa, perchè non mi aspettavo una simile dimostrazione di cordialità ed amicizia. Lei, che è giornalista, ringrazi tutti, a mio nome, e dica che farò del mio meglio per essere..... una brava regina.

La questione dei panattieri e la Borsa del lavoro.

Il Consiglio d'amministrazione della Borsa di lavoro fra principali e dipendenti di caffè, confetterie, liquorerie, birrai ed affini, composto in parti eguali di proprietari e lavoranti, impressionato dalle tristi conseguenze avvenute e che possono ancora avenire nella lotta fra proprietari e lavoranti panattieri; considerando che il fissare il limite preciso destinato al riposo è anticostituzionale, tal quale lo era il voler fissare il riposo festivo, mentre è molto più equo e conforme ai principii della libertà uscita lo stabilire per legge il minimum della durata del riposo sulle 24 ore, lasciando facoltà ad ognuno di applicarlo secondo le esigenze del proprio lavoro: fa voti perchè gli operai panattieri si dispongano a rientrare nell'orbita della legge nelle loro pretese, ed i principali abbiano a farsi uno scrupolo nell'adempiere ai patti da stabilirsi nel comune interesse. Ed augura che il Municipio continui la sua opera di pacificazione e trovi modo di far ritornare la calma in questa benemerita classe di lavoratori, rispettando la libertà di lavoro.

Un eroico atto di coraggio.

Presso la sponda del Po, a poca distanza dal ponte provvisorio, il ragazzo Giovanni Riva, di anni 7, verso le 17,30 di ieri si trastullava con alcuni suoi coetanei sopra una barca, quando perdette l'equilibrio e cadde nell'acqua.

Il disgraziato stava per annegare. Allora il giovanetto Innocenzo Alfonso, d'anni 14, così vestito com'era si gettò nel fiume e, dopo molti sforzi, riuscì a trarre il piccolo Riva in salvo. Questi aveva già perduti i sensi, ma fu trasportato a casa della madre sua, che gli apprestò le più affettuose cure e riuscì a richiamarlo in vita.

All'Alfonso noi diciamo un *bravo!* di cuore, augurandoci che il suo atto coraggioso sia premiato.

17 mila lire di cambiali rubate.

Nel pomeriggio di ieri, dalle 12 alle 13,3.., ignoti ed audaci bricconi, approfittando dell'assenza degli impiegati, s'introdussero, mediante scasso della porta d'ingresso, negli uffici della Ditta Raffaele Rosso e C., in via Madama Cristina, 27. I ladri dalla cassaforte, aperta, rubarono un mazzo di cambiali per un valore complessivo di 17,000 lire ed un vaglia di 200 lire. Non avendo trovato denaro, chiuso in un tiratoio segreto della cassaforte stessa, i ladri se ne andarono, inosservati. Che faranno delle cambiali, rappresentanti per loro carta inutile? Il signor Rosso spera che i ladri glielo rimandino..... e non sarebbe certo una cosa delle più strane!

Tra fratello e sorella.

Al San Giovanni fu medicata certa Angela Fasolo, di 25 anni, abitante in via Bonivo, 19, la quale, in seguito ad un litigio, era stata schiaffeggiata dal fratello ed aveva riportata, forse cadendo, una contusione al capo guaribile in dieci giorni.

La coltellata..... anonima

Il fabbro-ferraio Vincenzo Armondino, d'anni 50, abitante in via Santa Giulia, 26, mentre rincasava, fu avvicinato da uno sconosciuto, il quale gli vibrò una coltellata alla coscia sinistra. Medicato al San Giovanni, guarirà in otto giorni.

Investimento.
Un attento manovratore.

La bambina Erminia Saladino, d'anni 4, nell'attraversare sbadatamente la via San Donato, andò a cacciarsi davanti al carrozzone tranviario N. 110 della Società Belga-Torinese, e fu da esso travolta. Il conduttore Antonio Frassati fermò di botto il veicolo, e la bambina venne tolta da contro il salvagente da una guardia municipale, che, unitamente alla di lei madre, la trasportò all'Ospedale Maria Vittoria, dove venne medicata di leggiere scalfitture alla gamba sinistra.

Caduto dalla tranvia.

Il meccanico Biello Martino, d'anni 28, transitando in via Milano sopra il carrozzone N. 25 della Società Belga-Torinese, per l'improvvisa fermata del carrozzone stesso cadde a terra riportando una leggiera abrasione alla tempia destra. Una guardia municipale lo fece medicare dal dottore di guardia al Municipio.

Verniciatore sfortunato

Una guardia municipale ed il dottore Caputo Luigi accompagnarono all'Ospedale di San Giovanni certo Giuseppe Bava, d'anni 22, verniciatore, il quale si era fratturata la clavicola sinistra cadendo a terra mentre tentava di salire sopra una tranvia elettrica in moto sullo stradale di Moncalieri, regione Bogino. Venne giudicato guaribile in un mese e condotto alla sua abitazione in via Madama Cristina, N. 141.

Un impeto d'ira che costa caro.

Il tintore Giuseppe Lignatto, di 21 anno, abitante in corso Vercelli, 36, in un impeto d'ira diede un pugno in una porta a vetri nella *Trattoria del Centauro* e si ferì gravemente al braccio. Il proprietario dell'esercizio, a sua volta, gli lasciò andare un ceffone in pieno viso, e gli causò una contusione alle labbra. Il bollente Lignatto dovette essere ricoverato al San Giovanni, i cui medici lo dichiararono guaribile in sessanta giorni.

Una lite.

I fratelli Emanuele e Virginio Rubino, l'uno di 23, l'altro di 18 anni, muratori, abitanti in via San Quintino, N. 53, ebbero una lite a Porta Susa con due altri individui, e rimasero entrambi contusi al capo. Guariranno in pochi giorni.

Arresti.

Il tipografo Vittorio Chenal, d'anni 41, venne tratto in arresto e inviato alle Carceri per aver percosso certa Adele Acorbi, producendole lesioni guaribili in dodici giorni.

— Fu pure arrestato un tal Giuseppe Albini, di anni 41, per minaccie ed oltraggio ad una guardia municipale.

Ladri in fuga.

Ignoti bricconi tentarono penetrare di nottetempo nella casa di Gioachino Defabianis, all'angolo di via Piana e via Maria Vittoria, ma furono disturbati e dovettero darsela a gambe.

Per trattenere un cavallo.

Le guardie municipali fecero medicare all'Ospedale di San Giovanni il venditore ambulante Pietro Bonitto, d'anni 23, il quale sullo stradale di Nizza, volendo trattenere un cavallo che, condotto da certo Alemanni Giuseppe, si era impennato e tentava darsi alla fuga, era stato travolto sotto il veicolo trainato dal furioso animale, riportando contusioni in più parti del corpo.

In questura.

Le guardie municipali accompagnarono alla Questura i seguenti individui:

Giuseppe Carbonaro, di anni 26, calzolaio. Secondo Musso, d'anni 21, soldato di fanteria, e Giovanni Cossone per atti ledenti il pudore; Amadio Ranzetto, di anni 44, negoziante ambulante, perchè affetto da alienazione mentale; Giovanni Rolzoti, d'anni 15, perchè sprovvisto di mezzi.

Stato Civile di Torino
7 agosto 1905.

NASCITE: 14, cioè maschi 8, femmine 6.

MATRIMONI: Capussone Luigi con Bergamini Giuseppina — Forro Roberto con Rossotto Clara — Lorissati Vittorio con Adamo Virginia — Robotti Federico con Salietti Rosa — Vada Eugenio con Morosino-Cavallero Irma.

MORTI: Clerici Claudio, d'anni 29, di Torino, meccanico dentista, via Parini, 5.

Tosi Adele, id. 50, di Oleggio, agiata, via Bogino, 33.

Bertoglio Giuseppe, id. 55 di Torino, negoziante, piazza Emanuele Filiberto, 1.

Pipino Giorgio, id. 79, di Carignano, margaro, strada San Paolo, 25.

Pautasso Pietro, id. 33, di Piobesi Torinese, fabbro.

Zo Carlo, id. 75, di Cavallermaggiore, lattoniere.

Berrino Lodovico, id. 50, di Casale, contadino.

Catalano Salvatore, id. 22, di Girifalco, sold. di fant.

Borretto Francesca, id. 52, di Castagnole Piemonte.

Argentaro Maria Vincenza (ved.) n. Mautino, id. 83, di Rondissone, contadina.

Più 6 minori d'anni sei.

Totale complessivo 16, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 8. Non residenti in questo Comune 4.

Il Congresso di Liegi e il duello.

In seguito al voto unanime del Congresso internazionale della stampa a Liegi, perchè i duelli tra giornalisti provocati da questioni di stampa siano soppressi, sappiamo che la Direzione della Lega italiana contro il duello « Generale Ettore Perrone di San Martino » ha rivolto preghiera a tutte le Associazioni giornalistiche italiane perchè vogliano porre allo studio fra i loro soci la questione, in modo da iniziare quanto prima nel seno di esse l'applicazione pratica del voto suddetto.

Arti e Scienze

Il successo del *Mefistofele* di A. Boito al teatro d'Orange.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 8,20:

Il *Mefistofele* di A. Boito ha riportato un gran successo. Il valore musicale dell'opera si è affermato sin dal principio, e non dirò che siasi mantenuto, per la parte puramente drammatica, sempre all'altezza del prologo. Nell'opera furono praticati alcuni tagli. Lina Cavalieri, come Margherita ed Elena, è graziosa, potente e drammatica. Il tenore Dassi sostiene la parte di Faust con molta vigoria. Scialapin fu un Mefisto di un carattere satanico un po' giapponese, che ricorda Kawakami, il marito di Sada Yacco. La sua voce è, del resto, ammirevole.

Insomma, *Mefistofele*, quantunque cantato in italiano, è stato un successo.

Le manovre sull'Appennino Ligure.
La ritirata del partito azzurro.

(Dal nostro inviato speciale).

Ci scrivono da Rossiglione, 7:

In seguito al combattimento di Campoligure, il partito sud, rosso, impadronitosi della testata di valle Stura, ricevuti rinforzi considerevoli, incalza le truppe del partito nord, azzurro, in ritirata da Campoligure.

Dal quartier generale di Ovada ieri, alle ore 23, il comandante del Corpo d'armata di difesa manda ordine al comandante la Divisione di retroguardia di Campoligure di ripiegare con le truppe dipendenti (Brigate *Puglia* e *Cagliari*, 11.o bersaglieri e una Brigata di due batterie d'artiglieria e uno squadrone di cavalleggeri) da Campoligure a Rossiglione Inferiore, e quivi mantenersi saldamente sino a nuovo ordine, mentre egli riunisce le residue forze del Corpo d'armata nelle posizioni di Belforte e Mongiardino.

Mentre questi preparativi si fanno nel campo azzurro, il comandante del Corpo d'armata invasore dal quartier generale al passo del Turchino significa al comandante la Divisione di avanguardia, alloggiata a Masone, che il nemico nel pomeriggio di ieri iniziò la ritirata verso Rossiglione e sembra che appresti nuove difese tra quel villaggio e Ovada, mentre egli riunisce le rimanenti forze del Corpo d'armata nelle posizioni di Belforte e Mongiardino. Gli ordina perciò, con le truppe che tiene sotto mano (Brigata *Savona*, 4.o bersaglieri e una Brigata di due batterie con uno squadrone di cavalleria), d'incalzarlo e respingerlo all'infuori della valle, e fra due ore gli giungeranno di rinforzo in Masone la 1.a Brigata di fanteria della 2.a Divisione.

Movonsi i Corpi d'operazione dai rispettivi alloggiamenti verso le ore 4, i carreggi della colonna in ritirata precedono nella notte, per modo che alle 4 Campoligure è interamente sgombrato.

Le punte delle schiere invadenti alle 6,30 toccano la linea cascina Catoccia, il poggio cascina Viola, sbocco sud di Campoligure, cascina Traverse e cascina Colonna.

Dopo quest'ora nessuna retroguardia azzurra più non si vedeva a sud della linea cascina Verrina, cappella del Poggio, Rossiglione Superiore, Madonna della Guardia, cascina Fontanino, monte Colma.

La linea di difesa azzurra era stesa sulle alture sovrastanti a Rossiglione Inferiore, in modo da poter vigilare e chiudere lo sbocco delle due valli che si aprono su questo villaggio.

L'offensiva avanza in tre colonne, convergenti nel punto dove suppone siano stati apprestati i nuovi ripari dell'avversario.

Siccome è prestabilito che le armi azzurre si ritirino su Ovada, dove si accamperanno nella notte, per proseguire la marcia alle rispettive sedi di Novi, Alessandria, Tortona, Voghera, e la giornata annunziandosi assai calda, presto si svolge l'operazione e presto i rossi occupano Rossiglione, abbandonato dalle truppe azzurre, le quali mentre scrivo marciano, fra canti e suoni, verso Ovada. Nel radiante azzurro folgora il sole, per la valle fischia la vaporiera, e giocondo s'alzano le note delle trombe reduci. Sulla via accorrono innumeri persone che mandano saluti e auguri.

Manovre di cavalleria nel Bolognese.

Ci telegrafano da Bologna, 7, ore 23:

Stamane si svolse un'importante manovra di cavalleria sulla strada Raticosa. Si trattava di impedire al partito invasore di sorprendere le retrovie. I lancieri *Savoia* sbagliarono strada e caddero nell'imboscata tesa dalla Compagnia ciclisti.

Per la prima volta si fecero esperimenti della compagnia di esplorazione montata da motociclette.

Consiglio comunale di Moncalieri.
Elezione del sindaco e della Giunta.

Ci scrivono da Moncalieri, 7 agosto:

(Citidi) — Stamattina si adunava in seduta straordinaria il Consiglio comunale. Presiedeva l'assessore anziano Boccardo ing. Emilio, il quale, aperta la seduta, porta un saluto ai nuovi e vecchi consiglieri, ed invita quindi a procedere alla nomina del sindaco.

Il neo-eletto consigliere Masera ringrazia e fa voti che tutti procedano d'accordo pel benessere del Comune.

Moriondo, consigliere socialista, a nome del gruppo socialista, dichiara che questi voterà con scheda bianca.

Il consigliere Pateri dichiara di astenersi dal voto.

Proceduto alla votazione del sindaco, viene eletto Pateri avv. Giovanni, con voti 22 su 26 votanti e tre schede bianche.

Il neo-eletto Pateri ringrazia; dichiara di non fare un programma per ora; accenna solo alle gravi questioni per l'illuminazione, l'acqua potabile ed il pubblico ammazzatoio.

Si procede quindi alla votazione per la Giunta. Su 27 votanti riescono eletti: Baravalle Maggiorino, con voti 22 e Battaglia Edoardo, Boccardo ing. Emilio, Carretta comm. Enrico, con voti 22 caduno; schede bianche 5; e ad assessori supplenti: Boccardo geometra Antonio, con voti 23, ed Abellonio Giovanni, con voti 21; più le solite 3 schede bianche.

Esaurito l'ordine del giorno, prima di chiudere la seduta si procede all'approvazione del verbale.

L'abolizione del dazio ad Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 6:

La nostra Amministrazione popolare sembra abbia deciso l'abolizione delle barriere daziarie pel 1.o gennaio 1906. Sarà sostituita da una tassa di famiglia, dall'aumento della sovrimposta comunale e dalla tassa di minuta vendita.

Inaugurazione dell'acqua potabile.

Ci scrivono da Saluzzola, 6:

Oggi questo paese, a cui natura sorride, ha solennemente inaugurata l'acqua potabile, quell'opera che giustamente viene chiamata il caposaldo della salute pubblica.

A questa festa della civiltà e del progresso intervennero l'on. Pozzo, deputato del Collegio, l'avv. Barbisio, consigliere provinciale, il pretore di Cavaglià, il tenente dei carabinieri, il capitano Corna, il geometra Coppa, il sindaco di Cerrione ed altri egregi personaggi di cui mi sfugge il nome.

Il prof. Barbero, del Liceo di Biella, lesse un elevato discorso. Bellissime parole disse pure il parroco, procedendo alla benedizione dell'acqua.

Al pranzo parlarono il deputato Pozzo con parole smaglianti; l'avv. Barbisio, con dire felicissimo; il signor Pistono il cav. Ravera, Bosso Carlo, il teologo Carguati, il signor Grignollo, il prof. Barbero e Cravo Felice, ff. di sindaco.

L'inaugurazione non poteva riuscire meglio, e lascerà in tutti grato ricordo.

Morte giuocando alle bocce.

Ci scrivono da Ivrea, 7:

Ieri il capo-guardia delle carceri stava facendo una partita alle bocce, quando, tutto ad un tratto, fu visto dai compagni emettere sangue dalla bocca. Prontamente fu soccorso, ma purtroppo il soccorso a nulla valse. Dopo pochi minuti lo sventurato cessava di vivere per aneurisma.

La sua fine inaspettata produsse vero dolore in tutti gli amici conoscenti. Egli era affetto da malattia di cuore, e dal medico era stato proibito di darsi ad esercizi che avessero causato sforzi al corpo. Non volle dar peso al consiglio e rimase vittima.

ULTIME NOTIZIE

I forzati di Sakaline.
Mine alla foce dell'Amour.

Tokio, 7.

I forzati russi relegati nell'isola Sakaline saranno condotti probabilmente sulla costa russa e consegnati all'Autorità russa. I prigionieri di guerra saranno condotti al Giappone.

Oggi a Yokoyuta si varò la controtorpediniera *Yayoi*.

Si annunzia che i russi fortificano attivamente l'estuario dell'Amour. Inviarono da Khabarovizza una divisione mista per rinforzare le guarnigioni delle vicinanze.

Nicolajevsk, 7.

Si assicura che i canali comunicanti fra l'Amour e il mare sono muniti di mine subacquee.

Il re di Svezia affida il governo al Kronprinz.

Stoccolma, 7, ore 21.

Il Re ha pubblicato un rescritto dicente che si vede costretto ad intraprendere una cura balneare onde ristabilirsi in salute, e perciò trasmette il Governo al Kronprinz. Il Re ringrazia novamente la popolazione svedese per le molte prove d'amore e di simpatia datagli ultimamente.

Il dissesto Jaluzot.

Ci telefonano da Parigi, 7, ore 22:

Il signor Bourgeois, amministratore giudiziario del *Printemps*, non avendo potuto terminare stamane l'esame della situazione finanziaria, i delegati degli stabilimenti finanziari e della Borsa di commercio non tennero oggi la riunione prestabilita.

La squadra del Mediterraneo.

Ci telegrafano dalla Maddalena, 7, ore 21:

La squadra navale del Mediterraneo, all'ordine dell'ammiraglio Gualterio, è partita oggi nel pomeriggio, diretta a Santa Margherita Ligure.

Lo sciopero dei cotonieri di Venezia non ancora risolto.

Ci telegrafano da Venezia, 7, ore 21:

Vi annunciavo stamane che lo sciopero dei cotonieri sarebbe oggi risolto convenientemente. Invece, in un Comizio odierno, gli scioperanti respinsero l'ordine del giorno proposto da Musatti per la ripresa del lavoro in attesa della conclusione delle trattative colla Direzione, salvo riabbandonare lo stabilimento se la conclusione non fosse soddisfacente.

La Commissione tratterà perciò novamente la Direzione e riferirà al personale.

La pretesa creazione della vita per mezzo del "radium".

Ci telegrafano da Londra, 7, ore 21:

Continua nei giornali inglesi la discussione intorno ai curiosi ed interessanti risultati di alcuni esperimenti fatti sul *radium* nell'Università di Cambridge.

Qualche tempo fa un figlio di sir William Crookes dimostrò che le emanazioni del *radium* sono normalmente letali per i bacterii, e specialmente quelli coltivati nel brodo e nella gelatina, esposti alla loro influenza.

Un altro scienziato, Mr. Butler Burke, con i suoi esperimenti nei laboratorio di Cavendish a Cambridge, ha però voluto dimostrare che il radium può anche essere sorgente di vita.

Ecco come egli ha proceduto: Egli ha sterilizzato un po' della gelatina che si usa per la coltivazione dei bacilli, in guisa che in essa non rimanesse traccia o segno di esseri viventi, e in essa immerse alcuni piccoli pezzi di *radium*. Essendo sterilizzati tanto la gelatina quanto il *radium*, nulla sarebbe dovuto accadere nel preparato. Invece, secondo Mr. Burke, entro pochi giorni, si manifestò un fenomeno stranissimo.

Apparve nella gelatina qualche cosa di simile ad un piccolissimo essere che, osservato al microscopio, non differiva molto da un batterio. Cosicchè Burke credette di poter affermare che il *radium* aveva avuto un'influenza nella creazione di una forma di vita là dove prima non ve ne era.

Burke ha poi replicato l'esperimento colla massima cura onde allontanare ogni possibilità di errore. Egli tura con stoppacci di cotone i tubi della gelatina contenenti il *radium* e i tubi di gelatina senza *radium*, e li sottopone ad una forte pressione e ad un'altissima temperatura. Con ciò ogni essere vivente in ogni tubo dovrebbe essere ucciso. E ciò avviene nei tubi dove non v'è *radium*. Ma nei tubi che contengono il *radium* la gelatina comincia a mostrare il caratteristico aumento che è sempre proprio della gelatina quando in essa sono i batterî.

Questi corpuscoli così formatisi sono stati esaminati, tra gli altri, dal professor Sims Woodhead, e, quantunque questi abbia affermato che essi non sono batteri, pure sembra che essi abbiano parecchie caratteristiche degli esseri viventi. Sembra che essi crescano, quantunque la loro grossezza non giunga mai a più di un sessantamillesimo di pollice. Al loro aspetto sembra che siano cellule di materia vivente contenenti un nucleo.

Anche i cristalli però crescono e possono avere tale aspetto.

Ma questi piccoli corpi hanno una caratteristica che li differenzia assolutamente dai cristalli. Quando hanno raggiunta la massima dimensione (un sessantamillesimo di pollice) essi si smezzano; di questo fenomeno si hanno anche le fotografie.

Ma vi è di più. Allorchè le parti risultanti da questa divisione sono tolte dall'influenza del *radium* e poste in un nuovo ambiente di gelatina, continuano a crescere. In altre parole, sembra che il *radium* non sia necessario per l'esistenza di questi corpi, mentre è atto a sprigionare la forza iniziale che nei vasi o nelle molecole della gelatina crea un'alterazione tale da far loro appropriare qualcuna delle particolarità degli esseri viventi.

Vi possono essere dei difetti nelle precauzioni che ha preso Burke per evitare ogni errore; ma i suoi esperimenti sono egualmente di grande interesse.

Non può sembrare illogico il supporre che, poichè il *radium* è capace di sovvertire la costituzione atomica della materia inorganica, come nei metalli e nei cristalli, e di produrre in essa quello che si chiama la radio-attività, possa pure essere capace di sconvolgere la costituzione atomica della materia organica in modo da farle assumere forme rassomiglianti a quelle degli esseri viventi.

VITA ESTIVA

Come il destino avrà posto sul vostro sentiero, o lettrice, l'essere capace di comprendervi, di condividere le vostre gioie ed i vostri dolori, così ha posto ancora sul vostro cammino una **Donna** saggia che condivide le vostre ore di quiete, di solitudine, tutte le vostre predilezioni di vita attiva e brillante di dama, di donna colta, di entusiasta dello sport, nonchè di saggia mammina. Il *N. 15 di* **Donna**, *uscito oggi*, vi raggiungerà sin dove? Sotto i pampini rigogliosi, alla spiaggia ardente, sotto la melanconica pineta. Leggerete di ADELAIDE ROSSI DESSALAVI un articolo su *Grazia Deledda*; nomi così cari alle lettere con quello di Térésah, che vi scrive da pari sua una novella: *Sky*. Un altro bellissimo lavoro quello di JOLANDA BENCIVENNI dal titolo *Tra sorelle*. Con frase sempre elegante e pura scrive ENRICA GRASSO sul *Riposo dello Artista di Teatro*. Sulla donna come ispiratrice di opere d'arte, scrive con fine intuito DONNA MARIA, ed EMILIA MARIANI ci offre alcuni estratti di una sua prossima pubblicazione: *Impressioni di viaggio*. Oltre un articolo *Zingari moderni* di Iconia, ricorderemo *Massime e Pensieri* di GIORGINA DANIELE, una poesia: *Tenui Parole* di VERA e *Luce e Salute* del Dott. COSTANZO ERMANNI, e le rubriche di *Moda* e *Consigli di Bellezza* e *di Toeletta*, l'una di LADY SMART e l'altra di JEANNETTE, due amiche sempre vigili, attente e scrupolose in questa parte così essenziale della vostra bellezza.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 7 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 737,8; ore 15: 737,0; ore 21: 737,5.

Stato atmosferico — Ore 9: sereno; ore 15: sereno; ore 21 q. sereno.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 25,2 Minima + 18,0

(Piazza Castello — Nelle aiuole ai muri del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 7: + 26,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 16,8

8 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 25, tramonta alle ore 19, minuti 48.

Stazione termometrica Bordelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 6. + 26,0
Temperatura minima della notte dal 6 al 7 + 15,1

Bollettino Meteorico.

Stazioni italiane	Nelle 24 ore Temperatura mass.	min.ª	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	27.0	18.2	sereno	Pietroburgo	19.0
Milano	26.7	17.6	»	Odessa	27.7
Brescia	26.7	13.4	»	Amburgo	14.8
Venezia	25.4	15.6	1|2 cop.	Vienna	14.0
Bologna	25.8	18.8	»	Trieste	19.9
Ancona	31.0	21.5	sereno	Madrid	13.8
Livorno	28.1	19.3	»	Alessandria	27.4
Firenze	28.3	16.6	3|4 cop.	Parigi	14.1
Roma	28.0	17.7	sereno	Nizza	23.8
Bari	34.4	22.7	1|4 cop.	Ginevra	16.0
Napoli	25.7	20.2	»	Costantin.li	24.0
Palermo	31.0	18.8	1|2 cop.	Malta	23.1
Messina	33.0	24.2	3|4 cop.	Tunisi	24.0
Cagliari	28.2	19.8	sereno		

Borsa di Torino.
7 agosto.

Rendita 5 0\|0 lordo: corso medio d'uff. 105 20.
Rendita 4 0\|0 netto: prezzi nominali 104 25.
Rendita 3 1\|2 0\|0 netto: corso medio d'uff. 103 22 1\|2.
Rendita 3 1\|2 0\|0 (picc. rendita di L. 140), prezzi nominali 103 67 1\|2.
Rendita 3 1\|2 0\|0 (picc. rend. da L. 70 a 8,50), prezzi nominali 103 37 1\|2.

Godimento del 1º aprile.
Rendita 3 0\|0 lordo: prezzi nominali 74.

CAMBIO UFFICIALE

Francia à denaro	99 95	—	lettera	100 05
Svizzera 3 1|2 »	99 95	—	»	100 05
Londra 2 1|2 »	25 14	—	»	25 17
Germania 3 »	122 80	—	»	122 90

Rendita 3 0\|0 lordo p. c. 105 20.
Rendita 5 0\|0 p. f. c. 105 42 1\|2.
Rendita 3 1\|2 0\|0 netto p. c. 103 22 1\|2.
Az. Soc. An. Offic. già Diatto — C. d. m. fu L. 476 50 f. c.
Az. Fabb. Italiana automobili — Contr. d. matt. in liquid. 215 f. c.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni					
B. d'Italia	1221 —	1229 50	Ansaldo Armstrong	654 —	
B. Comm.	920 —	920 50	Fiat	657 — 660 —	
	921 —	— —	Fiat-Ansaldi	134 — — —	
Cred. Ital.	612 50	612 50	Itala	208 — 214 —	
Bancaria	367 —	— —	Rapid	183 — 182 —	
Ferr. Merid.	710 50	— —	Züst	98 50 99 —	
Diatto	477 50	178 50			

CRONACA DELLA BORSA — 7 agosto.

Il mercato di Genova è intervenuto pei titoli siderurgici, e tutta la quota ne risente l'influsso benefico. I titoli bancari resistono sui prezzi conquistati, in ispecie la Comit; i Ferroviari sonnecchiano, per riavvigliarsi, si crede, presto, meritando miglior apprezzamento. La Rendita, pur essendo ferma, è quasi intrattata per fine. Fra i titoli industriali, resistente la Diatto in notevole progresso, ferme l'Armstrong in simpatia della Terni. I titoli d'automobili poco trattati.

Prezzi nominali 7 agosto.
Debiti redimibili.

Obbl. ferr. 3 0|0 Itali Medit., Adr. e Sic.	362 —	Obbl. Ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0|0	387 —
» Ferr. Romane 3 0|0	375 —	» Ferr. Cavall.-Alessandria 3 0|0	380 —
» Strade ferrate del Tirreno 5 0|0	518 —	» Canali Cavour 3 0|0	383 —
» Ferr. Vittorio Em. 3 0|0	388 50	» Risan. Napoli 5 0|0	508 —
» Ferr. Novara 3 0|0	386 —	Azioni Ferr. Cavallermaggiore-Bra 3 0|0	478 —
» » Cuneo 3 0|0	394 —	» Ferr. Bra Cavallermaggiore-Castagn. e Mortara	148 —
» » » 5 0|0	424 —		

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbl. Ferr. Sarde 3 0|0 » serie C 1ª em. 1880 » serie C 2ª emis. 1882	378 50	Prestito unific. Città di Napoli 5 0|0	101 —
» città Roma 3 75 0|0	508 —	Cart. Cr. fond. B. Napoli 3 1|2 0|0 netto	497 —

TITOLI SPECIALI
Azioni

Bancarie		Società Italiana e Fast. Pantanella (Roma)	88 —
Banca d'Italia	1220 —	» Eridania di Genova	1260 —
» Comm. It. Mil.	— —	» An. Molini Alta It.	410 —
	918 —	» Molitoria Ferrarese	124 —
Credito Italiano	[illegible]	**Industrie varie**	
Soc. Banc. Italiana	200 —	Soc. Cartiera Italiana	340 —
Banco di Roma	123 50	» Cart. Meridionali	720 —
» di Sconto e Sete	— —	» Manif. lane Borgosesia	180 —
Banca di Torino at.	96 —	» Cotonif. Novarese	— —
Società Banc. e Industriale Torinese	135 —	» Calci Casale	218 —
Trasporti		» Cassa sovvenz. per imprese (Genova)	— —
Società Ferr. Merid.	708 50	» di Risanamento e Costruz. (Milano)	102 —
» » Second. Sardegna	428 —	» Istituto S. Teodoro	60 —
» » Sicule	567 —	» An. Pell. e Calzat.	104 —
» » Mantova-Modena	690 —	**Obbligazioni**	
» » Biella	326 —	Consorzio d'irrigaz. Agro Veronese	458 —
» » Pinerolo (1ª em.)	436 —	Ferrovie Meridionali	352 50
» » » (2ª em.)	118 —	» Second. Sardegna	508 —
» Navig. Italiana Florio-Rubattino	501 50	» Sarde, serie A	368 —
» Torinese Tramways e Ferr. economiche	278 —	» » » B	368 50
» Rom. Tramways-Omnibus	430 —	Strade ferrate della Sicilia 4 0|0 oro	518 —
Elettricità, luce ed industrie meccaniche		Società Tor. Tramw. e Ferr. economiche	513 —
Società Italiana Gaz	447 —	Officine di Savigliano	520 —
» Consum. Gas-Luce	271 —	Soc. Sider. di Savona	514 —
» An. Ital. carburo di calcio (Roma)	1241 —	» Napol. Impr. Elettr.	502 —
» Ferriere Italiane	250 —	Carb. di calcio (Roma)	503 —
» An. Offic. già Diatto	478 —	Prest. Prov. Alessand.	471 50
» Ferriera Avigliana già Vandel e C.	300 —	» » Torino	— —
» Fonderia caratteri (Nebiolo e C.)	312 —	» C. Torino 1904	514 —
» Sider. di Savona	520 —	**Cartelle**	
» Ital. d'Elettrochim.	225 —	Fond. di S. Paolo 5 0|0	501 50
» Fabbr. It. d'autom.	425 —	» di S. Paolo 4 1|2 0|0	514 10
Industrie alimentari ed affini		» Banca d'Italia 4 0|0	507 —
Società Acqua potabile di Torino	463 —	» Banca d'It. 3 1|2 0|0	—
Soc. Imm. Agricola	310 —	Istituto Ital. Credito Fondiario 4 0|0	512 50
		Istituto Ital. Credito Fondiario 4 1|2 0|0	513 50

BORSE ITALIANE.
Corsi di chiusura del 7 agosto.

Valori	Roma	Milano	Genova	Firenze
Rend. It. 5 0|0 perc.	— —	105 20	105 22	— —
» f. m.	— —	105 45	105 50	— —
3 1|2 0|0 p.c.	— —	103 22	103 20	— —
» f. m.	— —	— —	— —	— —
Az. Banca d'It.	— —	1230 —	1228 —	— —
» Banca Comm.	— —	— —	— —	— —
» Credito Ital.	— —	614 —	616 —	— —
» Meridionali	— —	709 —	709 —	— —
» Mediterranee	— —	478 —	478 —	— —
» Rubattino	— —	— —	— —	— —
» Terni	— —	— —	— —	— —
» Elba	— —	— —	— —	— —
» Savona	— —	— —	— —	— —
» Molini Alta It.	— —	— —	— —	— —
» Eridania	— —	— —	— —	— —
» Carburo Rom.	— —	— —	— —	— —

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 97.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 7 agosto	Chiusura
Rendita francese 3 0|0 ammortizzabili	99 70
» » 3 0|0	99 75
» » 3 1|2 0|0	— —
Rendita italiana 5 0|0	105 10
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	— —
Obbligazioni Lombarde	386 25
Cambio sull'Italia	pari
Turco Nuovo unificato	90 65
Banca di Parigi	1440 —
Tunisino	477 50
Egiziano 4 0|0 rend	— —
Rendita Ungherese 4 0|0	97 30
Rendita Spagnuola Estera 4 0|0	91 35
Banca Ottomana	596 —
Argento fino	99 50
Credito Fondiario	710 —
Suez	4420 —
Lotti Turchi	152 70
Ferrovie Meridionali	— —
Rendita Russa nuova	74 50
Rendita Portoghese 3 0|0 nuova	68 65
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	82 50
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0|0	81 65
Prestito russo 1904	— —

Tendenza ferma.

BORSA DI VIENNA, 7.

Credito Austriaco	671 75	Lire italiane (carta)	95 50
Lombarde	90 —	Rend. Austr. (oro)	100 50
B. Anglo-Austriaca	309 75	Id. in carta	100 55
Austriache	676 50	Union Bank	544 50
B. Austro-Ungarica	1683 —	Rend. Austr. in oro	119 40
Napoleoni d'oro	19 10	Ungherese 4 0|0	95 75
Argento	100 —	Ungherese 3 1|2 0|0	87 40
Cambio su Parigi	95 50	B. Paesi Banca	44 50
Cambio su Londra	240 05		

Tendenza ferma.

BORSA DI BERLINO, 7.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 0|0	78 65
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	211 10	Ferr. Meridionali	150 75
Rendita Italiana	— —	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 0|0	101 40	Russo (contanti)	180 10
Rend. Turca 1 0|0	89 30		

Tendenza calma.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, agosto (sera)		5	7
Farine la M — pel corrente	Fr.	29 90	29 85
» — per settembre		29 90	29 75
» — settembre-ottobre		29 90	29 75
» — a 4 mesi ultimi		30 —	29 75

Mercato calmo.

Zucchero rosso ad disp.		24 —	24 —
» raffinato id.		63 25	63 50

Mercato sostenuto.

Zucchero bianco N. 3 disponibile	Fr.	27 37	27 —
» » a 4 mesi da ottobre	»	27 75	27 75

Mercato calmo.

HAVRE, agosto (sera)		5	7
Cotoni Vendite	Balle N.	4,000	2,100

Mercato sostenuto.

Caffè Vendite	Sacchi N.	—	6,000

Mercato calmo.

ANVERSA, agosto (sera)	5	7
Frumento — Mercato sost-noto.		
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1|2	17 1|2
» » — 3 mesi da ottobre	20 —	19 —

Mercato calmo.

MARSIGLIA, agosto (sera)	5	7
Frumenti — importazione quintali	285	45,000
» Vendite	—	3,000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Società Torinese
per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertolino e C.)

Operazioni del 7 agosto 1905.

Organzini	C. 4	Kg.	421.15
Trame	» 1	»	89.50
Greggie	» 15	»	1664.50
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 25	Kg.	2175.15
Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 97		Kg.	8830.74

FALLIMENTI

Torino. — Su istanza creditori venne dichiarato il fallimento della Ditta Alberti e C.ia, corrente in Torino, in liquidazione, e dei componenti Mario e Gemma Alberti.

Giudice delegato avv. Gallenga Costantino; curatore provvisorio Zacco avv. Pietro. Prima adunanza 14 agosto 1905, ore 14,30; verifica crediti 14 settembre prossimo, ore 14,30. Il termine per presentare i titoli scade il 1.o settembre.

— Su istanza Fogliano Luigi, negoziante mercerie in Torino, via Torquato Tasso, N. 5, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Guagno Guido, e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del primo Mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 4436 58.

— Venne revocato il fallimento di Valdata Angela, commerciante in Torino, via Bertola, N. 46, in seguito ad adempiuti consigli di concordato.

— Nel fallimento di Giulio Cesare e Clara Borsi-Rosso, coniugi, negozianti in mobili e tappezzerie in Torino, piazza San Giovanni, N. 5, la delegazione di sorveglianza riuscì composta dei signori: Grassi professore Luigi, Marina Costanza e Losca Pietro. Curatore definitivo venne nominato lo stesso provvisorio signor avv. Angelo Vanne. Causa precipua del dissesto si deve attribuire alla mancanza di fondi sin dall'inizio del loro commercio, costretti così a ricorrere subito al credito.

— Nel fallimento di Bertetti Maria moglie Chiadò, fruttivendola in Lanzo Torinese, la prima adunanza andò deserta, e curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio signor avv. Risso Alberto.

— Su istanza di Franchino Ferdinando ed Andrea, esercenti piccola trattoria in Torino, via Canova, 44, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Rolfo Carlo e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del V Mandamento di Torino. Passivo denunciato L. 2318.

— Su istanza di Gentile Amedeo, negoziante commestibili in Torino, via Roma, 41, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Giordanino Felice e rimesso il piccolo fallimento nanti il pretore del Mandamento III di Torino. Attivo L. 450; passivo lire 1659 80.

ALFREDO FRASSATI, direttore.
FUSCO GIOVANNI, gerente.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette Alegriani-Palmai, ore 20,45: *La Geisha*. — L. 0 60.

TEATRO TORINESE (Compagnia drammatica Città di Roma), ore 21: *Nerone*, dramma (Serata dell'attore Giovanni Novelli-Vidali). — L. 0 60.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 75, ore 20,30.

Dottor Paolo Virando

aveva il cuore gentile e buono; frutto di studio e di energia, gli sorrideva lieto e brillante l'avvenire, e cadde a 30 anni!.... spento improvvisamente da tonsillite settica piemia.

La madre, i fratelli, le sorelle, il cognato ed i parenti tutti, affranti dall'immensa e inaspettata sciagura, ne partecipano la morte, avvenuta in New York il 4 agosto 1905.

Una Prece! c13135

Per sole L. 10,50
la Fabbrica dei F.lli PICCOTTI, corso Vittorio Em., 62, nel cortile, Torino, spedisce *franco di porto* sei paia calze filo Scozia rammendabili, senza cuciture, per signora, nero o color cuoio. Volendole rigate spedire L. 12. 12814

INSENSIBILIZZATORE
A. BETTMANN
Chirurgo-Dentista Americano
13 - Corso Oporto - 13
TORINO. 101
Dentiere ultima invenzione.

MOBILI E LETTI
Prezzi incredibili. Via Botero, 7
Camere da letto in stile scolpite L. 325 e più. c12755

Casa da vendere
IN TORINO
L. 40,000. Convenientissime condizioni. Buon reddito. Posizione d'avvenire. Riv. portinaio, via Juvara, 23, Torino. c12804

GRANDE
Appartamento
per alloggio, Banca, Società, *atelier*, Istituto, Rappresentanze, ecc., al 1° piano, vani 14 o 17, superficie mq. 353 e 400, grandi sale, 3 grandi balconi. Si può unire con altro alloggio a pian terreno con giardino oppure con altri al 2° piano. — Via Lagrange, 22. c12503

PRAGELATO
Metri 1550
Comodo alloggio arredato di cinque ambienti d'affittare al presente sino a tutto il 15 settembre per sole L. 125. Dirigersi subito a G. Cavalliero, via Saluzzo, 25, Torino. c13184

Casa da vendere
in **Cossila**, civile (30 ambienti) e rustico; magnifico giardino. Acqua potabile e gas. — Rivolgersi farmacista Florio, Cossila S. Grato. c13150

Via Juvara, 10
D'affittare al presente alloggio di 5 camere al 1° piano. c13149

A mezza montagna
splendida posizione affitterebbesi bella camera con scelta pensione a persona distinta. Comodità del tram. Rivolgersi Panetteria via Lagrange, 2. c13008

AFFITTASI al PRESENTE
in **casa signorile**, *Corso Dante*, 7, **diversi alloggi** da 8 a 12 vani al pianoterreno, 1°, 2° e 3°, con tutte le comodità moderne. *Riscaldamento* con termosifone, gas, *luce elettrica*, acqua potabile a contatore per ogni alloggio e *pozzi* legno in tutte le camere. 12932

GIAVENO
Negozio da stoffe, concentrico capoluogo, vecchio, da rimettere causa decesso; rilievo duemila lire circa. — Giaj Teresa Felice. c12620

La Villa
vicino **Piossasco** affittasi per la stagione al sospende per ora la vendita. c13039

Via Finanze, 9 si può vendere bene **oro, gioie e** POLIZZE MONTE PIETÀ 12482

FATE PRESTO
a
RECARVI
nei
Grandi Magazzini
DI
E. BIANCHI
Galleria Nazionale
e
Port. di P. Castello, 19
TORINO
Per non perdere la rara **OCCASIONE** di
COMPERARE
splendide
CALZE
Uomo, donna e bambini
del reale valore di L. 1 e 2
per soli Centesimi
48 - 96
Fuori Torino non si spedisce nulla.

Più di 6 paia calze ad ogni persona non si vendono. 12819

ACQUA CHININA-MIGONE
PER CAPELLI E BARBA
SUCCESSO MONDIALE
VENDITA ANNUA **5.500.000** BOTTIGLIE



LE PIÙ ALTE ONORIFICENZE ED I MIGLIORI CERTIFICATI

MARCA DEPOSITATA
CASA FONDATA NEL 1778

DEPOSITO GENERALE
MIGONE & C.
PROFUMIERI
MILANO - VIA TORINO, 12.
Si vende in tutto il Mondo dai Principali Negozianti di Profumerie

Montoc. Grazie adorata, rispondo alle tue leggendo *Fogazzaro*

Guardando la luna
Io penso la fine,
La dolce, la cara
Lontana persona
Che a me s'abbandona:
Io penso lei sola,
Io vedo lei sola,
Respiro lei sola,
Ovunque presente
Nel cielo, ne l'ombra,
Ne l'aria fuggente
Ne l'ebbra mia mente,
Io sento il suo cuore
Che batte, che batte
Le voci sue rotte
Che dicono: « Vieni,
Cedo, vieni, vieni. »
c 12490

Fogliolina. In questo giorno caro giunganti, soavissimo angelo, i miei infiniti, tenerissimi auguri; le proteste di amore infinito, eterno. Una grazia vorrai negarmela oggi?..... Appena ritornata..... chiamami. Ansiosamente attendo. Ti adoro, sposina diletta. c 13104

A. 125 R. Domenica. Ricevo, grazie. Dolente fingo non capire, non trovare un cenno che tranquillizzi miei sospetti. Perchè? Voglio formalmente schiettamente sapere se noiosa continua insistere. Attendo altro scritto. Non leggesti nemmeno corrispondenza martedì scorso. Tenerezze tristi sconfortate. c 13119

Anselmo. Attesi..... ma fu vano!!! Comprendo però motivo forzato silenzio....!!! Quando potrò vederti? Sempre..... sempre. Ardentissimi. c 13151

Faust. Non fu momento di debolezza, ma vero idillio celestiale, indimenticabile. Sto male assai..... sempre ho presente quella bella figurina; vorrei vederla ancora; bearmi dei suoi scatti capricciosi, adorarla come gli angioli in Paradiso. c 13132

Mia adorata. Quanta poesia, quanta corrispondenza d'amorosi sensi hanvi in una stretta di mano fra due persone che si amano! L'anima tutta si dà e si riceve con essa. D'una siffatta espressiva tua stretta di mano dal giorno che partisti sento frenetico desiderio. Fa che io l'abbia. Sarà cosa graditissima per chi mentre costantemente pensa alla tanto adorata sua, ad essa manda b..... ardentissimi
c 13150

CERCASI
Persona tecnica ed espertissima nella vendita di confezioni per signora con moltissima clientela in Torino e Provincia. Buon stipendio ed interessamento. Non si risponde ad anonimi. Massima segretezza. Offerte fino al 10 settembre casetta n. 12895, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

Cercansi
signori e signore per scrivere indirizzi in casa propria. Lavoro continuo e ben pagato. — Scrivere « Reclame », Boulevard Saint-Marcel, 39, Parigi. 13092 M

Rotaie piccole
con armamento traversine acciaio vendonsi occasione 1100 metri, 5 deviazioni solidissime, 15 carrelli ottimo stato. Scrivere S. 9709, *Haasenstein e Vogler*, Torino. 131540

Per fallimento
100 biciclette
inglesi, nuove, garantite, per due anni, per sole L. 75 a L. 12, ultimi giorni della liquidazione via Lagrange, n. 6. 13128

CERCASI
diplomata per direzione farmacia sita nel Comune di S. Martino Canavese. Notificare condizioni prima del giorno 10 corrente al proprietario. Preferenza a chi è accompagnata da un parente. c13112

MAGAZZINIERE
con cauzione urge a ben avviato Magazzino di Società. Per informazioni dirigersi stradale di Lanzo, n. 60, Torino. c13148

CERCO
due camere vuote verso via nei dintorni di via Nizza per madre e figlio soli dabbene. Oriani, via Oriana, 17. c13099



ACQUA DENTIFRICIA
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche o aromatiche dovute alle sostanze vegetali colle quali è preparata. 10263

GUARIGIONE radicale senza conseguenze della **Blenorragia** (scolo) col
Preparati speciali della Farmacia Gandini
TORINO - Angolo via San Francesco da Paola e Principe Amedeo
MALATTIE SEGRETE E PELLE
Consulti tutti i giorni dalle 11 alle 12 e dalle 16.30 alle 17,30, via San Francesco da Paola, 10, piano 1°. 12975

VINI
a prezzi senza concorrenza.
Tipo **Grignolino** a L. **9,00** la brenta, gradi 10
Tipo **Barbera astigiana** a L. **11,50** la brenta, gradi 12
Vino da taglio prima scelta, schiuma rossissima, 1,80 al grado. — **CHIANTI** Fattorie Marchese Bertolini L. **32,50** al quintale, equivalente L. **0,65** al fiasco. — Merce consegna stazione, piombi d'origine sconto del 4 0/0. 11278
Cantine Pescarmona, Docks, Torino.

TAVOLETTE DI Micranina



Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.
Vendonsi in tutte le farmacie del Regno.
Esigere flaconi originali colla **MARCA LEONE.**
MARCA DI FABBRICA

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 sjm. — Temperatura 18,2.
Garage.
Schiarimenti: Dott. *Bosso*, via Lagrange n. 34; alla farmacia *Rossetti* via Oriane, Torino, od allo Stabilimento. 9837

Lire 5 e più di guadagno giornaliero lavorando in casa. — *Società macchine per calze.* 12200



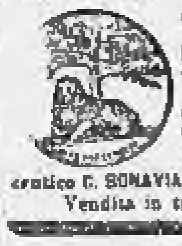
Cercasi persone d'ambo i sessi per far lavori a calza sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili cognizioni preliminari. La stanza non nuoce affatto alla nostra offerta. Noi stessi compperiamo il lavoro eseguito
THOS. H. WHITTICK & C.
Trieste, via *Campanile*, 9.
N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le carte postali con cent. 10.

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formule non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
meraviglioso rimedio composto di vegetali italiani, senza grassi nè olio, invenzione americana del dottor *Edoardo Franca*. Con un solo flacone vedrete subito l'effetto in qualunque malattia della pelle, forme precoci della vecchiaia, geloni, screpolature, piaghe, erpeti, prurito, tigna, scottature, sudori ai piedi, bruciore alle coscie, malattie segrete, malattie uterine e qualunque eruzione.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. pic. L. 1.50
Flac. dop. L. 2.50
Depositari locali a Torino: Farmacia Cooperativa, Piazza Paesana - Farmacia Torinese, Piazza San Carlo - Pagliari & ...

FANTASIA AL LATTE
Cailler
CIOCCOLATA AL LATTE

GIUSEPPE PAGANINI, succ.
ARMI ED ACCESSORI
—(Prezzi limitatissimi)— c13410
TORINO — Via Barbaroux, 14 — TORINO.

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY



Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Sandalo* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie orinarie.
Non temono le artificiose insinuazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C° - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 8490 V

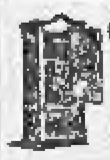
IMPOTENZA SEXTLE del prof. W. Tuch, potentissimo rinvigoritore genitale ... ogni rimedio per qualsiasi debolezza virile causata da ... ecc. Effetto immediato e duraturo. Un flac. L. 5.85 antic. Assegno 0,45 in più. **M. Marchi, Milano**, Via G. B. Sammartini, 25.

LEVATRICE M. Briganti Pensionegestanti Cure - **Assoluto segreto.** Palazzina e giardino cintati. Appena fuori barriera di Francia, via Bosia, 8, angolo corso Francia, 90.

Antica Drogheria
d'angolo, bene avviata cedesi in Torino causa decesso. — Rivolgersi signor **Crotti**, via Cavour, 1. c12785

SAVIGLIANO CONVITTO CIVICO ARIMONDI
Liceo Pareggiato
R. Ginnasio - R. Scuola Tecnica - Scuole Elementari comunali. — SETTE MITI. c13501
Domandare Programmi alla Direzione

RACCONIGI Convitto Civico **MORONE**
Locali nuovi annessi alle scuole - Scuole tecniche ed elementari. **Corso preparatorio per gli esami di ottobre** (gratuito per gli elementari). c13519
Apertura 15 agosto - Rette miti.
Chiedere programma alla Direzione od al Sindaco.



G. POESIO - Torino
Corso Principe Oddone, 18 e via S. Teresa, 7
Fabbrica Casse-forti incombustibili in un sol pezzo ed imperforabili. - Camere di sicurezza ed impianti cassette depositi. *Catalog. a richiesta*

FERRO-CHINA-BISLERI
VOLETE LA SALUTE??



il più gradevole dei ricostituenti del sangue ed il più facilmente assimilabile.
NOCERA-UMBRA
(Sorgente Angelica)
la regina delle acque da tavola
Concessionari per l'ACQUA di NOCERA
in TORINO 558
F.LLI FAISSA, Piazza San Carlo, 8

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia
G. HERMANN TORINO - Piazza Castello, 22 MILANO - Via S. Margherita
FABBRICA DI IMPERMEABILI 9765M
Spolverini per viaggio - Impermeabili gommati - Mantelline di Loden e Vestiti per CAMPAGNA e MONTAGNA.

ING. FELICE COMI E C.
Fonderia ed Officina Meccanica
IN MILANO
Impianti di riscaldamento a Termosifone ed a vapore
Impianti di riscaldamento ad aria
Impianti di lavanderie a vapore
FILIALE IN PIEMONTE
con operai e deposito di materiali presso lo **STUDIO TECNICO INDUSTRIALE** 11209
S. SINIGAGLIA e C.
TORINO - Via Andrea Doria, 9 - TORINO

Vichy-Giommi
Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di **A. GIOMMI e C.**
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si preparano anche le acque:
Vals-Carlsbad-Janos, ecc., e i Sali di Carlsbad e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI.

ISTITUTO DELLE OPERE PIE DI SAN PAOLO
Beneficenza e credito
EDUCATORIO DUCHESSA ISABELLA
in TORINO (Barriera di Francia)

Classi elementari — Scuola complementare e normale pareggiata con annesso Asilo frobelliano — Corso professionale e commerciale.

Si notifica che in questo Collegio-Convitto è aperto il pubblico concorso ad alcuni **posti semigratuiti** per fanciulle di civile condizione e di ristretta fortuna, la retta dei quali è fissata in **L. 250** annue, oltre le tasse scolastiche stabilite per i corsi complementare e normale nella tabella **A** annessa alla legge 12 luglio 1896, n. 293 sull'insegnamento delle scuole normali.

Le domande si ricevono tutti i giorni, tranne i festivi, dalle ore 9 alle 11 e dalle 14 alle 16 nell'Ufficio di Segreteria dell'Istituto delle Opere Pie di San Paolo, via Monte di Pietà, n. 32, p. 1°.

Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 21 Settembre p. v., alle ore 16.

Le domande (in carta bollata da cent. 60) devono essere fatte da chi esercita la patria podestà o la tutela della fanciulla concorrente, e devono essere corredate dei seguenti documenti:

a) Fede legale di nascita comprovante avere la fanciulla compiuti gli anni sette e non oltrepassato gli anni quattordici;
b) Fede di battesimo;
c) Attestato autentico delle scuole fatte;
d) Certificato comprovante il sofferto vaiuolo o la subita vaccinazione con buon successo;
e) Attestazione rilasciata dalla Giunta Municipale del Comune ove la fanciulla ricorrente è domiciliata, dalla quale risulti chiaramente il numero, il sesso, l'età, la professione e lo stato economico dei componenti la famiglia, con distinzione fra quelli che coabitano con la ricorrente e quelli che ne vivono separati;
f) Dichiarazione dell'Agente delle imposte competente che determini il patrimonio della fanciulla ricorrente, dei genitori e degli avi paterni e materni di lei.

Le famiglie che credessero di avere diritti di preferenza a **posti gratuiti di speciali fondazioni** dovranno presentare a corredo della loro domanda, oltre i documenti sovra indicati, anche i titoli comprovanti cotesti loro diritti.

Torino, 15 luglio 1905.

Il Vice-Presidente
G. SALVADORI.

Il Direttore Generale
BEYNA.

12319